



**BLOCCA IL PREZZO SULL'RC AUTO PER 2 ANNI!**

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

# L'Unità



**CHIAMA SUBITO**  
**800 30 49 99**

**LINEAR**  
Assicurazioni in Linea GRUPPO UNIPOL

Anno 84 n. 37 - mercoledì 7 febbraio 2007 - Euro 1,00

www.unita.it

**Il 2 febbraio non dice nulla. Il 3 febbraio non proferisce verbo. Il 4 febbraio annuncia: «Non mi farò da parte». Il 5 febbraio rivela:**



**«Veronica è indulgente». Il 6 febbraio sostiene: «I gay stanno tutti dall'altra parte». Dai tragici fatti di Catania a oggi il capo**

**dell'opposizione e presidente del Milan Silvio Berlusconi è riuscito a non dire una sola parola sulla morte dell'ispettore Raciti**

## Prodi e D'Alema agli Usa: no ingerenze

**Il premier: su Pacs e Afghanistan non chiniamo la testa, non accettiamo alcuna pressione. Ambasciatori, il ministro protesta con i sei governi: inopportuna interferenza. Bush insiste**

### Messaggio agli Usa e al Vaticano

ANTONIO PADELLARO

Non poteva essere più esplicito Romano Prodi nel dire che in politica estera il governo dell'Unione non china la testa. E non poteva essere più ferma la protesta di Massimo D'Alema nei confronti dei governi dei sei Paesi che tramite i loro ambasciatori hanno trasmesso consigli non richiesti sulla nostra presenza, peraltro ribadita, in Afghanistan. Non poteva essere più chiaro il destinatario di questa energica presa di posizione del premier e del ministro degli Esteri: l'amministrazione Bush. Con Berlusconi abituata a pretendere e a ottenere continue prove di dipendenza e che adesso stenta ad accontentarsi di atteggiamenti non servili come l'amici-

zia e la lealtà. Ma il sacrosanto principio della non ingerenza vale per le missioni di pace e vale per le «scelte che toccano i diritti della persona». Si parla evidentemente delle coppie di fatto e della relativa legge che la Chiesa in tutte le sue forme ed espressioni di potere, spirituale e temporale, ripetutamente ha respinto. Non avendone alcun diritto poiché su decisioni che toccano l'Italia e gli italiani è solo il governo italiano, e non certo quello Vaticano, a stabilire cosa fare o cosa non fare. Dopo una manifestazione di così grande orgoglio l'Unione, messe da parte le dispute, ha subito trovato l'accordo. Miracoli della fermezza.

Il governo non intende subire interferenze, né sull'Afghanistan, né sulle coppie di fatto. «La nostra democrazia ha bisogno di stimoli, non di lezioni». È Romano Prodi a mettere i puntini sulle «i» a conclusione del vertice di maggioranza. Spiega infatti il premier: «Sulle scelte internazionali, sui valori, sulle decisioni che toccano l'Italia e gli italiani, ascoltiamo, ci confrontiamo, discutiamo, ma alla fine siamo determinati a stabilire noi cosa fare. Vale per le missioni di pace, vale per le scelte istituzionali e quelle che toccano i diritti della persona». E proprio sull'Afghanistan, ieri Massimo D'Alema ha risposto con una dura lettera ai ministri degli Esteri per bollare come inopportuna interferenza l'iniziativa dei loro ambasciatori sull'Afghanistan.

**Andriolo, De Giovannangeli e Zegarelli alle pagine 2 e 3**

## Catania, la Digos indaga sui fascisti

**Braccio di ferro club-governo sulle partite a porte chiuse**



Ultras allo stadio di Catania Solani, Righi, Rizzo, Franchi, Sangermano e De Carolis alle pagine 7-8-9

## Politica estera e Difesa il governo ritrova l'Unione

«La maggioranza è forte e insostituibile». Così Romano Prodi conclude il vertice di maggioranza: i segretari dei partiti dell'Unione e i capigruppo, richiamandosi al programma, hanno confermato il sostegno pieno alla politica estera e di difesa del governo. E il vicepremier D'Alema, che illustrerà in Parlamento la politica estera del governo, avverte: senza accordo sulla politica estera il governo non tiene.

**Collini, Marra a pagina 3**

Staino



**Calipari**  
**OGGI L'UDIENZA**  
**RINVIO A GIUDIZIO PER IL MARINE O COLPO DI SPUGNA**  
Vasile a pagina 10

### Politica

PRESENTATA LA MOZIONE

**Fassino, D'Alema Veltroni: così il nostro Pd**

di Eduardo Di Blasi

La scenografia è ben studiata. Il teatro Capranica gremito. Sul fondo del palco una ventina di ragazzi, la generazione che verrà, una generazione descritta come «incerta del proprio futuro», in cerca di una «speranza». La speranza di una vita meno precaria, ma anche la speranza che la politica che verrà abbia un orizzonte diverso da quello «dei partiti emersi dalle dinamiche del '900». Nel mezzo tra la platea e i giovani, Piero Fassino, Massimo D'Alema e Walter Veltroni, discutono della mozione presentata dal segretario dei Ds in vista del IV Congresso nazionale. Una mozione che ha un indirizzo chiaro già dal titolo («Per il Partito Democratico»), e che si promette di rappresentare quella speranza.

segue a pagina 4

### Pacs

**E SE FACESSIMO 39 ANNI?**

FURIO COLOMBO

Mentre perdurano lunghe discussioni sul complicato e difficile tentativo di accordo tra i ministri Bindi e Pollastri, per trovare i punti base di una buona legge condivisa sulle coppie di fatto; e mentre diventa sempre più evidente che l'ostinata buona fede di queste due componenti del governo sta diventando una palla al piede per tutta la maggioranza, si fa strada un nuovo e più audace percorso mirante a un rapido accordo. Ciò anche allo scopo di evitare l'improvvisa presentazione di un ordine del giorno Calderoli nel difficile passaggio al Senato.

segue a pagina 26

**www.unita.it**  
**OGGI 13.30**  
**VIDEOCHAT con il ministro LIVIA TURCO**  
Inviate le domande a [videochat@unita.it](mailto:videochat@unita.it)

### Elio Veltri e Francesco Paola Il governo dei conflitti

Un manifesto per la soluzione dei conflitti d'interesse nelle istituzioni, nell'economia, nella società

**LONGANESI**

con gli autori ne discutono:

**Sabina Guzzanti, Vannino Chiti, Furio Colombo, Bruno Tabacchi**

Conduce: **Oliviero Beha**

Giovedì, 8 febbraio 2007 - ore 17.00  
Sala Stampa Estera - Via dell'Umiltà, 38 C - Roma

### QUEL GIORNO CON LAMA ALL'UNIVERSITÀ

PIERO MARIETTI

È grigio, coperto e anche freddo quel 17 febbraio 1977, giovedì grasso. Non lo ricorda nessuno, ma non è da trascurare: era vacanza di Carnevale, niente lezioni, pochi studenti, pochi professori, poco di tutto. Poco anche di voglia di andarci, a sentire Lama che viene a parlare a quelli... che invece sono tanti. Da tempo tengono in scacco l'Ateneo, occupano di tutto, picchiano forte solo se passi vicino, ti spuntano addosso, non ti lasciano nemmeno dire buongiorno. Li odi? No, ma di sicuro li temi. Noi sessantottini siamo stati sconfitti da piazza Fontana in poi e non siamo più allenati, né a menare le mani, né a scappare se carica la polizia.

segue a pagina 27

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

### L'antipatico

**DICIAMO** la verità, se non fosse lui a dirlo, non ci crederemmo che il sociologo Luca Ricolfi è di sinistra. Ma, tant'è: l'autocertificazione è valida anche agli effetti amministrativi e quindi tocca crederci. Come ci crede Giuliano Ferrara, che lo invita ogni volta che può perché gli fa gioco esibire uno di sinistra che dice cose di destra. Come l'altra sera a "Otto e mezzo", quando Ricolfi ha sostenuto che in Italia vanno bene solo le cose di cui la politica non si occupa. Per esempio? Non lo ha spiegato. Anche se poi ha rischiato di giocarsi il plauso di Ferrara facendo notare che durante il governo Berlusconi la criminalità è cresciuta, mentre durante i precedenti governi di centrosinistra era sempre in calo. Anche qui, non ha dato spiegazioni, ma, seguendo il suo schema, sarà perché la criminalità migliora il suo giro d'affari quando la politica la lascia fare. Però, alla fine, qualsiasi cosa dica, questo Ricolfi non è simpatico. D'altra parte, è lui a dire che la sinistra è antipatica e, almeno in questo, l'autocertificazione funziona.

### Luci del cinema italiano

Oggi in allegato con l'Unità l'undicesima uscita:

### Pater Familias

un film di Francesco Patierno



In vendita con l'Unità a euro 9,90 in più. Oltre il prezzo del quotidiano.

Puoi acquistare questo DVD anche in internet [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store) oppure chiamando il servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)



L'Unità + € 9,90 Dvd "Pater Familias" tot: € 10,90; L'Unità + € 9,90 Dvd Combat "Buchenwald - Prigionieri" tot: € 10,90

Arretrati € 2,00 Spediz. in abbon. post. 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma





SCALZONE

«Andrò a Vicenza, ma se qualcuno brucerà bandiere Usa io spegnerò quei fuochi»

ROMA «La sovversione non è sbagliata in sé. È sbagliata se mossa da risentimento». Oreste Scalzone è tornato e a 60 anni suonati - festeggiati pochi giorni fa a Ventimiglia - si dimostra perfettamente calato nelle vicende italiane:

durante la conferenza stampa in cui è stata presentata l'iniziativa del quotidiano Liberazione, «70. Gli anni in cui il futuro incominciò», l'ex di Potere Operaio spazia dalla base di Vicenza ai fatti di Catania. «Io il 17 vado alla manife-

stazione di Vicenza - dichiara Scalzone - se va a finire a sassate, sono sincero, non mi dispiace, non mi sento in imbarazzo. Però se qualcuno si mette a bruciare una bandiera americana, solo perché americana, io sarò tra quelli che andranno a spegnere così come contesterò cori idioti del tipo 10-100-1.000 Nassiriya. Sono cose che non hanno niente di rivoluzionario perché sono mosse da risentimento».

A NOVANT'ANNI

Marzabotto: Dante Cruicchi lascia i Ds  
Lo storico ex sindaco si iscrive allo Sdi

■ Dante Cruicchi, partigiano, ex sindaco di Marzabotto, lascia i Ds e si iscrive allo Sdi. Una svolta giunta a quasi 90 anni, per il presidente del Comitato per le onoranze ai caduti di Marzabotto. «Non sono un voltgabba - spiega

Cruicchi - sono sempre stato fedele alla sinistra e ho lavorato coi socialisti in diversi paesi. Ho fatto questa scelta perché ritengo che se non ci sarà un grande partito socialista l'Italia è destinata a rimanere ferma». Il segretario provin-

ciale dei Ds, Andrea Maria (anche lui per un decennio sindaco di Marzabotto), si dice sorpreso della decisione: «Non conosco le ragioni politiche che hanno portato Cruicchi a questa scelta, l'ho sentito per l'ultima volta un paio di mesi fa e non me ne aveva parlato. Per me Cruicchi è una figura di riferimento, a lui sono legato da forte affetto, stima ed amicizia. Ho sempre rispettato le sue scelte, rispetterò anche questa».

# Scintille tra Italia e Stati Uniti

## D'Alema: «disapprovazione» per la lettera degli ambasciatori. La replica: era il pensiero di Bush

di Umberto De Giovannangeli / Roma

**UNA LETTERA DURA** in risposta a una lettera «inopportuna». Massimo D'Alema ha scritto ieri ai suoi colleghi di Stati Uniti, Gran Bretagna, Canada, Australia, Paesi Bassi e

Romania per esprimere «sorpresa e disapprovazione» per la lettera aperta sull'Afghanistan. «L'intervento pubblico dei sei ambasciatori accreditati a Roma si presta ad essere interpretato come un'inopportuna interferenza esterna nel corso di un processo decisionale su una materia che è e resta di esclusiva competenza del Governo e del Parlamento», sottolinea il titolare della Farnesina. L'Italia, ricorda il vice premier ai suoi colleghi, è «impegnata con coerenza, con risorse e mezzi significativi nelle operazioni delle Nazioni Unite e della Nato volte alla stabilizzazione e alla ricostruzione dell'Afghanistan» e che il Governo ha anche di recente confermato questo impegno con l'approvazione del Decreto Legge di finanziamento delle missioni internazionali dell'Italia. Nella lettera, D'Alema insiste sul fatto che l'intervento pubblico dei sei ambasciatori accreditati a Roma si presta a essere interpretato come un'inopportuna interferenza esterna nel corso di un processo decisionale su una materia che è e resta di esclusiva competenza del Governo e del Parlamento. Fa parte infatti della normale dialettica politica interna di un Paese democratico «il sereno e aperto confronto sugli strumenti e sulle modalità di un impegno così rilevante e delicato. Pur dicendosi convinto che si sia trattato di un'iniziativa animata dalle migliori intenzioni, il capo della diplomazia italiana ha richiamato l'attenzione dei suoi colleghi - ai quali ha comunque indicato di considerare il caso chiuso - sull'opportunità che i rispettivi ambasciatori a Roma operino nell'ambito di un maggiore rispetto delle loro responsabilità e prerogative. Già prima della risposta ufficiale del ministro degli Esteri, la «lettera dei 6» era divenuta un caso diplomatico internazionale. Che irrita un primo ministro; crea imbaraz-

zo a Bruxelles; indispettisce gli esclusi; irrigidisce gli «irriducibili». Quella iniziativa non è piaciuta al primo ministro rumeno Calin Popescu Tariceanu. Il premier ha criticato il proprio ambasciatore a Roma, Cristian Valentin Colteanu, per aver firmato quella lettera. Tariceanu ha ordinato l'apertura di un'inchiesta sull'«incidente diplomatico». Da Bucarest a Bruxelles. Diversa capitale, stesso imbarazzo. Quella lettera «non è stata una iniziativa della Nato», puntualizza John Colston, assistente del Segretario generale dell'Alleanza per la Politica della difesa e della pianificazione.

Concetto ribadito da James Appathurai, portavoce del Segretario generale della Nato, Jaap de Hoop Scheffer. Appathurai ribadisce che la Nato «non ha niente a che fare con la lettera» degli ambasciatori. L'Alleanza, aggiunge, «non ha né coordinato, né è stata promotrice» dell'iniziativa, che secondo fonti diplomatiche a Bruxelles non sarebbe stata accolta favorevolmente dai vertici dell'Alleanza. «Noi non siamo stati contattati», da nessuno sulla lettera degli ambasciatori dei sei Paesi della Nato, precisa il portavoce dell'ambasciata di Spagna in Italia Pedro Jesus Fernandez, mentre dall'ambasciata francese si trincerano dietro un laconico «no comment». Imbarazzo. Disappunto. Ma anche rivendicazione della correttezza di quella «lettera aperta». «Quello che avevamo da dire lo abbiamo già scritto nella lettera aperta agli italiani che parte da un apprezzamento del contributo italiano in Afghanistan e che sottolinea quanto questa presenza sia fondamentale. Siamo, dunque sorpresi da tutta questa polemica scatenata dalla nostra lettera, in

**Imbarazzo della Nato per la lettera irritato per l'azione del suo ambasciatore il premier rumeno**

fondo si è trattato di un appello all'unità in uno spirito di dialogo e reciprocità», fanno sapere fonti dell'ambasciata britannica a Roma. Ma alla domanda dell'Ansa sul perché la lettera non sia stata firmata anche da altre ambasciate, ad esempio di Francia, Germania e Spagna, che hanno contingenti militari in Afghanistan, le fonti britanniche si sono limitate a replicare sibillantemente: «Questo bisognerebbe chiederlo a loro». Il caso diplomatico si tinge di «giallo». L'ambasciata olandese in Italia «aveva contattato alcuni ministeri italiani (ma non la Farnesina, ndr.) prima dell'invio della lettera a Repubblica sull'Afghanistan», precisano fonti della diplomazia

**«Una inopportuna interferenza su una materia esclusiva di governo e Parlamento»**

dei Paesi Bassi a Roma. Così come le fonti britanniche, anche quelle olandesi non chiariscono le ragioni dell'esclusione degli altri ambasciatori di quei Paesi Nato coinvolti in Afghanistan. «A quanto ne sappiamo - puntualizzano le fonti - oltre ai sei, non sono stati contattati altri Paesi». In serata, da Washington, arriva la risposta americana alla lettera del vice premier italiano. È una risposta dura. «Il testo di quell'articolo era pienamente in linea con quanto già affermato sulla questione sia dal presidente George W. Bush, sia dal segretario di Stato Condoleezza Rice, sia da quanto affermato dal ministro della Difesa Robert Gates in materia di Afghanistan», afferma il portavoce del Dipartimento di Stato, Sean McCormack. È una difesa a tutto campo. Senza ripensamenti. «L'articolo che l'ambasciatore Spogli ha firmato e inviato ai media è perfettamente in linea con la politica americana - taglia corto il portavoce del Dipartimento di Stato - Noi eravamo pienamente consapevoli di quello che l'ambasciatore Spogli stava inviando ai media italiani».

**LO SCENARIO** L'alta diplomazia sbalordita dalla lettera. «Mai visto niente di simile in 42 anni». «La nostra vocazione è unire»

## «Una forma di pressione per dividere...»

■ / Roma

«In 42 anni di carriera diplomatica non ho mai visto una cosa del genere». Il nostro interlocutore ha ricoperto incarichi di primissimo piano nella diplomazia italiana, sia in importanti ambasciate sia a livello di ministero degli Esteri. Irrituato. È un termine che ricorre in tutte le prese di posizione ufficiali che hanno accompagnato la «lettera aperta agli italiani» con la quale sei ambasciatori di Paesi Nato - Usa, Gran Bretagna, Olanda, Australia, Romania e Canada - hanno perorato il proseguito della presenza italiana in Afghanistan. Inusuale. E controproducente. Valutazioni che ricorrono nelle considerazioni del nostro interlocutore e che si «respirano», abbinate a un evidente imbarazzo, alla Farnesina. «È evidente - rileva la fonte diplomatica - che quella lettera è una forma di pressione politica». Che sottovaluta, rilevano nell'entourage del ministro degli Esteri Massimo D'Alema, la delicatezza del dibattito politico interno alla maggioranza di gover-

no. E c'è chi, tra i più stretti collaboratori del titolare della Farnesina, parla di un «eccesso di zelo militante» da parte dei «magnifici sei». Irrituato. Inopportuno. Ma non basta: «Quella lettera - rileva la fonte diplomatica - che chiama all'unità ottiene invece un effetto opposto: perché divide. Da questo punto di vista essa rappresenta un momento di debolezza». Una debolezza resa ancor più evidente dal sostegno all'iniziativa (definita «lodevole») da parte del Dipartimento di Stato Usa. Una presa di posizione, ricostruisce l'Unità, sollecitata dallo stesso promotore dell'iniziativa: l'ambasciatore americano a Roma Ronald Spogli. «Quella lettera e il sostegno del Dipartimento di Stato - sottolinea il nostro interlocutore, profondo conoscitore del «pianeta» politico-diplomatico Usa - non sono prove di saggezza». «È vero - insiste l'ex ambasciatore - che la lettera è scritta molto bene ed è elogiata del comportamento fin qui assunto dal Governo italiano in Afghanistan, ma quella lettera firmata dai rappresentanti di 6



La Farnesina Foto Ansa

su 36 Paesi impegnati in Afghanistan segnala di per sé una divisione, che viene evidenziata da un appello all'unità. Usando una metafora calcistica si tratta di un autogol diplomatico...». Un autogol che rischia di rendere più ostico il cammino parlamentare del decreto che rifinanzia la missione militare italiana in Afghanistan. A rendere ancora più spinosa la vicenda è proprio la presa di posizione pubblica del Dipartimento di Stato americano; una uscita che, stando a

fonti bene informate, è avvenuta dopo che l'ambasciata italiana a Washington si era attivata con lo stesso Dipartimento di Stato per acquisire informazioni sulla «irrituale» iniziativa. E per protestare. In diplomazia la forma è sostanza. E la sostanza di questa «forma» è del tutto impropria. Spiegano alla Farnesina: «Una lettera aperta congiunta è un atto diplomatico, mentre una intervista è un atto di comunicazione che spesso viene utilizzato dagli ambasciatori. Se proprio voleva sostenere le ragioni della presenza, il presidente del Consiglio e dai ministri degli Esteri e Difesa, l'ambasciatore Spogli poteva concedere una intervista, invece è stata scelta un'altra strada. Sbagliata». Una strada che, ricorda la nostra fonte diplomatica, ha avuto solo un precedente: «Ricordo che c'era un periodo, attorno alla metà degli anni Novanta, in cui per dire che un Paese faceva schifo si affrettava a «sembrare la Bolivia». «Allora l'ambasciatrice di Bolivia a Roma manifestò il suo disappunto

chiedendo ad un grande scrittore, Mario Vargas Llosa, nato in Perù e cresciuto in Bolivia fino ai dieci anni, di preparare un testo che fu poi sottoscritto da tutti gli ambasciatori dell'America Latina». «Ma - conclude - si trattava della Bolivia e di una riflessione di uno dei più grandi scrittori latino-americani viventi». Non è il caso della «lettera aperta agli italiani». Il disappunto tra le feluche italiane è forte, e unisce diplomatici di orientamenti politici diversi. «Questo volersi rivolgere direttamente al popolo superando il Governo, è un fatto assolutamente inusuale, in qualche modo delegittimante, e lo è tanto più quando si tratta di questioni particolarmente sentite come nel caso della missione in Afghanistan», confida all'Unità un altro diplomatico di lungo corso. «Un diplomatico - aggiunge - dovrebbe per sua vocazione gettare acqua sul fuoco di polemiche o divisioni possibili tra alleati; questa lettera ha invece gettato altra benzina sul fuoco, trasformando gli ambasciatori da «pompieri» in «piromani...». u.d.g.

# Pacs, accordo ancora lontano. E anche nella Margherita c'è insofferenza per Rutelli

Durissimo attacco dell'Avvenire che annuncia il «non possumus» dei vescovi. Bindi e Pollastrini respingono le pressioni e sono ancora alla ricerca di un'intesa

di Maria Zegarelli

«NON POSSUMUS» scrive l'Avvenire annunciando, ancora una volta, la crociata contro il ddl sulle coppie di fatto a cui stanno lavorando le ministre Rosy Bindi e Barbara Pollastrini. «Noi possiamo» fanno sapere le dirette interessate, mentre Romano Prodi che rimette i paletti del confine tra lo Stato e il Vaticano. Un botta e risposta a distanza, gelido, tra le due sponde del fiume. «Mi dispiace, ma non parlo bene il latino»,

risponde ironicamente il titolare della Famiglia all'Avvenire. «Io e Bindi - spiega la collega delle Pari Opportunità - stiamo lavorando per onorare la mozione della Camera. Ce la mettiamo tutta, poi ognuno in Cdm si assumerà le sue responsabilità». Il braccio di ferro è sull'articolo 1 della legge, che prevede l'accertamento anagrafico delle coppie di fatto e che per l'Avvenire darebbe vita ad un «rito»: la Bindi vorrebbe la dichiarazione disgiunta dei conviventi mentre Pollastrini insiste su quella contestuale e ribadisce che la norma non si tocca. I rispettivi uffici legislativi ieri sera sono andati avanti ad oltranza. La ministra ds avrebbe voluto addirittura arriva-

re con il tsto al Cdm di oggi e non è escluso che se possa discutere. Dipende molto da quello che accadrà oggi in altre sedi. Nella Margherita, ad esempio, dove il malumore è alle stelle: gli ex-popolari annunciano battaglia nell'Ufficio di presidenza di oggi. Sotto processo Francesco Rutelli, troppo

**Per la ministra della famiglia si dovrebbe eliminare l'articolo 1 quello dell'accertamento anagrafico delle coppie**

«clericale», è l'accusa. Sarebbe lui a dettare la linea dei teodem, dicono, non lavorando a quella «mediazione politica che ha sempre contraddistinto il ruolo del cattolico laico». E infine: un loro ministro, Rosy Bindi, non può essere lasciata sola di fronte agli attacchi dei clericali oltranzisti. La stessa Rosy Bindi e il ministro Beppe Fioroni, si sarebbero lamentati. Pierluigi Castagnetti dopo l'attacco di Avvenire ritiene «necessario un chiarimento» e oggi valuteranno se presentare un documento per rimettere i puntini sulle «i». Potrebbe essere il segnale che segna la svolta per la legge che, comunque arriverebbe in cdm al più tardi venerdì.

In questo quadro si sta intensificando l'offensiva delle gerarchie ecclesiastiche e delle «guardie svizzere» in parlamento (i teodem) che hanno in programma per oggi un vero tour de force: una conferenza stampa e un convegno «trasversale» di quelli del «no». Ieri un editoriale del quotidiano della Cei ha ribadito per chi non lo avesse ancora capito che per quanto li riguarda così non va. «L'impianto della bozza normativa fatta circolare induce infatti a ritenere che ciò che era stata solennemente escluso, la creazione di un modello simil-familiare, è in realtà quello che si va alacramente predisponendo». Sotto accusa proprio il primo articolo del-

la legge nel quale «l'anagrafe diventa lo strumento non di un puro e semplice accertamento, ma dell'attribuzione di uno status giuridicamente rilevante». E infatti la senatrice Emanuela Baiò Dossi: «Siamo molto fermi nel dire no all'accertamento della convivenza perché è da lì che si può introdurre una «para famiglia». Per questo vorrebbero tutt'al più una dichiarazione davanti al notaio. Alle Pari Opportunità sono netti: si è partiti dal registro e si è arrivati all'accertamento anagrafe. «Senza l'esplicito riconoscimento dei diritti anche per le persone omosessuali, il testo sulle unioni civili si può anche buttare», dice Titti De Simone, Rc, mentre la mi-

nistra del Commercio estero e la politica europea, Emma Bonino, commenta: «In Italia c'è una scarsa difesa della laicità, credo che la dovremo veramente finire». Tifa per le colleghe la ministra Livia Turco, mentre Aurelio Mancuso, presidente della Lega italiana famiglie di fatto commenta: «Le cannonate d'Oltretevere fatte alla proposta di legge le rimandiamo al mittente». «Se fosse cancellato persino il moderatissimo articolo 1, la proposta di legge, la più debole di tutte quelle in vigore nei venti paesi europei dove i diritti di diverse forme familiari sono riconosciuti da tempo, non avrebbe più senso», aggiunge il ds Franco Grillini.





Oliviero Diliberto Foto Ansa

**COMUNISTI CONTRO**  
**A Diliberto basta una mozione. Giordano vuole il «cambio»: la conferenza nel decreto**

Se il vertice si conclude con una ribadita unità della coalizione sulla politica estera, il pomeriggio di ieri fa registrare le rinnovate tensioni tra Pdc e Rifondazione. Entrambi i partiti si trovano da una parte a dover gesti-

re le esigenze della base pacifista, e soprattutto il dissenso interno che potrebbe portare al voto contrario al ddl di rifinanziamento delle missioni internazionali da parte di alcuni senatori dissidenti, dall'altra a

non far cadere il governo. E ognuno cerca la sua "exit strategy". Ieri la materia del contendere è stato il modo in cui modificare o accompagnare in Parlamento il decreto di rifinanziamento delle missioni internazionali dell'Italia. Il Prc ha ribadito ancora una volta che vuole l'inserimento di alcuni punti, primo fra tutti la previsione di una Conferenza internazionale sull'Afghanistan direttamente

nel testo. Mentre il Pdc ha fatto presente che giudicherebbe sufficiente, anzi essenziale, un documento politico di accompagnamento al testo del provvedimento. Rc, dal canto suo, ricorda che una mozione è già stata votata a luglio, ragion per cui serve qualcosa di più. Tra l'altro il pomeriggio aveva fatto registrare l'«imitazione» del Pdc per le modalità dei pre-incontri: a essere ricevuto a Palazzo Chigi

era stato Giordano, ma non il Segretario dei Comunisti italiani. Irritazione poi rientrata con il ricevimento a Palazzo Chigi di Diliberto e il chiarimento che quello con il leader di Rifondazione era un incontro già fissato in precedenza. In serata, inoltre, il Pdc ci ha tenuto a far sapere di aver chiesto che dal documento conclusivo approvato all'unanimità dall'Unione fosse tolta la frase in

cui si sottolinea che l'Italia segue la sua politica estera in continuità con l'art. 11 della Costituzione e con le mozioni parlamentari precedentemente approvate. Diliberto avrebbe chiesto che il riferimento alle mozioni approvate in passato potesse essere espunto per lasciare spazio all'iniziativa dei capigruppo di definire con più precisione le novità.

Wanda Marra

# Prodi: «La coalizione è insostituibile»

Vertice, unità su Esteri e Difesa. Premier netto: «Su Afghanistan e diritti civili non accettiamo lezioni»

di Ninni Andriolo / Roma

**LA GIORNATA DELL'ORGOGGIO** inizia con i contatti tra Palazzo Chigi e Farnesina, prende corpo con la risposta di D'Alema alla lettera «inopportuna» degli ambasciatori sull'Afghanistan e si conclude con un vertice che il premier usa come tribuna per invia-

re un avvertimento esplicito a chi, dall'estero, punta a intervenire sulle scelte del governo italiano. Il messaggio è diretto agli Stati Uniti, ma anche al Vaticano. E riguarda i temi al centro dell'agenda politica che, guarda caso, investono direttamente il dibattito del centrosinistra italia-

L'imporre una diga a chi tenta di condizionare le decisioni del governo sul versante internazionale e sulle unioni civili, quindi, diventa il modo per temperare anche le tensioni che circolano tra i reparti dell'Unione. «Sulle scelte internazionali, sui valori, sulle decisioni che toccano l'Italia e gli italiani, ascoltiamo, ci confrontiamo, discutiamo ma alla fine siamo determinati a stabilire noi cosa fare - avverte Prodi - Vale per le missioni di pace e vale per le scelte che toccano i diritti della persona: la nostra democrazia ha bisogno di stimoli, non di lezioni». Ribadire il rispetto dell'alleanza con gli Stati Uniti e confermare la via libera all'allargamento della base di Vicenza, non significa ripercorrere le vie della subalternità agli Usa, sulle quali si era incamminato il governo Berlusconi. Tutt'altro. La reazione dei sei ambasciatori, sollecitata goffamente dall'americano Spogli, dimostra - anzi - che il multilateralismo di Prodi e D'Alema provoca reazioni preoccupate nell'amministrazione Usa. Dove può essere considerato insidioso un attivismo italiano che non rompe con gli Stati Uniti, pur marcando una sostanziale autonomia di manovra. In questo contesto, quindi, il «no» a Vicenza, formerebbe pretesti a chi punta il dito sulla «presunta infedeltà atlantica» dell'Italia. A quei leader della Cdl, in sostanza, che Palazzo Chigi individua come i veri beneficiari del-

l'operazione Spogli. L'altro ieri, leggendo la lettera con la quale Condoleezza Rice copriva l'iniziativa dell'ambasciatore Usa, Prodi si era lasciato andare a uno sfogo. E aveva buttato lì un eloquente: «questi vogliono crearmi problemi...». Non si può non ricordare - tra l'altro - che, nelle settimane scorse, erano stati Berlusconi, Fini e Martino a ripetere ai quattro venti che gli americani non si fiderebbero del governo italiano. I rapporti dell'Italia con gli Stati Uniti, ha ribadito ieri sera il premier, sono quelli di «un paese amico e alleato, non di un paese sospetto di tradimento».

Lavoro di sponda tra Cdl e qualche ufficio Usa, nel momento in cui - tra l'altro - il Capo del governo, il ministro degli Esteri e quello della Difesa sono impegnati a far giungere in porto il rifinanziamento della missione in Afghanistan? È chiaro che la lettera degli ambasciatori avrebbe potuto surriscaldare il clima nel centrosinistra.

Le parole pronunciate nei giorni scorsi da Parisi, la lettera di D'Alema e le dichiarazioni di Prodi di ieri hanno favorito - al contrario - il percorso di un accordo che non era scontato e che il vertice di ieri, alla fine, ha suggellato. Le frasi pronunciate dal premier alla fine del summit - «la maggioranza è forte e insostituibile» - assumono così anche il valore di una dichiarazione politica, all'indomani degli avvertimenti della Margherita e delle profferte dell'Udc per sostituire al Senato i voti dei «canciolli» della sinistra che potrebbero votare «no» alla missione in Afghanistan. La pratica verrà istruita dai gruppi parlamentari,

Si deciderà solo alla fine del percorso se il governo metterà la fiducia sul decreto Afghanistan



Il presidente del Consiglio Romano Prodi Foto di Danilo Schiavella/Ansa

ma si deciderà solo alla fine se il governo porrà la fiducia sul decreto che rifinanzia le missioni all'estero. Nel frattempo Prodi fa sapere che non lavora per maggioranze variabili. Nel tentativo, così, di favorire il dialogo tra vertici di Prc, Pdc e Verdi e i senatori dissidenti di quei partiti. Il premier, però, ieri non si è limitato a ribadire che il governo non si farà condizionare da pressioni «esterne». La sua giornata dell'orgoglio, infatti, è stata caratterizzata da una rivendicazione di leadership indirizzata agli alleati ma, anche, al popolo dell'Ulivo e dell'Unione. Come già avvenuto per summit organizzati in passato - all'indomani di polemiche pubbliche tra componenti della maggioranza - anche ieri il Premier ha voluto utilizzare la platea di Santi Apostoli per bacchettare la maggioranza, richiamandola al gioco di squadra. Così, all'indomani dello scioglimento di Palazzo Madama su Vicenza e delle differenze di Mastella sui pacis, Prodi ha invitato la sua maggioranza a «cambiare musica» e «passo». A «fare squadra», perché «si vince solo se ci si passa la palla» e a un chiarimento «guardandosi negli occhi». E questo ponendo l'accento sull'avvertimento pericolosissimo del dibattito inter-

**IL DOCUMENTO**  
**«Comune volontà di seguire il programma»**

**ROMA** «I segretari dei partiti e i presidenti dei gruppi parlamentari della maggioranza, ribadita l'insostituibilità della coalizione di Governo, confermano il pieno sostegno alla sua politica estera e di difesa, fondata sulla partecipazione attiva, solidale e paritaria alle organizzazioni internazionali nelle quali l'Italia esercita la sua responsabilità in piena attuazione dell'art. 11 della Costituzione, e ribadiscono la loro comune volontà di proseguire lungo le linee indicate nel programma dell'Unione». Questa la dichiarazione finale della riunione dell'Unione di ieri sera. L'Unione chiederà che si tenga alle Camere un dibattito sulla politica estera. A quando si apprende da ambienti vicini al ministro degli Esteri, sarà lo stesso titolare della Farnesina a illustrare le linee del suo dicastero in Parlamento. D'Alema, a quando si apprende, avrebbe espresso una valutazione positiva per la volontà di rilanciare l'impegno comune, anche tenendo conto delle diverse posizioni e con le correzioni opportune. La discussione dunque si terrà in Parlamento e lì si voterà.

no. Basta protagonismi, quindi. Basta «rivendicazioni, pagelle, penultimatum» che l'elettorato di centrosinistra «non capisce». Basta «bandierine o asticelle». E, in politica estera, rispettare il programma dell'Unione e «guidare la propria gente» - messaggio rivolto alla sinistra radicale - «spiegando che guidare un paese pre-

**Il punto**

## L'Unione dei leader necessaria, ma non ancora sufficiente

Bruno Miserendino

Sarà perché, come dice D'Alema, «governare non è un accidente», ma lo scopo della politica. E sarà perché, come dice Berlusconi, la sinistra teme come il fuoco la crisi e il voto. Ma alla fine è andata come tutti si aspettavano: il vertice di chiarificazione dell'Unione sulla politica estera ha sancito una inevitabile tregua. Non ci sarà rottura su Vicenza e sul rifinanziamento della missione in Afghanistan, e Prodi può partire per l'India più tranquillo. I problemi non sono risolti, anzi a giudicare dal dibattito sono solo rinviati, però dopo il vertice di ieri sera sarà più difficile per tutti eludere l'orgoglioso appello del premier all'unità. Le tensioni restano, ma alcuni fantasmi aleggiati nelle ultime ore, si sono dissolti. La maggioranza è questa e non c'è alternativa. E tutti, come si dice, si devono dare una calmata. Prodi ha parlato da leader politico, e ha lanciato segnali a tutti, Vaticano compreso. Voleva dare una scossa e l'ha data. Sulla politica estera il premier ha avuto la via spianata: una rottura apparirebbe incomprensibile agli elettori, perché non c'è materia su cui il governo abbia agito con maggiore autorevolezza, autonomia, e efficacia rispetto al passato. Per un vero paradosso, Prodi è stato aiutato nel suo appello dall'innalzamento della tensione con Washington, originata dalla maldestra lettera dei sei ambasciatori. Prima del vertice D'Alema ha reso noto la missione che ha inviato ai sei ministri

degli Esteri alleati per stigmatizzare l'iniziativa degli ambasciatori. Una mossa impegnativa, concordata con palazzo Chigi, e col ministro della Difesa Parisi, il primo a giudicare «irrituale» la lettera dei sei ambasciatori. È bene notare due particolari. Il primo è che un'iniziativa del genere sarebbe stata impensabile ai tempi di Berlusconi. Anche ai manifestanti di Vicenza apparirà chiaro che il governo italiano rispetta le alleanze, ma ama essere rispettato nelle sue scelte e nei suoi travagli, che fanno parte della dialettica democratica. Il secondo elemento è che le alte grida di inaffidabilità lanciate dalla destra (e riprese anche da organi di stampa) sono state almeno in parte smorzate proprio dall'unità con cui si sono mossi Prodi, D'Alema e Parisi. L'iniziativa del ministro degli Esteri e le parole del premier al vertice hanno fermato sul nascere chi voleva distinguersi in un senso o nell'altro. La linea è chiara: si resta in Afghanistan, ma l'Italia farà di tutto perché la politica si sostituisca alle armi, necessarie ma non sufficienti. Come dice Prodi: «cambiato passo, sarebbe ora di cambiare atteggiamento anche tra di noi».

Ora, il punto è come si tradurranno in comportamenti concreti le indicazioni del vertice. I ministri della sinistra radicale, ad esempio, si asterranno davvero, come vorrebbe Prodi, dal manifestare a Vicenza? Che le i partiti sfilino, è ovvio, perché la maggioranza dei vicentini non vede di buon occhio l'ampliamento della base americana: che sfilino i ministri è un'altra cosa. E sul decreto per l'Afghanistan cosa accadrà? Il vertice aiuta i leader della sinistra radicale a convincere i propri senatori, ma si sa che c'è una pattuglia di irriducibili che non intendere sentire ragioni. La destra non farà sconti e una via d'uscita bisognerà trovarla. C'è molto da lavorare.

Il nodo resta sempre lo stesso: convincere i riottosi al Senato o puntare solo a limitare i danni?

**DOPOVERTICE** Il ministro degli Esteri al centro del summit: un occhio al quadro internazionale uno alla maggioranza strappa un buon risultato, Ma resta l'allarme per il voto in Senato

## Leader compatti, ma D'Alema avverte: «Senza unità in politica estera si va a casa»

di Simone Collini

«Irritato, e molto». «Sereni, perfettamente sereni». I suoi più stretti collaboratori danno due versioni diametralmente opposte dell'umore con cui Massimo D'Alema è rientrato in Italia. E non è che qualcuno menta. Semplicemente, in quanto ministro degli Esteri si trova a giocare la partita sempre e in ogni momento su due fronti, quello estero e quello interno. E allora, dipende dallo sguardo. L'irritazione è per l'«irrituale» lettera dei sei ambasciatori, per quell'appello pubblico per la permanenza dell'Italia in Afghanistan che «si presta ad essere interpretato come un'inopportuna interferenza». La

serenità è per la consapevolezza che proprio quella lettera è la dimostrazione della discontinuità in politica estera di questo governo rispetto a quello Berlusconi, e che quindi al vertice a Santi Apostoli l'ala radicale dell'Unione arriva con anni alquanto spuntate. Armi che però per giorni sono state agitate, provocando fibrillazioni nella coalizione. E allora l'avvertimento del titolare della Farnesina al vertice di governo e maggioranza è sintetico quanto chiaro: «Senza unità in politica estera si va a casa». Al mio ritorno fatemi trovare il governo», si era raccomandato D'Alema con una battuta prima di partire per il viaggio in Giappo-

ne e Corea del Sud. Atterrato l'altra notte a Roma, ha trovato il governo ma anche una maggioranza ancora convalescente dopo lo scioglimento dell'altra settimana al Senato sulla base di Vicenza e alle prese con il rinnovo della missione militare in Afghanistan. Ma ha trovato anche la lettera «dei 6». Una lettera che, sul fronte interno, ha avuto anche l'effetto, in parte, di compattare l'Unione. «Sigonella paga, sempre», sorrideva a metà pomeriggio un collaboratore della commissione Esteri di Montecitorio. E non a caso il sottosegretario agli Esteri Bobo Craxi diceva poco prima dell'inizio del vertice che è difficile trovare un governo «più equilibrato, autonomo

ed occidentale di questo: bisognerebbe risalire agli anni '80». Senza bisogno di evocare vicende passate, D'Alema si è fatto precedere al vertice dalla risposta ai sei ambasciatori, ovvero con un messaggio lanciato tanto agli alleati d'oltrеоceano quanto a quelli di governo. Messaggio che il vicepremier in qualche modo ha ribadito a voce durante la presentazione della mozione di Fassino al Capranica di Roma, poco prima di andare al vertice di Santi Apostoli e giusto negli stessi minuti in cui le agenzie di stampa battevano i primi flash della sua lettera ai ministri degli Esteri di Stati Uniti, Regno Unito, Canada, Australia, Paesi

Bassi e Romania. Guardando all'estero: «Noi lavoriamo per gettare un ponte tra la sinistra europea e l'America. Certo, l'America è un paese complesso, capita di sentirsi accusati di antiamericanismo solo perché si è d'accordo con il 70% degli americani e con la maggioranza del Congresso». E guardando in casa: «Scopo della politica è governare, questo non è un accidente. E penso che questo dovrà essere il tema fondamentale della discussione che si avvierà fra poco». Concetti ribaditi al vertice. Dopo aver incassato il consenso di tutti sulla vicenda dei sei ambasciatori e dopo aver ricordato uno a uno tutti gli episodi in cui il governo ha mostrato tutta la sua discontinui-

tà rispetto al precedente esecutivo (a cominciare dal ritiro dall'Iraq e dalla gestione della crisi libanese) il vicepremier è stato netto nel sottolineare che una politica estera che appaia ondivaga e il manifestarsi di continue polemiche mettono a rischio la tenuta del governo e della maggioranza: «Senza unità in politica estera non c'è più il governo, si va a casa». Nessuno lo ha contestato, e anzi è stato deciso che nelle prossime settimane si tenga un dibattito in Parlamento sulla politica estera, e che in quella sede D'Alema illustri alle Camere la linea dell'Ulivo. Un'iniziativa che dovrebbe consentire di arrivare al voto sul rinnovo della missione in Afghani-

stan con un clima più sereno di quello respirato negli ultimi giorni. Dopodiché, ha sottolineato però più d'uno, ogni leader deve farsi carico di garantire il voto compatto dei suoi. Piero Fassino ha parlato di «disciplina parlamentare» e lo stesso Prodi ha sottolineato che i leader di partito devono «governare» i loro iscritti e parlamentari. Così, se dall'incontro sono arrivate «anche garanzie sul voto del Senato al decreto di rifinanziamento della missione in Afghanistan», come dice Anna Finocchiaro, è anche vero che «ci sono i dissidenti». Per la capogruppo dell'Ulivo a Palazzo Madama «si troverà una soluzione». Per ora, c'è stato l'accordo dei segretari.





Foto Ansa

## MARGHERITA

## Nel Lazio lunghi coltelli tra rutelliani e popolari. Sulle tessere

ROMA Una cena tra ministri, con Fioroni, Rutelli e Gentiloni seduti attorno a un tavolo, avrebbe già deciso tutto: «Il Lazio (per esteso), il segretario regionale della Margherita ndr) spetta a Francesco», il vicepremier, che ha già designato

l'attuale capogruppo Mario Di Carlo. Se non fosse che i rivoli correnti romani, decisivi anche in vista del congresso regionale, nemmeno un ministro li può comporre senza qualche astuzia. Tanto meno dopo l'ultima campagna di tes-

seramento autunnale, che ha gonfiato ogni singola corrente fino a far assomigliare la Margherita a un gigantesco pomodoro ogm. Un partito che ha dentro tutto e il contrario di tutto: popolari che fanno capo agli ex Dc Franco Dalia e Lucio D'Ubaldo, in provincia pasettiani di Giorgio Pasetto, rutelliani che fanno capo a Di Carlo, milanesi di Riccardo Milana, che pure essendo rutelliano fa parte a sé. Tutti moltiplicati per migliaia e mi-

gliaia di tessere. Una valanga di carta che dopo mesi di verifiche oscilla ancora tra quota 40 e quota 50 mila (quanto i voti di preferenza raccolti dai Dl alle ultime elezioni comunali) e rischia ora di travolgere il congresso romano, convocato all'Hotel Ergife - quello dei mega-concorsi - dal 9 all'11 marzo. A dare l'allarme è stato Amedeo Piva, che ha chiamato a raccolta i popolari nell'ex teatro la Scaletta, dove Franco Rodano formava la gio-

ventù mariana al compromesso storico. Invocando «regole e democrazia» in vista del Pd. Per il 9 il segretario uscente Roberto Giachetti ha prenotato una sala da 5 mila persone. Ma l'invito ad andare a votare lo ha rivolto a ciascuno degli «anta» mila (è atteso a giorni il responso finale) titolari di tessera, che dovrebbero materializzarsi di colpo, recarsi all'Ergife, mettersi in coda - neanche fossero le primarie - e votare il migliore dei

segretari possibili - ammesso che ci sia possibilità di scegliere: per ora l'unico ufficialmente in campo è Milana, anche se i popolari scapitano. Pena il commissariamento, che scatta se a votare non andrà almeno il 30% dei tesserati. A meno che - ma pare difficile - non passi la proposta dell'ex segretario del Ppi romano, Lucio D'Ubaldo: il voto via internet. L'ultima frontiera della vecchia Dc.

Mariagrazia Gerina

# Fassino: «Il Pd? Sarà un salto nel futuro»

## Il segretario Ds presenta la sua mozione: «C'è una storia alle spalle, un' incubazione che nasce dall'Ulivo»

di Eduardo Di Blasi / Segue dalla prima

**GLI UOMINI E LE DONNE** che sono sul palco (oltre ai già citati, ci sono Adriano Sofri, la senatrice Vittoria Franco da poco Coordinatrice nazionale delle donne Ds, il presidente del gruppo ulivista alla Camera Dario Franceschini, il socialista Ottaviano Del Turco,

l'ambientalista Walter Ganapini, la repubblicana Luciana Sbarbati, e ancora Sandra Bonsanti di «Libertà e Giustizia», la giornalista Lucia Annunziata e il filosofo Salvatore Veca) non rappresentano solo l'immagine di «una grande forza democratica e riformista», come annota Fassino, ma anche coloro che, implicitamente, si assumono la responsabilità di quel cambiamento. Del cammino verso il Pd. Un cammino che Fassino non ha difficoltà a definire: «Un salto grande e impegnativo». Anche se: «C'è una storia alle spalle, un lungo lavoro di incubazione che nasce dall'Ulivo».

Il cammino della mozione della maggioranza Ds parte da qui. Da un teatro più volte usato per manifestazioni e ricco di personalità e istituzioni: tra gli altri si vedono i ministri Barbara Pollastrini e Cesare Damiano, la capogruppo dell'Ulivo al Senato Anna Finocchiaro, il vicecapogruppo alla Camera Marina Sereni, ma anche i senatori Guido Calvi, Enzo Bianco e Franca Rame (IdV), che va subito a dare la mano a Sofri. Piero Fassino lancia un auspicio in vista dell'assemblea fiorentina: «Facciamo in modo che sia un Congresso partecipato e facciamo in modo da vincerlo bene: non per una questione di forza interna al partito ma perché quanto più la mozione per il Pd avrà consensi tanto più la costruzione del nuovo partito procederà con determinazione». Il pericolo da evitare, spiega il segretario, è quello di una rappresentazione del Pd come di una fusione di Ds e Dl che escluda le altre culture riformiste del Paese. Quelle che hanno avuto una gestazio-

ne nei partiti politici, ma anche quelle che, dirà poco dopo Walter Veltroni, «sono nate fuori dai partiti, come il femminismo, l'ambientalismo, la cultura dell'interdipendenza». Veltroni parla di «scelte cruciali». Ne individua due: una politica e una istituzionale. «Cambiamo il punto di vista con il quale guardiamo al Pd - esordisce - Non dalla parte delle culture politiche che vi andranno a convergere, ma dal punto di vista del Paese. Al Paese serve una forza che sia maggioritaria e che raccolga dentro di sé le culture riformiste». Apre allo Sdi, e auspica che Pse e Internazionale Socialista, inizino ad allargare i propri orizzonti («non vedrei nulla di male se in futuro ci fosse una "Internazionale socialista e democratica"»). Dal punto di vista istituzionale ritorna sul «difetto di decisione» da cui, afferma, è affetto il sistema politico italiano immobilizzato da troppi partiti.

Massimo D'Alema resta sulla stessa scia. «Sono passati solo 15 anni dalla caduta del Muro», data. E dal processo iniziato con la Bologna. «Oggi è legittimo domandarsi - afferma - non siamo ancora arrivati? Dobbiamo ancora cambiare? Io credo di sì, perché quel movimento, quel viaggio intrapreso molti anni fa non è finito». D'Alema avverte «l'insufficienza delle forme della politica in cui siamo cresciuti». E afferma: «Non so se il Pd è la risposta adeguata ma non sarebbe responsabile restare fermi, bisogna cercare ancora, anche questo è un modo di dare una senso alla politica e renderla più appassionante». Il presidente dei Ds annota: «Le nostre emozioni politiche sono tutte legate a un tempo passato, a una generazione passata. Quando pensiamo alle nostre emozioni politiche pensiamo a Berlinguer, ma la politica dovrebbe suscitare emozioni per le generazioni presenti». E conclude, rivolto alla minoranza: «Le separa-



Walter Veltroni e Piero Fassino Foto di Ettore Ferrari/Ansa

zioni non hanno senso stiano andando verso un partito diverso nel suo modo di essere, un partito che è una coalizione di tante forze diverse. Per questo non ha senso temere la perdita della nostra identità».

Adriano Sofri, che rivendica non di aver sciolto Lotta Continua ma di «essere stato sciolto», parla con un filo d'ironia: «È raccapricciante l'idea che Mussi e la sua componente, ma anche Salvi e Angius escano dal partito per andare non si sa dove e perché». Non meno caustico sul governo: «Ogni giorno c'è una serie di persone che annuncia il suo ultimatum». Termina con un augurio: «È bellissimo sciogliere i partiti, dunque, almeno su questo versante vi faccio tanti auguri».

Accanto a Fassino Veltroni, D'Alema Presenti Annunziata, Veca e Bonsanti

**SINISTRA DS** Il leader della seconda mozione a testa bassa contro il Partito democratico

## Mussi: «Un progetto lacerante»

/ Roma

**IL PARTITO DEMOCRATICO?** «Per quello che mi offrono penso non valga la pena di continuare così». Inizia fra gli applausi di una sala gremita dell'hotel Palatino a Roma l'intervento del ministro dell'Università, Fabio Mussi, che ieri ha presentato ai ds del Lazio la mozione del corrente in vista del prossimo congresso della Quercia. «Raramente» prosegue Mussi - sono stato convinto come ora del «No» al Partito democratico: davanti a questa scelta le uniche alternative sono lasciare o combattere, e io ho deciso di combattere, per proporre una prospettiva diversa da quella del partito democratico».

Una prospettiva «socialista ed europea, che riunifichi la sinistra italiana e la salvi dalla crisi, che è anche la crisi dell'Italia inte-

ra». Le critiche più nette sono rivolte però al nascente Pd: «Si dice che servirà alla stabilizzazione del governo» - continua Mussi - ma io dico che dovremo fare i salti mortali per evitare i danni provocati dall'instabilità di questo nuovo partito». Un partito debole, «che non sa dove stare al mondo»: secondo Mussi, infatti, «è evidente che un futuro partito democratico potrà costruirsi solo al di fuori

«Ho deciso di combattere per proporre una prospettiva diversa da quella del partito democratico»

del Pse, altrimenti non avrebbe questo nome». E, prosegue il ministro a mo' di esempio, «non bisogna dimenticare che sulla questione delle cellule staminali fu la Margherita ad opporsi, così come oggi si oppone ai Pacs». Di fronte a un progetto che «rischia di dividere ancora la sinistra», allora, secondo Mussi si può e ci si deve opporre per cambiare le cose: come successe nel caso del ritiro delle truppe dall'Iraq, quando «lottando riuscimmo a portare via i nostri soldati, evitando alla sinistra di essere sommersa dal fallimento della politica estera in Iraq». Fabio Mussi, non risparmia i «compagni» Piero Fassino e Massimo D'Alema. La prima stoccata è per il segretario del suo partito e la mozione che presenterà al congresso: «Fassino dice Mussi ha firmato una mozione laica, pacifista, ambientalista, e mai

come prima socialista: si tratta però di una truffa, dovuta al fatto che si deve fare il pd», accusa Mussi. E lo stesso Fassino «afferma che quello che ci sarà fra tre mesi sarà non l'ultimo, ma il penultimo congresso dei ds». Anche in questo caso, secondo Mussi, Fassino agisce «per illudere i contrari al pd, nel tentativo di far loro sperare che qualcosa possa ancora cambiare: ma così illude i contrari e delude coloro che al pd realmente credono» - conclude Mussi.

Fassino agisce «per illudere i contrari al Pd, nel tentativo di far loro sperare che qualcosa cambi»

## ULIWOOD PARTY

MARCO TRAVAGLIO

## Mistergrigio

La scena è nota: la Casa della Libertà Provisoria candida alle elezioni un imputato, poi questo viene condannato e allora tutti a gridare alla «giustizia a orologeria», alla «sentenza politica» e a invocare una rapida assoluzione del martire delle «toghe rosse» e dell'«accanimento giudiziario», mentre il centrosinistra invita a rispettare la magistratura. Quante volte l'abbiamo vista e rivista, negli ultimi 15 anni, questa scena. L'altro giorno s'è ripetuta un'altra volta. Ma a parti rovesciate. Il centrodestra candida, eccezionalmente, un incensurato. E il centrosinistra candida un imputato, che viene condannato fra le proteste degli alleati, mentre la destra difende i giudici. Siamo a Misterbianco, alle porte di

Catania. In primavera si vota per le comunali. L'Unione, candida a sindaco l'ex vicesindaco Stefano Santagati (Ds), imputato per falso in atto pubblico. La settimana scorsa, pochi minuti prima della presentazione della sua candidatura, il Tribunale di Catania lo condanna a 1 anno di reclusione e a 25 mila euro di danni da pagare al Comune parte civile. Situazione imbarazzante, che ricorda quella dell'avvocato dello Stato che chiedeva la condanna del presidente del Consiglio per conto della presidenza del Consiglio. La storia è presto raccontata. Dieci anni fa il

sindaco Nino Di Guardo (Ds, ora deputato regionale) fu coinvolto in un processo per abuso d'ufficio: era accusato di aver rilasciato una concessione edilizia illegittima per la costruzione di un ipermercato. Il reato cadde in prescrizione, ma il Coreco dichiarò Di Guardo decaduto per incompatibilità: nel processo il Comune era parte civile contro il sindaco. Anziché andare a casa, la giunta tentò di aggirare il provvedimento con una delibera-escamotage: il Comune ritirava la costituzione di parte civile, in cambio della revoca della concessione edilizia illegittima.

Un marchingegno strampalato, adottato all'insaputa dell'avvocato del Comune, che già aveva censurato l'incompatibilità di sindaco e giunta. Il sindaco, per conflitto d'interessi, restò fuori dalla sala e fece presiedere la giunta dal suo vice Santagati, come faceva Berlusconi ai tempi del suo governo. Ma per quella delibera l'intera giunta ulivista fu indagata per falso: aveva scritto che il «responsabile del servizio» aveva dato parere favorevole, ma era una bugia. L'avvocato del Comune non fu mai consultato, anzi - sentito come testimone al processo - ha spiegato che mai avrebbe

avallato una simile delibera, che andava contro il provvedimento di decadenza del sindaco. Intanto Misterbianco passava dall'Ulivo al Polo. La settimana scorsa, ultimo atto: Santagati e tutta la vecchia giunta condannati dalla giudice Ada Vitale, difficilmente sospettabile di simpatie berlusconiane (è iscritta alla corrente di Magistratura democratica). Le motivazioni saranno note - come prevede la legge - entro 90 giorni, ma i fatti sono chiari da tempo. Ora, senza scomodare la questione morale, un minimo di prudenza e di decenza avrebbe dovuto consigliare di candidare a sindaco un imputato per falso ai danni del suo stesso Comune. Invece

l'Unione non ha sentito ragioni, e ora si trova l'aspirante sindaco condannato. Ma non intende cambiare cavallo nemmeno dopo la sentenza. E l'interessato non si sogna neppure di fare un passo indietro. La parola d'ordine è minimizzare. «Tutto nasce da una denuncia di parte politica avversa», chiara Anna Finocchiaro, ex magistrato a Catania e ora capogruppo dell'Ulivo al Senato: «Attendiamo le motivazioni, che ci aspettiamo siano rapide e poi, pur nel rispetto dell'indipendenza della magistratura, auspichiamo che in tempi rapidi la Corte d'appello riveda la decisione». Resta da spiegare perché mai il giudice dovrebbe accelerare le motivazioni rispetto ai tempi

fissati dalla legge; e a quale titolo un parlamentare detti le sentenze a una Corte d'appello. Intanto il sindaco uscente e ricandidato Ninella Caruso (Mpa, centrodestra) ha buon gioco a impartire la sua lezione: «Il falso in atto pubblico è il reato più grave per un amministratore pubblico. Non posso accettare che si contesti una sentenza, specialmente dalla sinistra che ha fatto della legalità un cavallo di battaglia». Si parla tanto di «democrazia dell'alternanza», ma ci dev'essere un equivoco sull'alternanza. Per qualcuno significa: «Facciamo cose diverse da Berlusconi». A Misterbianco vuol dire: «Prima le faceva lui, ora le facciamo noi».



# COMBAT FILM

## LA GUERRA IN PRIMO PIANO

Da John Huston a William Wyler.  
I più grandi registi dell'epoca  
raccontano in presa diretta  
come gli alleati liberano l'Europa dal nazismo  
Le immagini inedite degli archivi  
angloamericani in esclusiva con l'Unità



Il secondo numero della serie:

**- LA BATTAGLIA DI CASSINO  
- GLI ALLEATI**

**Dal 10 febbraio  
in allegato con l'Unità  
a soli 9,90 euro in più!**

Rai Trade

Se non trovi il prodotto in edicola contatta [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store)  
oppure chiama 02/66505065 dal lunedì al venerdì dalla 9 alle 14

l'Unità



# Ritorna Berlusconi: i gay stanno tutti a sinistra

## Grillini replica: «Magari, ma un 20% appoggia Fi» L'ex premier sforna sondaggi a lui favorevoli...

di Luigina Venturini / Milano

**ROSSO GAY** «I gay stanno tutti dall'altra parte». Berlusconi sorride compiaciuto: la battuta gli è scappata un'altra volta, a prescindere dal dispiacere per i mancati voti omosessuali o dalla soddisfazione per la coalizione molto maschia che presiede. In comizio al

Teatro Manzoni di Monza per la presentazione del candidato sindaco del centrodestra, Marco Maria Mariani, il Cavaliere parla a ruota libera: di sé, della politica e dell'universo mondo. «Mi piace dire Maria - ha esclamato a proposito del secondo nome del malcapitato - perché ha un che di femminile. E le donne capiscono le cose molto più degli uomini, hanno più intuito, il tipico intuito femminile che gli uomini non hanno. E nemmeno i gay che stanno tutti dall'altra parte». Omosessuali, dunque, popolo di sinistra? Laconica la risposta di Franco Grillini, presidente onorario di Arcigay e deputato dell'Ulivo: «Magari Berlusconi

avesse ragione, mi piacerebbe, ma purtroppo non è così. Circa un 20% appoggia Forza Italia ed altrettanti i radicali». Mentre Enrico Oliari, leader di GayLib, l'associazione che raccoglie gli omosessuali della Cdl, ribatte irritato: «Non vorrei che certe battute di Berlusconi ci facessero perdere nuovamente le elezioni per 20mila voti, magari di gay stanchi della sua omofobia». La polemica è immediata, ma che fare? Anche dopo i rimproveri pubblici della moglie, anche dopo le cronistorie delle sue gaffe più celebri apparse sui giornali di mezzo mondo, la

**Oliari, Gaylib: «Non vorrei che certe battute ci facessero perdere nuovamente le elezioni»**

tentazione della trovata a sfondo sessuale è più forte di lui. E Berlusconi vi si abbandona con piacere: «Gli uomini oggi sono molto più alti e molto più belli rispetto alla mia epoca. E anche le donne, perché ci sono le creme e la chirurgia estetica, ma non parliamone, non posso più parlare di queste cose».

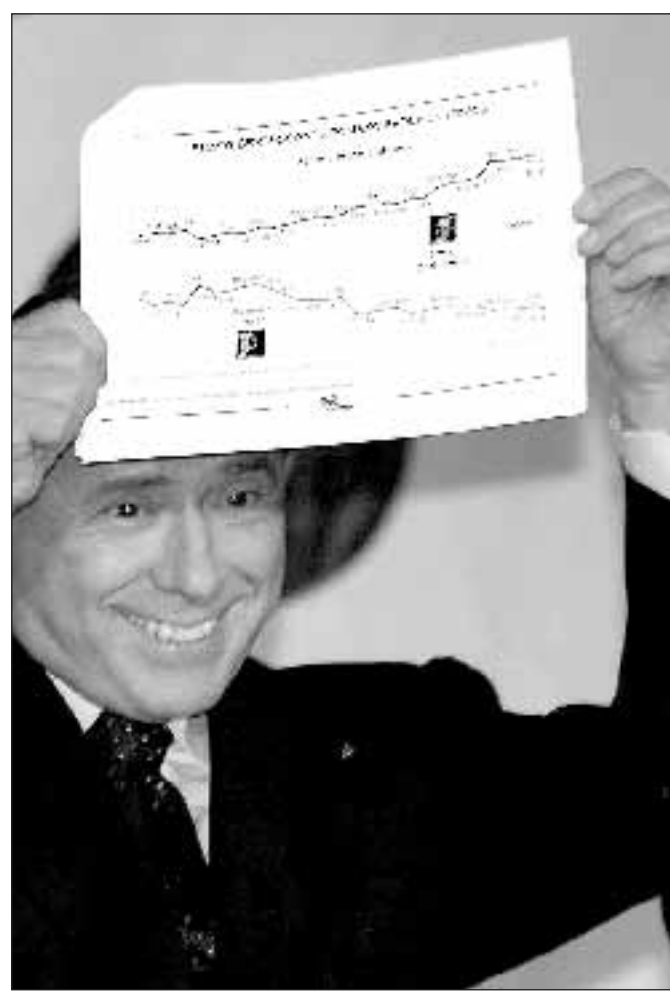
Ironizza senza problemi sulla propria lite coniugale, e si può solo immaginare lo sconforto della signora Veronica Lario, il cui messaggio evidentemente non è stato appieno recepito. Così Silvio Berlusconi ricorda ai ragazzi presenti che «ai miei tempi ero già un centravanti di sfondamento e oggi mi sento più giovane di molti di voi che siete qui in sala».

L'ennesima caduta di stile di cui la moglie - che intanto precisa di aver dato «una sola intervista, al direttore del settimanale A, con cui considero chiuso il caso» - dovrà prendere atto. Poi, finalmente, Berlusconi sen-

**Il capo forzista con grande eleganza: «Non posso parlare più di donne...»**

te il dovere che lo chiama, ed inizia a parlare di politica, ovviamente toccando tutti i classici del suo repertorio. Snocciola sondaggi «freschi di giornata», secondo cui «il centrodestra è arrivato al 56,7% mentre il centrosinistra è al 42,3%» e «Berlusconi ha la fiducia del 58,4% degli italiani, mentre Prodi solo del 29,4%».

Torna al cavallo di battaglia della «eccessiva pressione fiscale», spiegando che «quando va oltre il 33%, questo fa nascere in noi una giustificazione morale a eludere le tasse». Se la prende con i magistrati «braccio armato» della sinistra, visto che «in questi giorni è successa una cosa grave, la Corte Costituzionale formata da undici giudici di sinistra e da quattro di centrodestra ha abolito la Legge Pecorella». Ed annuncia che non lascerà la politica «fino a quando non ci sarà la separazione tra l'ordine dei giudici e l'ordine dei pubblici ministeri». Arriva anche il turno dell'esecutivo Prodi «che non ne azzecca una». Per fortuna, secondo Berlusconi, si tratta di «una parentesi che si chiuderà e torneremo noi, con il nostro spirito imprenditoriale, a governare». Ma non tanto presto: «La sinistra prevede il leader di Forza Italia non accetterà mai di andare a nuove elezioni in questo mo-



Silvio Berlusconi ieri a Monza. Foto di Giuseppe Aresu/Ansa

mento che li vedrebbe sconfitti certamente. Continueranno a litigare, perché non troveranno accordi su nulla, ma resteranno al potere». Infine, dopo un accenno ai brogli «che ci hanno tolto la vittoria: quella sera il ministro Pisanu venne da me e disse che avevamo vinto, invece deve essere successo qualcosa di strano», trova due parole anche per la propria coalizione e per il progetto di partito unitario del centrodestra. «La Lega ha detto no, prendiamo atto di questo. Noi aspiriamo a un più grande partito delle libertà. Un partito che si federerà con la Lega, se vorrà farlo, e con chiunque altro lo voglia».

### CASINI

«Noi centristi siamo per il modello tedesco»

«Apprezzo che esponenti della maggioranza sottolineino, il patto di lealtà con l'esecutivo. È lo stesso che lega l'Udc all'opposizione». Lo scrive Pier Ferdinando Casini al Corriere della Sera. E sottolinea che «il neocentrismo non può nascere sulla base del trasformismo, ma da un'assunzione di responsabilità, alla luce del sole». A breve si vedrà che «destra e sinistra sono categorie superate almeno quanto il centro. Ma non è accettabile che nella nuova stagione il diritto di cittadinanza sia riservato solo agli ex fascisti e agli ex comunisti». L'Udc, scrive il suo leader, «giocherà fino alla sua partita in Parlamento avendo come obiettivo la modernizzazione del Paese».

Quanto alla riforma elettorale «se vogliamo uscire dall'anomalia di due coalizioni unite solo dalla forza delle loro contraddizioni, non si può che imboccare il percorso del modello tedesco».

### HANNO DETTO

Veronica Lario



Ho dato una sola intervista, al settimanale «A»  
Con questa il caso è chiuso

Grillini



I gay tutti a sinistra?  
Magari avesse ragione Berlusconi ma purtroppo non è così

Verso il 4° Congresso nazionale dei DS

## Incontro su Etica e politica

Pescara, venerdì 9 febbraio 2007  
ore 17.00  
Aula Consiglio Comunale

Con il Sen.

# CESARE SALVI

Presidente della Commissione Giustizia del Senato



Unione Regionale  
DS Abruzzo  
www.ds.abruzzo.it

A SINISTRA PER IL SOCIALISMO EUROPEO

## Orlando: sarà un'«estate palermitana»

Contro di lui la Cdl, se non punterà sull'uscente Cammarata, candiderà Musotto o Vizzini

di Saverio Lodato

Non è dai calci di rigore che si giudica un giocatore. Quest'Orlando dalle sette vite, quest'Orlando capace di infinite reincarnazioni, che ora si appresta a intraprendere la sua settima esistenza, un'esistenza, ovviamente, amministrativa e politica, è un Orlando quasi irricognoscibile. Positivamente irricognoscibile, intendiamoci. L'Orlando di oggi sembra un lontanissimo parente dell'Orlando di ieri. Un Orlando cauto e prudente. Un Orlando che vuole vincere, ma non con gli estremismi verbali di una volta. Un Orlando che sceglie i sinonimi più soft, pesa le parole, e quasi le centellina. Un Orlando che dimostra di conoscere l'importanza, in politica, delle alleanze. Un Orlando capace finalmente di non polemizzare, se non ce n'è alcun motivo, con quelli che stanno dalla sua parte. È un Orlando che vuole fare le cose per bene, sapendo che se questa volta vince a Palermo fa bingo, ma se dovesse perdere la partita, un'ottava reincarnazione diventerebbe problematica persino per un santone come lui. Intanto si è preso una lunga pausa di riflessione, prima di parlare, non di esternare, che è cosa diversa. Il che, potendo scegliere, è sempre preferibile. Il risultato delle primarie di Palermo è infatti noto dalle 22 e 30 di domenica sera, ma lui ha aspettato martedì per dire la sua. Toni pacati, giudizi condivisibili, niente commenti al vetriolo, saggezza e soprattutto buona conoscenza delle forze in campo. Quella Casa della Libertà che qui non ha più la for-

za per imporre l'elezione di un cavallo, resta pur sempre una grande armata, quella che inflisse all'Unione la sconfitta del 2001, lasciandola inchiodata a un irrisorio 23 per cento. Fra l'altro non essendo più scontata la candidatura di Diego Cammarata, ora che l'Unione ha deciso con queste partecipative primarie, tutti gli scenari diventano possibili. A destra, per trovare un altro Orlando, dovrebbero pubblicare inserzioni sui giornali. Ma le elezioni sono lontane (data, per altro, ancora non stabilita), e un duellante politicamente più robusto di Cammarata potrebbe anche saltar fuori. Due nomi serpeggiano in città: uno è quello di Francesco Musotto, Forza Italia, attuale presidente della Provincia, l'altro quello di Carlo Vizzini, anche lui Forza Italia, e che fu tra i sostenitori delle giunte della primavera. Ma che i due abbiano l'acquolina in bocca rispetto a una simile eventualità è tutto da dimostrare. Torniamo all'Orlando ultimo conio. Dice che stavolta non sarà più primavera. Per Palermo, sarà estate. E viene da dargli ragione, e non solo perché le mezze stagioni ormai sembrano scomparse, ma perché alla primavera delle sue giunte è seguito il freddo inverno dai bagliori azzurri che ha ridotto la città a un mezzo letamaio, con percentuali di inquinamento fra le più alte d'Italia. È risaputo che il Palazzo di città da tempo ha perduto la sua centralità, a tutto vantaggio della Assemblea Regionale Siciliana, e di Palazzo d'Orleans, sede del governo siciliano, visti ormai come gli unici simboli del potere vero. Orlando osserva che non sono pochi i palermitani che hanno la «testa dell'emigrante», vivono qui, lavorano qui, passeggiano qui, ma pensano altrove. Camminano attraverso l'immondizia, come ispirati Mosè, ai quali l'immondizia è diventata mestamente invisibile. Naturalmente, la sua candidatura servirebbe a dotare questi, che non sono emigranti per diletto, alla Ro-

bert Louis Stevenson o alla De Amicis, ma emigranti traumatizzati, la chance di una nuova salute civica e mentale. Corsa a ostacoli? Corsa in salita? Discesa, discesa, dice Orlando: «se il candidato resta Cammarata mi viene a scinnere». Qualche giorno fa Cammarata lo aveva definito un borghese travestito da figlio del popolo che non ha ancora chiesto scusa ai palermitani per gli errori fatti. E Orlando, di contro: «Miracolo a Palermo, Cammarata, parla finalmente dopo anni di assenza e silenzi. È stato il non sindaco della città». Non gli tremano le gambe, insomma. «Se eletto mi tremerebbero le gambe, perché dovrò essere all'altezza e metterò in gioco il mio patrimonio politico, l'esperienza forse più importante delle mie vite». Veniamo agli alleati. Parole di conciliazione: siamo stati tutti bravissimi perché abbiamo promosso il massimo di partecipazione possibile, con queste primarie la cui disciplina - propone - dovrebbe essere trasformata in legge. E il futuro del governo dalla città? Alessandra Siragusa e Giusto Catania, i due candidati che non ce l'hanno fatta, hanno già dichiarato che non faranno parte di eventuali giunte. Orlando ne prende atto e chiede che non ci si logori su questioni come la giunta: «prima vinciamo, poi avremo gli assessorati», una richiesta esplicitata dall'invito all'Unione a «sedersi subito intorno a un tavolo». Ecco, sommariamente descritta, la settima esistenza di Orlando. Sul l'Unità di lunedì ci eravamo per-

messi di suggerirgli di decidere cosa fare da grande. Stando così le cose, verrebbe da dire che, politicamente parlando, Orlando stia invecchiando bene. Ed è importante, proprio perché in casa Ds c'è maretta. C'è chi contesta la candidatura della Siragusa, alla luce del fatto che ha ottenuto il 20 per cento dei consensi, e avrebbe preferito un candidato targato Ds. E afferma che il successo di Orlando evidenzia quanto sia ormai forte il distacco fra il gruppo dirigente palermitano dei Ds e il popolo del centro sinistra. Soprattutto pare capziosa e contraddittoria l'argomentazione che, con un sindaco Ds, le cose sarebbero andate meglio: il forte distacco Ds dal popolo di centrosinistra sarebbe stato forse colmato o ridotto proprio da un candidato Ds? Comunque sia il direttivo provinciale votò la candidatura della Siragusa con questi numeri: 82 a favore, 7 astenuti, 3 i contrari. La sconfitta è sempre orfana, come è noto. Ma se chi poteva far sentire la sua voce sulla formazione della squadra, prima che iniziassero le primarie, non lo ha fatto, a risultato avvenuto solleva polemiche a basso tasso di credibilità. Tonino Russo, segretario regionale Ds osserva: «queste dichiarazioni mi amareggiano. Ma i compagni che denunciano il distacco del partito dal popolo di centro sinistra si rimbocchino le mani e si diano da fare: per vincere le amministrative bisogna faticare tanto. Se volevano un candidato interno, perché non si facevano avanti? La scelta di Alessandra Siragusa è stata fatta dopo un voto di partito più che netto». Ecco perché dicevamo che è importante il fatto che Orlando stia invecchiando politicamente bene: diventasse anche un grande tessitore, potrebbe rimettere davvero insieme tutte le forze dell'Unione per battere una buona volta il centro destra anche a Palermo. Alla provvidenza di Orlando, come è noto, non ci sono limiti.

saverio.lodato@virgilio.it

Polemiche tra i Ds, ma nel direttivo provinciale fu schiacciante la maggioranza per la candidata Siragusa

Prudente e accorto il vincitore delle primarie potrebbe essere sindaco per la settima volta



Lo spettacolo non può andare avanti a questo prezzo, i club dribblano il decreto Pisanu

Cesena, Vicenza, Padova Avellino, Cremona... Stadi «registrati» per 9999 posti per aggirare le norme

# Amato, ultimatum ai club: basta ricatti

Il ministro accusa: «Dalle società pressioni e regole aggirate, ma dobbiamo resistere»

Oggi il decreto: agli ultrà diffida fino a 7 anni e massimo 10 biglietti a tifoso. Il cardinal Bertone: non basta

di Massimo Solani / Roma

«**ABBIAMO IL DOVERE DI RESISTERE** alle pressioni» del mondo del calcio, che chiederà in tutti i modi che «lo spettacolo continui, perché le entrate dello Stato e delle società dipendono dal calcio». Di fronte a Camera e Senato, dove ha riferito sui fatti ac-

caduti venerdì allo stadio Massimo e sulla tragica morte dell'ispettore capo Filippo Raciti, il ministro dell'Interno Giuliano Amato ha deciso di giocare d'anticipo ben sapendo che di lì a poco i presidenti delle società si sarebbero incontrati per l'assemblea straordinaria della Lega Calcio. Per chiedere al governo, come poi è effettivamente successo, di «ammorbidire» alcune delle norme che saranno varate oggi dal consiglio dei ministri straordinario. Prima fra tutte l'obbligo di giocare a porte chiuse negli stadi non a norma. Richieste di fronte alle quali, però, Amato e il governo non intendono fare passi indietro. Perché lo spettacolo, ha spiegato il ministro dell'Interno, «non può andare avanti a questo prezzo» ed è quindi arrivato il momento di voltare pagina, interrompendo innanzitutto la stagione delle deroghe, che saranno annullate dal decreto legge. «Anch'io - ha spiegato il ministro dell'Interno - ho sbagliato a firmare il provvedimento che autorizzava i prefetti a concedere le deroghe agli stadi non a norma». Come quello di Catania, teatro venerdì degli incidenti che sono costati la vita a Filippo Raciti. Ma perché la situazione cambi davvero, ha proseguito Amato, è necessaria l'adequata fermezza con quelle società che «dimostrano di non avere alcuna intenzione di adeguarsi alle norme» e che hanno «dribblato» gli obblighi del decreto Pisanu abbassando la capienza del proprio impianto al di sotto dei 10mila spettatori. La lista è lunga e comprende molti stadi di serie B e C, ma Amato davanti alle richieste di alcuni parlamentari fa soltanto alcuni esempi: Cesena, Vicenza e Cremona a cui si aggiungono anche, fra gli altri, Avellino e Padova. Una imposizione condivisa anche dal predecessore di Amato al Viminale, Giuseppe Pisanu: «Non c'è interesse a investire sulla sicurezza - ha commentato -, le società spendono cifre enormi per gli ingaggi ai campioni ma non per garantire la sicurezza». E la linea dura sugli stadi non a regola, il ministro Amato l'ha ribadita anche in serata nel

## Gentiloni

Stop e radio e tv che istigano alla violenza

Anche la revoca delle concessioni a trasmettere per quelle emittenti radio-tv colpevoli di induzione o istigazione alla violenza in occasione di manifestazioni sportive che dovessero finire nel «libro dei cattivi» dell'Autorità garante nelle comunicazioni. E per queste stesse emittenti anche la fine delle provvidenze economiche stabilite dalla legge a favore del settore. È quanto ha annunciato il ministro delle Comunicazioni, Paolo Gentiloni, nel corso del vertice con il ministro dello Sport Melandri e con i rappresentanti dell'emittenza radiotelevisiva, dell'editoria e dei giornalisti.

vertice con il ministro Melandri e i rappresentanti delle Leghe. «Io non mi muovo da qui», ha più volte ripetuto loro Amato. Oggi pomeriggio, intanto, il consiglio dei ministri varerà le norme annunciate lunedì dopo il vertice fra i ministri Amato e Melandri, il Coni, la Federcalcio e il capo della Polizia De Gennaro. Un decreto legge

composto da sette articoli che punterà alla piena applicazione delle norme del pacchetto Pisanu e che comporterà un ulteriore giro di vite per la sicurezza negli stadi. Una stretta che, fra l'altro, punterà a vietare ogni rapporto fra società e gruppi organizzati («quasi collusivi», ha attaccato Amato), a vietare la vendita di «pacchetti» di biglietti

ai tifosi ospiti (massimo dieci a testa) e a rendere più dure efficaci le norme sui Daspo. Che d'ora in avanti saranno sganciate dall'accertamento delle responsabilità penali e potranno essere «preventivi», riguarderanno anche i minorenni e potranno protrarsi fino a sette anni. Carcere da sei mesi a tre anni per chi viola il divieto. Pene più se-

vere, inoltre, per violenza e resistenza a pubblico ufficiale e processi per direttissima anche per chi possiede razzi, bengala e oggetti pirotecnici. «Misure giuste ma non sufficienti - ha commentato il cardinale Tarcisio Bertone, segretario di stato vaticano - Bisogna educarsi alla tolleranza e ad una accoglienza pacifica ed aperta».

## ULIVIERI

«Il governo si è dimenticato di noi»

«Il ministro Melandri e gli altri si sono dimenticati che per le decisioni da prendere ci sono anche altre componenti da considerare: allenatori, arbitri e calciatori». Queste le parole di Renzo Ulivieri, presidente dell'Associazione allenatori, all'uscita del vertice che si è tenuto ieri in Federcalcio tra il commissario straordinario Luca Pancalli e le altre componenti del mondo del calcio (Lega Calcio, Lega di serie C, Dilettanti e i due vicecommissari della Figc Riva e Coccia). L'ex allenatore del Bologna si è detto comunque molto ottimista e fiducioso che il campionato possa ripartire il prossimo weekend: «La volontà nostra e dei giocatori - ha aggiunto - è quella di ripartire. C'è un accordo di massima, ma il problema principale sarà quello della sicurezza. Non so se si partirà a porte chiuse o a porte aperte».



Il ministro dell'Interno Giuliano Amato nell'Aula di Montecitorio per riferire sugli incidenti di Catania. Foto di Claudio Peri/Ansa

## L'INTERVISTA GIOVANNA MELANDRI

Il ministro dello Sport: «Non si torna indietro. Non si faranno sconti per le strutture che non sono in regola»

# «La gente è dalla nostra parte, sugli stadi nessuna deroga»

di Massimo Franchi / Roma

«Il nostro obiettivo non era bloccare per sempre il calcio, ma di farlo ripartire in modo molto diverso. Questo abbiamo fatto e su questo abbiamo l'ampio consenso delle persone comuni. Per resistere alle pressioni delle società chiedo a tutta l'informazione di condire la nostra battaglia per non rassegnarci a trasformare il calcio in corrida». Giovanna Melandri vuole guardare avanti. Ma inevitabilmente si trova a dover fronteggiare i tentativi dei presidenti di riaprire gli stadi. **Ministro Melandri, i presidenti dicono: «Se non ci sono trasferte allora gli stadi vanno aperti». Cosa risponde?**



«Noi blocchiamo le trasferte dei gruppi organizzati di cui spesso fanno parte i violenti. Non vogliamo e non possia-

mo impedire ai tifosi di seguire la loro squadra in trasferta. Quindi questa proposta è irricevibile. Poi bisogna ricordare che a Catania gli incidenti sono stati contro le forze dell'ordine, non contro la tifoseria avversaria».

**Nessuna deroga, dunque?**

«Le pressioni del calcio non ci spaventano. Impossibile impedire ai tifosi di andare in trasferta»

«La critica principale che abbiamo fatto al decreto Pisanu è proprio sull'indeterminatezza, sulla norma che prevede la possibilità di deroghe da parte dei Prefetti. Ora basta, noi fissiamo quattro paletti invalicabili: impianto di video sorveglianza, biglietto nominale, tornelli per l'entrata e zona di canalizza-

zione all'esterno dello stadio. Su questi punti non si discute: o ci sono o in questi stadi si gioca a porte chiuse».

**E se al Consiglio dei ministri qualche suo collega proponesse di chiudere un occhio in nome del pallone?**

«La scelta degli stadi a norma non verrà fatta da nessun ministro. Sarà una scelta esclusivamente tecnica ed obiettiva fatta dall'Osservatorio nazionale sulle manifestazioni sportive. Sarà questo organismo i cui componenti provengono da tutti i ministeri e da tutte le componenti sportive a fare l'elenco degli impianti a norma. Piccolo discorso a parte può esserci per uno stadio come quello di Genova dove per rispettare tutte le norme bisognerebbe buttare giù delle case. Ma sono casi isolati».

**Non ci sono solo i presidenti. Come resistere alle pressioni per ricominciare subito e a porte aperte?**

«L'avevamo messo nel conto. L'Italia è un paese fin troppo emotivo, sull'onda del cordoglio indignazione abbiamo potuto assumere provvedimenti difficili e impensabili fino a qualche tempo

fa. Le pressioni ci sono e ci saranno sempre più ci allontaneremo dall'emozione di quanto successo a Catania. Il governo ha fatto una scelta saggia e in totale discontinuità col passato e senza alcun intento punitivo verso nessuno».

**Quindi non ce l'avete con i tifosi veri come molti sostengono?**

«Dobbiamo superare la gestione attuale degli stadi. Annunceremo un piano che avvicini l'Italia agli altri paesi europei»

«Tutt'altro. Noi vogliamo che il tifo, quello delle buone pratiche, torni a riempire gli stadi che invece si stanno svuotando. Per questo ho incontrato i rappresentanti della Fare (Football against racism in Europe, Ndr), un'esperienza che in tutta Europa sta dando ottimi risultati. Per questo vo-

gliamo anche che gli stadi siano luoghi completamente diverse da oggi».

**In questo senso preparerete un piano. Con quali tempi?**

«Annunceremo un piano che nel giro di qualche mese punterà a ridisegnare la gestione degli stadi in Italia. Un modello europeo che corresponsabilizzi le società nel mantenimento dell'ordine pubblico, ma le faccia entrare anche nell'assetto societario degli impianti. Metteremo attorno ad un tavolo gli enti locali, che oggi sono proprietarie degli stadi, e le società. Analizzeremo le situazioni una per una e vedremo dove si possono rinnovare gli impianti e dove è necessario costruirne dei nuovi magari con agevolazioni fiscali».

**Quali altre iniziative avete allo studio?**

«Abbiamo un pacchetto per creare una visione del calcio. Dall'Osservatorio sulla comunicazione sportiva per creare una carta di valori alle iniziative che venerdì presenteremo con il ministro Fioroni per favorire la presenza dei ragazzi negli stadi e fare in modo che le prossime generazioni di tifosi siano migliori».

# «Controllare che 5mila persone stiano al loro posto? Impossibile»

Vite da steward: ragazzi «robusti» reclutati per 20 euro a partita. A Bergamo ne hanno chiamati 100: hanno risposto in 42

di Francesco Sangermano

Esperienza richiesta: nessuna. Età: dai 20 ai 60 anni. Impegno previsto: dalle 4 alle 6 ore. Compensazione riconosciuta: dai 20 ai 30 euro. Segni particolari: maschio di sana e robusta costituzione e fedina penale pulita (anche se questa caratteristica certe società l'hanno aggiunta solo di recente). Precisione necessaria: il lavoro non permette assolutamente di vedere la partita «perché il nostro impiego serve a garantire le condizioni di sicurezza per tutti gli spettatori della partita». Ecco l'identikit dello steward da stadio del sabato o della domenica. Lo ricavi da un sito in-

ternet che fra i tanti lavori interni offre anche quello di protettore dell'ordine pubblico per le gare interne dell'Atalanta allo stadio Atleti d'Italia di Bergamo. L'annuncio offre 100 posti eppure il «curriculum» (che è poi un nome e cognome con numero di telefono cui seguirà un colloquio conoscitivo) lo hanno mandato solo in 42. La spiegazione del perché (almeno su internet) la cosa non tiri si trova in uno dei tanti blog che popolano la rete. A scrivere è un ragazzo ventenne di Torino. «Lavoro allo stadio come steward e vedo coi miei occhi che il decreto Pisa-

nu è fatto senza criterio. Io, steward che controlla i biglietti, dovrei fermare ogni tifoso, controllare che il nome sul biglietto corrisponda al nome sul documento e che il volto sul documento corrisponda al volto del tifoso. Ma come posso controllarli tutti se per ogni settore en-

In attesa di figure «professioniste» società e questurati si adoperano per formare questi giovani

trano una media di 4-5mila tifosi? E immaginatevi la scena in curva, dove certi tifosi non sono proprio tranquillissimi. Cosa succederebbe se fermassi un tifoso dicendo «Se non mi fai vedere il documento non ti faccio entrare»?». Il futuro, probabilmente, sta nello steward da stadio di professione. A Bologna c'è una società specializzata (l'Ebc) che gestisce gli eventi sportivi al Dall'Ara e in circa altri 30 stadi italiani. L'Ebc li professionalizza con un piccolo corso di formazione iniziale della durata di 4-8 ore e poi li distribuisce, una volta pronti, all'esterno e all'interno della struttura. A loro si è rivolta anche la

Fiorentina per la gara interna col Livorno dopo che il neo questuratore di Firenze Francesco Tagliente (alias l'ex presidente dell'Osservatorio nazionale sulle manifestazioni sportive del Viminale) ne ha cacciati diverse decine tra quelli assoldati da società segnalate dai tifosi e la cui fedina penale non era propriamente linda. Non solo. Lo stesso Tagliente ha lanciato, in collaborazione con la Regione e le principali società di calcio toscane, il progetto di un corso di formazione per gli steward. «Sarà - dice - il primo esperimento in Italia. Sono convinto che responsabilizzando di più i tifosi sarà possibile smilitizzare sempre di più gli stadi».

## IL TECNICO ALLENÒ IL PANATHINAIKOS

Malesani: «In Grecia le porte chiuse hanno funzionato contro la violenza»

La prospettiva di giocare a porte chiuse sino al termine del campionato non spaventa Alberto Malesani, tecnico dell'Udinese. «In Grecia - ha detto l'allenatore che per due anni è stato alla guida del Panathinaikos - gli stadi chiusi al pubblico hanno costituito la terapia migliore per cercare di debellare la violenza o episodi tragici come quello verificatosi venerdì a Catania». «Sono convinto che il Governo non avrà ripensamenti, andrà sino in fondo - ha detto il tecnico veronese - quindi si giocherà senza la presenza dei tifosi sino a giugno. Mi rendo conto che è squalido affrontarsi in uno stadio vuoto, senza tifo. È anche molto triste, ma questa deci-

sione potrebbe aiutare a combattere la guerriglia, a evitare gravi incidenti che, quasi sempre, sono provocati dalle strutture inadeguate degli stadi, oppure hanno matrice politica. Fanno bene i presidenti ad auspicare impianti più confortevoli - ha aggiunto - con tutti i posti a sedere, più sicuri. Aggiungo che servono anche pene severe. In Inghilterra chi sfiora un poliziotto va dentro in galera e vi rimane per parecchio tempo. Se non si prendono provvedimenti gravi, si rischia di uccidere il calcio. Iteppisti, una volta per tutte, devono rendersi conto che se sbagliano pagano, che non esiste scampo per loro; quindi devono rigare dritti».



Fin dal mattino società all'attacco, Ruggeri: così non ci siamo Zamparini: si falsa il torneo

Matarrese ricompatta il fronte e va a trattare: ma ne esce con un pugno di mosche

Il ministro dell'Interno: «Non mi muovo da qui Non posso vedere cose come quelle di Catania»

# Stadi «aperti», ma l'assedio della Lega naufraga

Giornata di pressing dei club: senza pubblico non giochiamo. Il Napoli: questo è fascismo Ma nel faccia a faccia Amato e De Gennaro li stoppano: non vi rendete conto della situazione

La mappa	
In base al piano del Viminale, ecco gli stadi non in regola dove si giocherà a porte chiuse e quelli a norma dove sarà ammesso il pubblico	
<b>A PORTE CHIUSE (20 squadre)</b>	<b>A PORTE APERTE (22 squadre)</b>
<b>Stadi con progetti approvati ma senza lavori</b>	<b>Stadi adeguati</b>
<b>SERIE A</b> Ascoli Verona (Chievo) Bergamo (Atalanta) Udine (Udinese) Catania	<b>SERIE B</b> Brescia Napoli Pescara Piacenza Trieste (Friestina) Vicenza Bergamo (AlbinoLeffe) Verona (Verona)
<b>Stadi dove, per eludere il decreto Pisanu, era stata chiesta l'agibilità sotto i 10.000 posti</b>	<b>Stadi quasi adeguati</b>
<b>SERIE B</b> Treviso Rimini Arezzo Frosinone	<b>SERIE A</b> Roma (Roma e Lazio) Palermo Torino Siena
	<b>SERIE B</b> Genova (Genoa) Lecce Bari Modena
	<b>Con deroga del prefetto: no di notte e chiudendo alcuni settori</b>
	<b>SERIE A</b> Milano (Inter e Milan) Firenze (Fiorentina) Livorno
	<b>SERIE B</b> La Spezia (Spezia)

di Salvatore Maria Righi / Roma

**LINEA DURA** Porta in faccia alla Lega Calcio, che perde in trasferta sul campo del Viminale. Vince la linea dura, vince Amato che dopo il vertice col governo del pallone dichiara «io non mi muovo da qui. Non posso vedere cose come quelle accadute a Catania».

Il calcio riparte, si torna in campo domenica prossima, ma la Lega viene stoppata dal Governo che non cede di un millimetro. Per tutto il giorno le società hanno cercato di compattarsi intorno al presidente Matarrese, nonostante la sciagurata uscita di don Tonino sui morti, sul sistema (il suo, evidentemente) e su una specie di «scio mast go onne», inglese da quartiere Japigia. Solo Zamparini, in mattinata, ha cercato di inchiodare il capo della confindustria pallonara alle sue responsabilità, non ritenendone evidentemente sufficienti le scuse abbracciate, ruffiane e tardive. Niente da fare, ha dovuto arrendersi: «Ho chiesto le dimissioni di Matarrese, però nessuno mi ha seguito. È saldo nelle sue posizioni». Il calcio voleva ripartire, fortissimamente intenzionato a riaccendere le caldaie dell'industria del *football*. Quasi come se niente fosse. «Porte aperte e niente trasferte» è la linea che più o meno ufficialmente è uscita dal consiglio straordinario della Lega all'Hilton di Fiumicino. Granitici, i club, a voler rimettere la palla al centro e a riaprire le tribune e le curve. «Le porte chiuse sono una demagogia - ancora Zamparini - Giocare così significa falsare il campionato». Un colpo al cerchio, Matarrese vattene, e uno alla botte, meglio alla cassa: il padrone del Palermo conferma di sapere nuotare molto bene nell'acqua calcistica. Gli ha fatto eco peraltro Ivan Ruggeri. «Senza pubblico non giochiamo», ha tuonato il numero uno dell'Atalanta. Divisi su tutto, quando c'è da spartirsi i soldi e le prebende televisive, i presidenti del pallone si sono saldati come acciaio di fronte alla possibilità di dover giocare senza pubblico. O, in altre parole, di dover mettere mano al portafogli insieme ai comuni per mettere a norma gli stadi che sono fuori legge, ossia la gran parte degli impianti di serie A e B. «Recentemente abbiamo investito 15 milioni di euro sullo stadio

di San Siro» ha puntualizzato Galliani, che alla vigilia dell'assemblea ha anche lasciato cadere un laconico «meno si parla meglio». Sulla chiusura degli stadi ipotizzata (e qualche ora dopo ribadita) dal Governo è andato decisamente oltre Aurelio De Laurentiis, padre padrone del Napoli: «Puro fascismo di 80 anni fa. Questa non è democrazia. Sembra di stare in Cile, in un paese del Sudamerica». Il commendatore ha poi mandato un messaggio sibillino al Viminale: «Questi signori non hanno capito che si devono confrontare con i diretti interessati». Controcorrente pochissimi, tra gli smemorati del pallone e nonostante la fresca tra-

gedia. Alberto Fontana, portiere del Palermo, uno degli involontari testimoni del dramma al Massimo venerdì scorso: «Se per far ripartire il calcio saremo costretti a scendere in campo davanti a spalti deserti, pazienza. Nelle situazioni d'emergenza, bisogna anche sapersi adeguare». Lo hanno fatto capire, qualche ora dopo al Viminale, i rappresentanti del governo ai signori del pallone. «Non si dovrebbe nemmeno riaprire il campionato, voi non vi rendete conto della gravità delle cose»: questa la linea Amato-De Gennaro, appoggiata dalla Melandri. Come a dire: non ci provate neppure. Infatti, come registrano le agenzie, la delegazione gui-

Oggi l'Osservatorio dovrà fare il rapporto sugli stadi e dare l'elenco definitivo di promossi e bocciati

L'INTERVISTA **BRUNO MANFELLOTTO** Il direttore del «Tirreno», quotidiano «minacciato» dai tifosi livornesi

## «Anni di impunità: ecco cosa protegge i violenti»

di Marco Bucciantini

Il *Tirreno* è il quotidiano di Livorno. Scrive e racconta della città e della costa toscana, ma ha redazioni anche nell'entroterra (in tutto sforna tredici cronache locali). La scritta sul muro che inneggiava alla morte del poliziotto catanese, rivendicando chissà quale giustizia per Carlo Giuliani, è comparsa sul muro dell'edificio che ospita la redazione. Non a caso: «Una notte - ricorda Bruno Manfellotto, direttore del quotidiano - alcuni giovanotti ci distrussero il portone. Negli stadi toscani compaiono spesso striscioni contro i nostri cronisti che si occupano dei guai giudiziari dei tifosi. Circolano giornaletti stampati dagli ultrà con minacce e offese verso di noi. Si è creato un clima d'intimidazione, ma noi non ci tiriamo indietro e informiamo i lettori».

**A Livorno una curva di sinistra sposa l'azione di una curva di stampo fascista e mafioso. Che succede?**

«La coloritura politica non c'entra niente con i fatti violenti. L'obiettivo è comune: l'antisistema. E il calcio è una vetrina immensa: la scritta sul muro e la sigla Acab hanno fatto il giro del mondo. Gli ultrà, che non sono direttamente responsabili dei fatti violenti, lasciano infiltrare gruppi giovanili senza bussola (la sinistra ha voltato loro le spalle, la destra ha spalancato le braccia) che muovono dal degrado - basta fare un giro in molti quartieri delle nostre città - e dal disagio, se è vero che sono coinvolti anche figli di professionisti e poliziotti».

**Come s'incendia questa benzina?**

«Lo sfogo si coniuga con la violenza che associata ad anni di impunità diventa un rituale. Questi ragazzi si ritrovano convinti che possa succedere qualcosa. Non premeditano niente, ma sono pronti a tutto».

**Che fare?**

«Spezzare l'ambiguità, che coi giovani è perdente. Il procuratore di Livorno ci racconta di interrogatori con i tifosi ripresi, denunciati, fermati che appena si chiede loro di fare i nomi degli altri si ammutoliscono. Ecco le colpe della curva: proteggere i violenti, con un'omertà curiosa per un'associazione che si organizza per tifare una squadra. Da cittadino faccio una do-

manda banale: come è possibile che in uno stadio entrino bombe carta, fumogeni, striscioni infami, svastiche, bastoni? Chi fa dello stadio una zona franca? Chi è complice?».

**Chi?**

«L'indulgenza, la tolleranza, l'omertà. E possiamo allargare le colpe agli educatori, la scuola e la famiglia. Alla televisione che discute ore su un eventuale errore arbitrale, fino a far sentire ogni tifoso defraudato. Le istituzioni, le società, i calciatori che conoscono ad uno ad uno queste persone e se ne stanno zitti, vogliono i cori a favore, se denunciano i violenti la curva li contesta e il loro valore di mercato scende...».

**TORNEO GIOVANILE «COPPA CARNEVALE»**  
Si ricomincia dal «Viareggio»: anche i ragazzi a porte chiuse

Il calcio riparte dai ragazzi. E l'occasione è il Torneo internazionale di Viareggio. La Federcalcio ha dato il via libera alla manifestazione giovanile più famosa del mondo, la Coppa Carnevale, ferma da lunedì (giorno d'inizio) per il blocco che il governo del calcio ha imposto a tutte le competizioni. Solo che oggi nessuno potrà assistere alla partita fra Fiorentina e Maccabi Haifa, che inaugureranno la 59ª edizione allo stadio dei Pini. Decisione che la Federcalcio ha comunicato come irrevocabile, in quanto la struttura supera per capienza i limiti che evitano le norme Pisanu, ma essendo il Viareggio da anni impegnato fra serie C e D, non è a norma. La decisione lascia più di un dubbio sulla necessità e di «limitare» l'accesso a un torneo che da quasi sessant'anni porta avanti un discorso di sportività oggi molto di moda. «Spero che nei prossimi giorni questa decisione possa essere rivista, ma dico comunque grazie alla Figc che ci ha dato la possibilità di partite» ha detto Alessandro Palaggi, presidente del Centro giovani calciatori. Oggi in campo anche Inter, Napoli, Torino, Sampdoria, Chievo, Parma e altre, per 12 partite (su tutti i campi un minuto di silenzio). Quelle della prima giornata verranno recuperate lunedì prossimo.

HANNO DETTO

**Matarrese**



«Sta cambiando l'aria, sta prevalendo il buonsenso. Per la ripresa aspettiamo il decreto»

**Zamparini**



«Ci hanno escluso e Matarrese deve dimettersi. Andiamo dal Governo a cercare una soluzione»

**Galliani**



«Meno si parla meglio è: San Siro non è in regola? Ci abbiamo investito 15 milioni di euro, è sicuro...»



Una telecamera installata allo stadio Marassi di Genova Foto Ansa

**IN CAMPO**  
Si riprende dal 4° turno Inter-Roma il 18 aprile

Il Consiglio di Lega ha deliberato le date dei recuperi delle gare non disputate nello scorso weekend per lo stop dei campionati. La proposta sarà formulata alla Figc. La serie A dovrebbe recuperare così la terza giornata il 17 e 18 aprile, facendo saltare quindi una delle finali di Coppa Italia tra Inter e Roma, che peraltro si affronteranno lo stesso nel match di campionato non disputato. La serie B invece tornerà in campo martedì 13 febbraio per recuperare la prima giornata di ritorno. Per la serie C invece recuperi nei giorni in cui i due campionati avrebbero riposato, vale a dire l'11 marzo la C1 e il 18 marzo la C2. **Domenica** la serie A sarà in campo per la quarta giornata col seguente programma:  
**Sampdoria-Ascoli, Messina-Catania, Palermo-Empoli, Chievo-Inter, Atalanta-Lazio, Milan-Livorno, Roma-Parma, Torino-Reggina, Cagliari-Siena, Fiorentina-Udinese.**

**IL PERSONAGGIO** Il commissario della Figc

## Pancalli, il gentleman nell'arena del pallone

di Massimo Franchi

La cosa che in questi giorni i presidenti di società gli rinfacciano è di non essere un uomo di calcio. È vero. Luca Pancalli con il pallone c'entra poco. Quando Matarrese, più di vent'anni fa, si affacciava come rampante dirigente del calcio, Pancalli era un'atleta. Nazionale di pentathlon vide la sua (prima) carriera stroncata da un cavallo imbrozzito che lo disarcionò nella gara di esordio internazionale a Vienna nel 1981. Rimase paralizzato, ma trovò la forza per rialzarsi e tornare ad essere un atleta. La sua seconda carriera partì dalle piscine nelle quali faceva terapia riabilitativa. Pur non potendo muovere le gambe diventò un nuotatore provetto e iniziò a collezionare medaglie olimpiche alle Paralimpiadi, coronando il suo sogno a cinque cerchi. In un paese in cui la disabilità è una barriera culturale invalicabile, Pancalli capì che lo sport poteva essere una molla di riscatto fondamentale per dimostrare che i portatori di handicap erano persone con gli stessi diritti dei cosiddetti normali. Finita la seconda carriera da atleta decise di passare dietro la scrivania, sfruttando anche la laurea in Legge. L'avvocato Pancalli iniziò a scontrarsi con la stoltezza del mondo dello sport. Abituati alla spartizione politica delle federazioni, i padroni del vapore del Coni lo videro come un extraterrestre. Pancalli iniziò a dimostrare la sua ormai proverbiale pazienza strappando anno dopo anno qualche finanziamento in più, qualche impianto in più. Piano piano il movimento paralimpico divenne una realtà tanto che il 15 luglio 2003 una legge dello Stato istituì il Comitato Italiano Paralimpico, qualcosa di più di una federazione. Al Foro Italico impararono a togliere una sedia per lasciare spazio alla sua carrozzina e quella vecchia volpe di Gianni Petrucci non si lasciò scappare l'opportunità di fare Pancalli suo vice (e ora ad

indicalo come suo successore). Venne poi Calciopoli e la breve stagione di Guido Rossi. A chi lo avvicina qualche giorno dopo la dipartita del professor Rossi, Pancalli si rammarica per come era stata malgestita la vicenda, in primis politicamente. Mai si sarebbe aspettato di essere chiamato a salvare il calcio. Il suo nome apparve come frutto della disperazione. Ma Petrucci conosceva le sue qualità e a lui si affidò sapendo che non sarebbe rimasto deluso. Le sue prime parole da neo commissario furono: «Nella mia vita ho affrontato tante difficoltà, non mi possono spaventare i problemi del calcio per quanto complessi siano». Come prima mossa chiese a Borrelli di rimanere nella squadra, consapevole che senza di lui la credibilità del rinnovamento sarebbe stata sottratta. Convincere l'ex capo di Mani Pulite fu difficile. Niente però a confronto delle estenuanti mediazioni a cui è stato costretto per ridare alla Federcalcio uno statuto degno di questo nome che impedisse a Moggi e co. di fare il bello e cattivo tempo, agli arbitri di avere un minimo di autonomia e alla giustizia sportiva di non essere una barzelletta. Le dimissioni sono state tante, forse troppe, ma lo Statuto c'è. Quando finalmente vedeva la luce in fondo al tunnel e pregustava il ritorno alla presidenza del Comitato paralimpico è arrivata la mazzata di Catania. Saputa della morte di Raciti non ha tentennato un attimo. Prima di tutti ha detto basta, un basta a tempo indeterminato. L'indignazione dei presidenti contro la violenza è durata qualche ora. Poi sono partiti gli attacchi: Pancalli non è un uomo di calcio, non può bloccare il campionato. Luca Pancalli è un uomo di sport. È il calcio e i suoi presidenti che dopo i fatti di Catania hanno dimostrato di avere poco a che fare con lo sport. E non si meritano Pancalli.



Perquisizioni e interrogatori  
La città è seduta su una  
polveriera di estremismo  
e criminalità paramafiosa

Dagli stadi alle violenze  
contro omosessuali  
e ragazzi di sinistra:  
la solita Forza Nuova

Le scene dell'assalto  
degli ultrà, i poliziotti  
finiscono oltre i cancelli  
Poi il colpo a Raciti

# Agente ucciso, le indagini puntano su Forza Nuova

Catania, gli inquirenti scavano sugli estremisti della curva collegati all'organizzazione neofascista  
Un video sull'aggressione a Raciti: un uomo a volto scoperto lo colpisce con un pezzo di lavandino

di Walter Rizzo / Catania

**C'È UNA SEQUENZA** di immagini, isolate da un filmato degli scontri di venerdì sera al Cibali, che mostra i momenti nei quali l'ispettore Filippo Raciti ha subito i colpi degli ultrà.

Non si sa se si tratta dei colpi mortali, ma di sicuro è uno dei materiali sui quali gli

esperti della Scientifica stanno lavorando di più per identificare gli assassini di Raciti. Ma intanto a Catania si delinea sempre di più un'altra sequenza che vede l'intrecciarsi traffici criminali, violenza, ideologie di estrema destra.

Una vera e propria «miscela esplosiva» che potrebbe generare addirittura un estremismo originale e pericolosissimo. Una sorta di vulcano, ben diverso dall'Etna, che potrebbe esplodere con effetti devastanti e che, per molti versi, è ancora sottovalutato.

Ma andiamo con ordine. Partiamo dalla cronaca delle indagini. Il filmato della polizia non è di grande qualità, per questo si sta cercando di isolare un soggetto che abbia le stesse caratteristiche dell'aggressore, visto in azione contro Raciti. Le immagini mostrano gli agenti che fanno una carica di alleggerimento per fare entrare allo stadio i tifosi del Palermo minacciati dall'attacco dei catanesi, ma, alle loro spalle, dal Cibali, vengono fuori altri gruppi di teppisti. Gli agenti si trovano così tra due fuochi.

A quel punto il gruppo di Raciti, nonostante sia esiguo, tenta coraggiosamente una carica e respingere gli ultrà. I poliziotti finiscono oltre i cancelli e sono in netta inferiorità numerica. Si vede un ultrà a volto scoperto che riesce a colpire al tronco Raciti con un oggetto che appare molto pesante, forse un pezzo di lavandino, un supporto metallico.

Ma la polizia non si limita all'analisi dei filmati. Ieri notte in carcere è finita un'altra persona, un maggiorenne che è stato prelevato dalla sua abitazione in via Raffineria nel quartiere della Stazione centrale. Per l'intero pomeriggio e fino a tarda notte centinaia di agenti sono stati impegnati in numerose perquisizioni. Nella sede della squadra Mobile ieri sera c'erano una ventina di giovani, alcuni giovanissimi, mentre fuori si radunavano i capannelli dei parenti che giuravano che i loro congiunti non centravano nulla con gli scontri. A smentirli l'evidenza dei documenti filmati che ha portato all'esecuzione dei fermi.

La città intanto fa i conti con quello che sta emergendo dopo che i drammatici avvenimenti di venerdì hanno rigirato il sasso liscio sotto il quale sembrava non ci fosse nulla ed invece ha mostrato un pericoloso verminaio, dominato da degrado, abbandono, incuria, ma dove si in-

trecciano anche violenza feroce, criminalità e ideologie nazifasciste. Un intreccio sul quale adesso puntano anche le indagini sui fatti di venerdì.

A Catania - spiegano gli investigatori - c'è un vuoto e qualcuno lo sta colmando. Cosa nostra ormai si occupa principalmente di grandi estorsioni e gli appal-

ti. Nei quartieri a rischio comandano sempre più le bande che controllano il territorio: gang che contano da 6 a venti persone, tutte giovanissime e legatissime tra loro. Si occupano dello spaccio al minuto, confezionano le dosi di cocaina e di fumo e persino proiettili, nei sicuri scantinati dei palazzi dei quar-

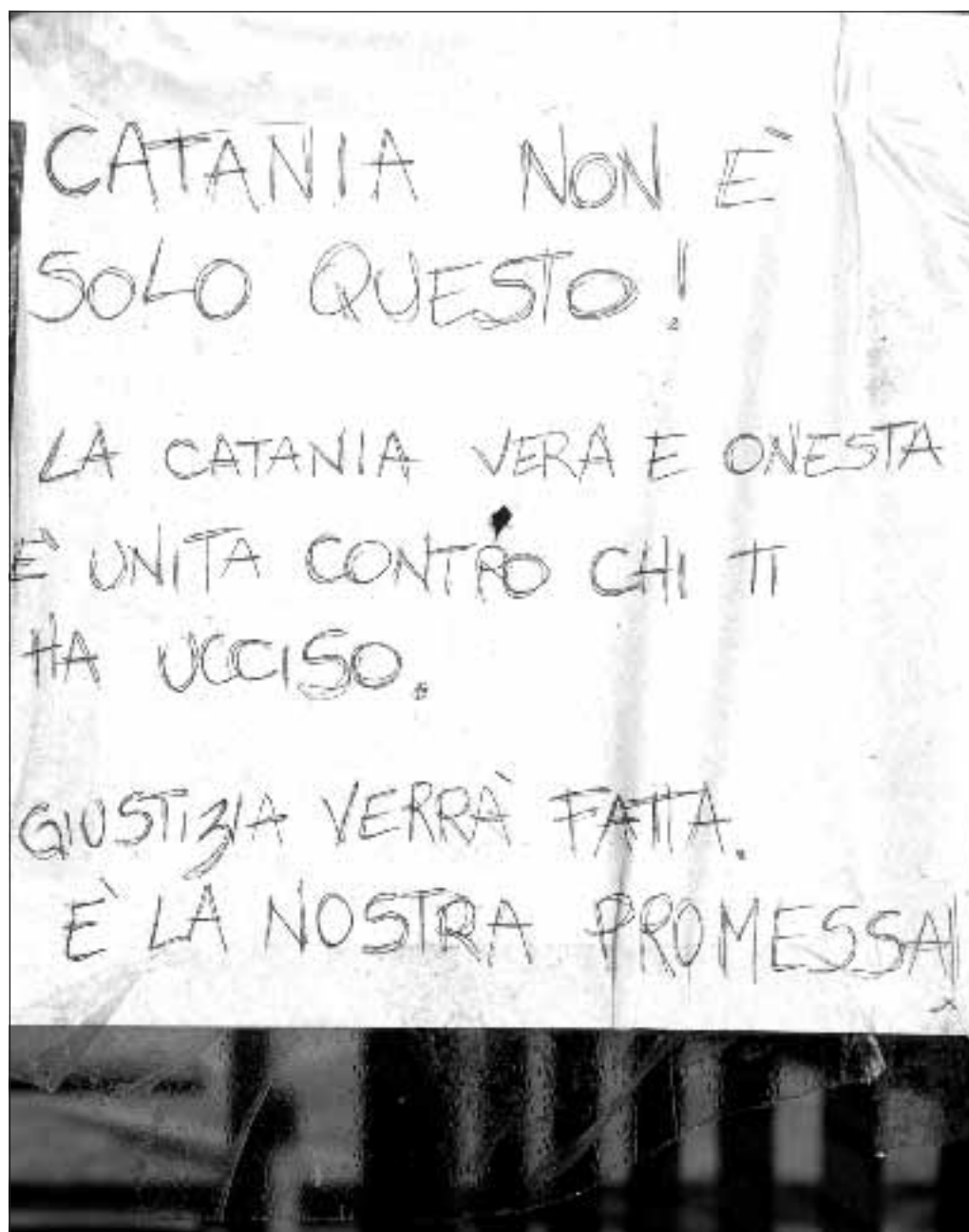
tieri di Librino, San Giorgio, Monte Po, fanno rapine, piccole estorsioni, furti di motorini, che poi vengono resi dopo aver pagato i carusi per il «disturbo». Sono loro che formano anche i sottogruppi del tifo violento nelle curve e, alcuni, fanno pure da «supporter» ai neonazisti di Forza Nuova. Non a caso do-

po gli scontri seguiti al Gay Pride a Catania tra i 27 estremisti di destra denunciati non mancano gli ultrà della curva. Il legame più forte tra neonazisti e tifo passa attraverso uno dei club più agguerriti e pericolosi, quello dell'ANR: Associazione Non Riconosciuta. Forza Nuova a Catania può contare su oltre un

centinaio di militanti, metà dei quali sono reclutati tra gli ultrà. La bandiera con il simbolo stilizzato dei gruppi nazifascisti fanno bella mostra ogni domenica sugli spalti senza che nessuno osi dire una sola parola. Andare per credere.

A guidare Forza Nuova a Catania c'è una vecchia conoscenza della Digos, si chiama Giuseppe Bonanno Conti, oggi gestisce uno dei pub alla moda del centro storico di Catania, ma è uomo di esperienza: negli anni 80 è stato uno dei protagonisti indiscussi dello squadristo in città. Anche allora gli estremisti neri, alzavano il braccio teso in curva insieme ai picciotti del club della Falange. Saluti fascisti e sciarpe ultrà, svastica, croce celtica e delinquenza. Oggi Bonanno Conti fa l'intellettuale, ma Forza Nuova non perde occasione per cercare lo scontro fisico: giovani di sinistra, omosessuali, forze dell'ordine, si prende quel che c'è. «Gloria e Follia» si legge sotto la sede in via Luigi Sturzo.

La miscela odierna comincia a preoccupare anche i boss. Le bande potrebbero tentare il salto di qualità. Una brodo di coltura che fa pensare - fatte salve le dovute differenze - a quello che generò la banda della Magliana. Qui a Catania, al momento, sembra manchino solo le armi. Fino a quando? Ieri pomeriggio intanto Marisa Grasso, la vedova di Raciti, ha voluto visitare il luogo di lavoro del marito, la caserma «Rinaldi», dove ha sede il reparto mobile di Catania. La donna ha voluto incontrare uno ad uno i colleghi del marito per ringraziarli della solidarietà e dell'affetto che ha avuto in questi giorni. A chi le ha chiesto se si sentisse di esprimere un sentimento di perdono verso gli assassini di Filippo, Marisa Grasso ha risposto: «Il perdono è un sentimento che deve nascere dal profondo del cuore, ma il mio cuore in questo momento non riesce a perdonare nessuno. Chiedo solo giustizia».



Un messaggio affisso ad un ingresso dello stadio «Massimino» a Catania. Foto di Orietta Scardino/Ansa

RELAZIONI PERICOLOSE CON I CLUB

## Maglie, biglietti e ricatti: tutti gli affari delle curve

di Luca De Carolis

I professionisti del tifo, per cui il calcio equivale a un lavoro. Sono i capi tifosi di tante curve italiane, che hanno sfruttato la propria posizione per entrare «in affari». Più o meno ufficiali. Dall'organizzazione delle trasferte fino alla vendita di merchandising (magliette, sciarpe, berretti) delle squadre o con la sigla del gruppo ultras, le vie per fare soldi sono tante. E in parecchi si sono organizzati, andando a danneggiare proprio le società per cui fanno il tifo. L'Inter ha calcolato che ogni anno i tifosi spendono 35 milioni per materiale non originale delle squadre, mentre secondo il Milan il 50% del mercato in Italia è in mano a falsari o a gruppi di tifosi. La Lazio ha invece calcolato che i 4/5

Ogni anno i tifosi spendono 35 milioni in gadget «pirati»  
Ma le società spesso chiudono un occhio

dei suoi tifosi comprano merchandising non ufficiale. Spesso da gruppi organizzati, che in alcune città hanno creato vere e proprie linee di abbigliamento con negozi che vendono il loro marchio in esclusiva. Facendo esplicita concorrenza ai negozi aperti dai club. Ma questa è solo la superficie ufficiale del fenomeno. In molte città gli ultras venivano regolarmente riforniti di abbonamenti e biglietti gratis, che poi venivano rivenduti o regalati ai sodali del gruppo, grazie a cui si controllava la curva con metodi militari. C'erano poi altri favori, come la concessione di giocatori per serate in ristorante o locali (su cui alcuni capi tifosi hanno costruito piccole fortune). Fino a casi limite, come le contestazioni o manifestazioni effettuate dietro cospicue mance dei club. Ma la principale fonte di ricavi per gli ultras è sempre stato il merchandising. Come sanno bene le forze d'ordine britanniche, che da anni sottolineano quanto sia importante valorizzare la vendita di materiale ufficiale negli stadi per stroncare quello non ufficiale. E quindi una fonte di ricavo per molti gruppi organizzati.

LA7

◆◆◆

### Buttafuoco

Seratina catanese ieri nel salotto tv di Giuliano Ferrara. Sant'Agata e calcio, il sindaco Scapagnini in collegamento e la brava Emanuela Audisio in studio accanto a Pierangelo Buttafuoco, giornalista e fascista (sua la rivendicazione pubblica di appartenenza...) a discutere del caso della settimana. Ferrara, gentile con gli ospiti come deve un padrone di casa, offre un assist al suo ex pupillo Buttafuoco: «L'Unità ha scritto che ci sono mafia e fascisti dietro il delitto dell'agente di polizia allo stadio...». Il giornalista, oggi in forza a Panorama, vuol far gol e sentenza: «È una stupidata...». E via con la predica, ovviamente senza contrasto, come si conviene nel salottino de La7. Ora, i giornali sono pieni di stupidate e nessuno è immune da questo virus. Ma questa volta la stupidata è di Buttafuoco: gli inquirenti che indagano sul delitto dell'ispettore Raciti stanno spostando il loro interesse verso ambienti fascisti, nei pressi di Forza Nuova, e i loro collegamenti «calcistici». Proprio così. Altro che stupidata.

TG2

◆◆◆

### Mazza

Straordinario, il direttore del Tg2 Mauro Mazza. Straordinario impenitente. L'altro giorno ci aveva scatenato contro un suo pungente e cattivissimo corsivista perché sui drammatici eventi di Catania avevamo osato fare un titolo di apertura che diceva: «Mafia e fascisti dietro il calcio violento». Non avevamo ben capito che cosa lo avesse turbato di più: se la presenza del boss o il fantasma dei fascisti. Ieri lo abbiamo capito. Perché di fronte alla notizia che sul delitto dell'ispettore Raciti la Digos sta indagando negli ambienti (appunto, fascisti) di Forza Nuova, rimbalzata prima su Televideo (Rai), poi sul Tg1 (Rai) e sul Tg3 (Rai), il nostro bravo direttore del Tg2 (Rai) ha pensato bene di far finta di non capire. E ha trovato un modo così delicato e simpatico di dare la notizia: «S'indaga - ha fatto dire alla giornalista in studio - negli ambienti dell'estremismo politico». Avete capito bene: estremismo politico. Così almeno siamo stati illuminati: abbiamo capito che a Mazza non è la parola mafia che fa saltare i nervi. No, proprio no.

MOZIONE  
**ANGIUS-ZANI**  
Socialisti ed Europei



Coordinamento Regione Lombardia  
Mozione Angius-Zani

**BRESCIA**

CASA DEL POPOLO Via Risorgimento, 18

**GIOVEDÌ 8 FEBBRAIO 2007 ore 20**

incontro regionale con l'on.

**MAURO ZANI**

Parlamentare europeo

introduce

**CLAUDIO BRAGAGLIO**

Segretario Federazione DS Brescia

partecipano

**Maria Chiara BISOGNI, Roberto BORRONI, Michele COTTI COTTINI, Attilio DADDA, Antonio DUVA, Loris MACONI, Ornella PILONI, Alberto SANGALLI, Ignazio RAVASI**

## «SONO GENUINI» E «Striscia» difende gli striscioni

Una sorta di appello per difendere gli striscioni negli stadi in vista dell'ipotesi di divieto per le misure di anti-violenza. E quello che è andato in onda ieri sera nel corso di «Striscia la Notizia». La motivazione è nella parole di Ezio Greggio: «In queste ore si decidono le misure anti-violenza negli stadi. Tra le ipotesi c'è anche quella di vietare ogni tipo di striscione sugli spalti. Ebbene, se questo dovesse accadere, verrebbe colpito il lato più genuino del calcio, perché gli striscioni sono la voce dei tifosi che scherzano e si prendono in giro. E per noi lo spettacolo è anche questo». Il conduttore aggiunge che «con «Striscia lo Striscione» abbiamo voluto sempre rappresentare quel mondo fatto di variegata umanità che allo stadio ci va per divertirsi e divertire, per sfottare e farsi sfottare in una sana competizione fatta di ironia e buonumore, con messaggi spesso geniali». «Insomma il calcio che abbiamo mostrato - aggiunge Greggio - è il calcio della gente che allo stadio ci va per passare una domenica spensierata e gli unici tifosi «strani» che abbiamo incontrato sono tutti portatori sani di comicità».



# «Abu Omar, per Pollari niente segreto di Stato»

Il giudice: l'ex capo degli 007 non accampi pretesti al processo  
Il procuratore: il Sismi autorizzò esplicitamente il sequestro

di Susanna Ripamonti / Milano

**IL RINVIO A GIUDIZIO** di Nicolò Pollari è ormai certo. Ieri in udienza preliminare il procuratore aggiunto Ferdinando Pomarici ha ribadito: «Il Sismi diede autorizzazione esplicita» al rapimento del-

l'imam egiziano Abu Omar e il gup Caterina Interlandi ha stabi-

lito che il generale non può trincerarsi dietro al segreto di Stato. Il giudice ha infatti respinto l'eccezione di legittimità costituzionale che ha costituito fin qui il suo baluardo difensivo: il generale ha sempre sostenuto che è violato il suo diritto di difesa perché per difendersi dovrebbe rivelare fatti coperti dal segreto di Stato. A questo punto l'unica via di scampo è che il Parlamento lo autorizzi al silenzio approvando la cosiddetta «norma salva-Pollari» (il copyright è del procuratore aggiunto Armando Spataro) contenuta nel progetto di riforma dei servizi segreti già passato in commissione affari costituzionali della Camera.

A questo sembra alludere il gup quando nella sua ordinanza afferma che la salvezza dello Stato è legge suprema, che «non può però trasformarsi in una sostanziale impunità per condotte penalmente rilevanti strumentalmente trincerate dietro il segreto di Stato». E aggiunge che «è competenza del Parlamento concedere o meno l'autorizzazione a procedere nei confronti del presidente del consiglio, dei ministri e dei loro concorrenti che non rivestono tali qualifiche, nel caso di commissione di reati nell'esercizio delle loro funzioni, ove reputi che l'inquisito abbia agito per la tutela di un interesse dello Stato». Ma fa anche presente «la necessità di ridurre al minimo gli abusi» e che l'esecutivo motivi le ragioni della determinazione del segreto. «A tali motivazioni si atterrà il giudice». In altre parole, a ciascuno il suo: «Non è compito dell'autorità giudiziaria indagare se la diffusione di una determinata notizia sia o meno idonea a compromettere la sicurezza dello Stato». Se Pollari deve tacere per ragioni di Stato, sia il Parlamento a stabilirlo e il giudice si atterrà a queste disposizioni. In assenza di una chiara e motivata indicazione da parte dell'esecutivo, a lei spetta il compito di scongiurare il pericolo che il segreto di Stato venga utilizzato come ali-

bi, per impedire l'esercizio dell'azione penale. Anche l'avvocato Titta Madia, difensore di Pollari, lancia un messaggio al Parlamento. «L'ordinanza è chiara, chiaro il messaggio al generale Pollari che secondo questo messaggio per difendersi deve violare il segreto di Stato. Valuteremo questo messaggio, lo valuterà il genera-

Milano, colpo di scena all'udienza preliminare Per l'ex generale sempre più vicino il rinvio a giudizio

le Pollari e lo dovranno valutare soprattutto le autorità istituzionali deputate alla tutela del segreto di Stato e della sicurezza dello Stato nei rapporti internazionali».

Il giudice Interlandi cerca di trovare una posizione di equilibrio anche quando scioglie il nodo della possibilità, da parte di un imputato, di violare il segreto di Stato per difendersi. «Il diritto di difesa non ha limiti alla sua esplicazione» né può essere condannato chi «per difendersi difonda notizie coperte da segreto di Stato» perché nella nostra Costituzione «il diritto di difesa è garantito tra i diritti fondamentali e naturali della persona che l'ordinamento riconosce». Dunque Pollari può violare il segreto di Stato «entro i limiti strettamente imposti dall'interesse difensivo». Interpretazione che scongiura il rischio che «l'imputato impedisca pretestuosamente la celebrazione del processo». Anche perché il segreto di Stato non esisteva quando i vertici dell'intelligence hanno autorizzato gli altri funzionari del Sismi coinvolti nella vicenda a rispon-

dere alle domande degli inquirenti sull'affare Abu Omar. E l'ex premier Silvio Berlusconi che non verrà ascoltato come teste così come Romano Prodi, aveva dichiarato che governo e Sismi erano del tutto estranei al sequestro dell'Imam senza fare «alcun riferimento a segreti di Stato relativi a quella vicenda». Lo stesso Pollari aveva in un primo tempo dichiarato che sulla faccenda non c'era alcun segreto di Stato. Lo ha tirato in ballo quando ha deciso di avvalersi per non rispondere alle domande dei pm. Da qui il sospetto sostenuto dall'accusa, ma adombrato anche dal gup, che si tratti di un paravento per tutelare, non la salvezza dello Stato ma l'impunità personale.

Respinta la richiesta della difesa di ammettere le testimonianze di Prodi e Berlusconi



Nicolò Pollari Foto di Alessandro Di Meo/Ansa

## CRIMINALITÀ

Napoli, la camorra torna a sparare. Ucciso un pregiudicato a Marano

**Agguato di camorra** ieri sera a Marano, nel napoletano. In via del Mare, all'altezza di Città giardino, è stato ucciso Giovanni Totaro, 36 anni, pregiudicato ritenuto dagli inquirenti un elemento apicale del clan Caiazzo. Totaro era stato scarcerato da qualche mese dopo aver scontato una condanna per estorsioni commesse per conto del clan. Contro di lui sono stati sparati almeno 10 colpi di pistola. Una persona risulta sia stata ferita nello stesso agguato. Secondo quando si è appreso successivamente da fonti dei carabinieri, Totaro stava percorrendo a piedi la via del mare quando è stato assalito da due sicari arrivati a bordo di un'auto.

Totaro, riferiscono fonti investigative era un pregiudicato e sarebbe stato vicino ad un clan della zona collinare di Napoli. È probabile, quindi, che l'omicidio di Totaro sia maturato a

Napoli e sia stato portato a termine a Marano. Sono ancora in corso invece le indagini da parte dei carabinieri di Bacoli e Pozzuoli per ricostruire compiutamente l'omicidio di questa mattina avvenuto tra due cognati nel piccolo centro flegreo. L'omicida Giuseppe Derviso, fermato dai militari subito dopo il fatto di sangue, è stato rinvenuto presso la sua abitazione al primo piano dello stabile dove abitava anche la vittima. Si è fatto arrestare senza opporre resistenza. Trasferito nella caserma di Pozzuoli è tuttora a disposizione dell'A.G. in stato di fermo. Le indagini in corso puntano a valutare se l'accusa sia di volontarietà o preterintenzionale. Sta di fatto che questa mattina i due cognati, come già in altre occasioni, e molto frequentemente negli ultimi tempi, appena si sono incontrati hanno ripreso a litigare.

**LA STORIA** Oggi la decisione se rinviare a giudizio il «contumace» marine Lozano oppure gettare la spugna, dopo 24 mesi di sabotaggi, omissis e rinvii

## Calipari, verità al bivio tra giustizia e archiviazione

di Vincenzo Vasile

**R**eato politico o qualcosa di più, ma di molto simile a un incidente stradale? Chi l'avrebbe detto due anni fa, nel fuoco della grande emozione per il caso Calipari - celebrato come emblema di eroismo nel compimento del dovere - che la vicenda giudiziaria si sarebbe arenata su questo paradossale e raggelante scoglio tecnico-procedurale. Oggi si decide. Al culmine di una vicenda giudiziaria tormentata da mille difficoltà, sabotaggi, stop e rinvii, è fissata l'udienza clou per capire se si avrà giustizia e verità per l'uccisione del funzionario del Sismi a un posto di blocco statunitense sulla strada dell'aeroporto di Baghdad dove stava trasportando la giornalista del «Manifesto» Giuliana Sgrena. Si conosce benissimo, e neanche questo è stato facile, il nome dell'omicida, il marine Mario Lozano. Ma agli atti quest'uomo è pressappoco un fantasma. Perché le autorità Usa, dopo aver espresso un gelido e generico «rammarico», (ed aver tentato di truccare la prima relazione a caldo di una commissione mista che i funzionari italiani si sono rifiutati di sottoscrivere), non hanno mai fornito le ge-

neralità ufficiali e il recapito del militare, il cui nome dapprima era stato celato con un «omissis». E ovviamente Lozano non ha nessuna intenzione di presentarsi sul banco degli imputati in Italia. Si fa difendere da un avvocato di ufficio. Che per studiarsi le carte s'è preso due mesi di tempo. Che scada oggi. Stamani il giudice dell'udienza preliminare, Sante Spinaci, dovrà dunque deliberare se il processo contro Lozano si potrà finalmente avviare con il rinvio a giudizio dell'imputato «contumace», cioè assente. Oppure se la «pratica» dovrà essere archiviata rinunciando a far giustizia, diciamo: per cause di forza maggiore. Arrendersi o no, dipende da alcune norme che possono apparire astruse, ma che attonano alla valutazione della gravità dei fatti. La Procura della Repubblica di Roma (ma anche le parti civili, i familiari, la giornalista del «Manifesto» e l'avvocatura dello Stato che rappresenta la Presidenza del Consiglio) ritengono, infatti, che si debba procedere al rinvio a giudizio perché uccidendo Calipari fu «offeso un interesse politico dello Stato». E in base all'articolo 8 del codice penale in questo caso si po-



Nicola Calipari Foto Ap

Il «fuoco amico» per un delitto «politico» E l'ombra del segreto di Stato sul blitz che liberò la Sgrena

trebbe, anzi si dovrebbe procedere anche se l'imputato è latitante. Agli effetti della legge penale è delitto politico ogni delitto che offende un interesse politico dello Stato, ovvero un diritto politico del cittadino. La posizione processuale del governo Prodi, che s'è dimostrato

ben più determinato nella vicenda rispetto al predecessore inquilino di palazzo Chigi, è stata illustrata nella prima udienza del novembre scorso dall'avvocatura dello Stato: Nicola Calipari era un rappresentante insostituibile («infungibile») del sistema antiterroristico del nostro Paese, e il danno allo Stato riguarda anche l'immagine dell'Italia: l'agente venne colpito da «fuoco amico», e ciò getta un'ombra sulla capacità dello Stato di proteggere e garantire chi lo rappresenta.

Insomma, per risparmiare all'imputato il processo bisognerebbe circoscrivere le sue responsabilità a un semplice omicidio colposo, pressappoco un incidente.

Se il processo, invece, come si auspica, andrà avanti, dovrà fare i conti con gli scogli in cui si è impigliato un altro fascicolo connesso: quello dell'inchiesta parallela sulle modalità della liberazione di Giuliana Sgrena. Proprio nei giorni scorsi alcuni 007 ex-superiori ed ex-colleghi di Calipari (alcuni di essi al centro dello scandalo che ha travolto la gestione Pollari) hanno opposto il segreto di Stato alle domande della Procura sulla trattativa che portò al rilascio della giornalista rapita in Iraq. Questo vincolo sarebbe stato posto dal

## Le tappe

### Dal sequestro all'inchiesta

**4 febbraio 2005:** un gruppo di uomini armati rapisce la giornalista del quotidiano «Il Manifesto» Giuliana Sgrena, all'uscita dell'università «An-Nahrain» di Baghdad.

**16 febbraio 2005:** la tv di Dubai «Al Arabiya» trasmette un video in cui Giuliana Sgrena, in lacrime, le mani giunte in preghiera, si rivolge al suo compagno Pier Scolari, e a tutti gli italiani per essere aiutata.

**19 febbraio 2005:** per chiedere «Liberate Giuliana» e per dire «Stop the war» a Roma sfilano corteo.

**23 febbraio 2005:** il

presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi riceve al Quirinale i genitori di Giuliana Sgrena e il compagno Pier Scolari. «Liberatela, liberatela» è l'appello del capo dello Stato.

**4 marzo 2005:** la tv satellitare araba Al-Jazira annuncia la liberazione, a Baghdad, della Sgrena. Alle 20.55 (ora irachena) quando l'auto è in prossimità dell'aeroporto di Baghdad, una pattuglia delle forze della Coalizione spara numerosi colpi di arma da fuoco contro il veicolo. Nella sparatoria, nel tentativo di coprire con il suo corpo la Sgrena, resta ucciso Nicola Calipari.

precedente governo e confermato dall'attuale, secondo i testimoni. Ma il reato per cui si procede - sequestro di persona a scopo di terrorismo o di eversione - non dovrebbe essere oggetto di segreto. Fuori dai tecnicismi, il segreto dovrebbe essere infranto oltre che per ragioni

di natura giuridica, per il debito morale che tutto il Paese ha nei confronti dei familiari di Nicola Calipari, della moglie Rosa, e dei figli Silvia - che ha 20 anni - e Filippo, che ne compirà 14 il 4 marzo, nel secondo anniversario della morte del padre.

## Vibo, blitz contro le cosche: indagato consigliere dell'Udeur

22 arresti per traffici negli appalti, anche nell'ospedale. Nei guai Antonio Borrello, vicepresidente dell'assemblea calabrese

di Vibo Valentia

**MAFIA E SANITÀ** A Vibo Valentia le mani dei boss sulle aziende sanitarie. Ventidue persone sono state arrestate ieri, tra queste tre dipendenti dell'Azienda sanitaria n.8 di Vibo Valentia: Paolino Lo Bianco, Antonio Lo Bianco e Raffaele Antonio Barba detto «Pino». Indagato anche il segretario regionale dell'Udeur, Antonio Borrello accusato di voto di scambio. Erano riusciti a mettere le mani sugli appalti per lavori e forniture all'Azienda sanitaria e all'ospedale di Vibo Valentia e quando non riuscivano ad inserire le imprese «amiche» provvedevano ad estorce-

re denaro alle altre. Era questa uno delle fonti di guadagno della cosca Lo Bianco, colpita all'alba da provvedimenti di fermo per associazione mafiosa finalizzata all'estorsione, ai danneggiamenti, all'usura, emessi dalla Dda di Catanzaro ed eseguiti dalla squadra mobile vibonese che per tre anni ha seguito ed intercettato gli affiliati. I Lo Bianco, legati ai Mancuso di Limbadi, una delle cosche più potenti della Calabria, per l'accusa esercitavano una pressione costante sulle attività economiche ed imprenditoriali di Vibo Valentia, arrivando al punto di «pattugliare» le vie cittadine per individuare nuove vittime.

Quando ciò avveniva, gli affiliati intimidivano il commerciante o l'imprenditore di turno ed aspettavano che fossero le stesse vittime a chiedere la loro «protezione». E, ovviamente, non sfuggivano gli appalti nel settore della sanità. Quando la cosca non riusciva ad intervenire direttamente, ci pensavano tre dipendenti dell'Azienda, fermati oggi, tra i quali il figlio del boss, a segnalare quali erano le ditte da sottoporre ad estorsione. L'inchiesta, coordinata dal sostituto procuratore della Dda di Catanzaro, Marisa Manzini, e condotta dalla squadra mobile vibonese, diretta da Rodolfo Ruperi, ha avuto un'accelerazione

dopo che gli investigatori erano riusciti a compiere un blitz durante un summit mafioso capeggiato dal boss della cosca, Carmelo Lo Bianco, di 75 anni, che si svolgeva nella palazzina trasformata in bunker nella quale vivono il capo, suo figlio, il cognato ed il genero. Una palazzi-

Colpito il clan dei Lo Bianco Oltre alle tangenti anche estorsioni e voto di scambio

na dotata di un sistema di video sorveglianza con il quale il boss controllava tutto ciò che avveniva all'esterno.

«La costanza nell'azione di contrasto alla 'ndrangheta è fondamentale e Vibo si riconferma uno dei territori più sensibili per il livello della pervasività mafiosa ed i punti di contatto nell'economia e nelle istituzioni» ha commentato il presidente della commissione parlamentare antimafia, Francesco Forgione. Per il vice ministro dell'Interno Marco Minniti «si è assestato un colpo molto duro alla cosca Lo Bianco segno che lo Stato sta ricominciando a controllare il territorio».

## TORINO Molinette tangenti sul morto sette arresti

Una donna morta nella bara già decorata dai fiori e intorno a lei le mani di tre persone che si passano soldi e li contano: è l'immagine presente in una foto scattata dagli inquirenti nella camera mortuaria dell'ospedale Molinette di Torino nel corso dell'inchiesta che ha portato all'arresto di 5 persone per l'inchiesta sul racket del caro estinto. È solo uno dei tanti documenti che proverebbero il malaffare che ha coinvolto in tutto, al momento, 11 persone: 7 infermieri delle Molinette e 4 imprenditori.

## PROF A SCUOLA A lezione vestito da musulmano finisce su YouTube

Tunica bianca fino ai piedi e turbante nero in testa: al liceo scientifico «Cornaro» di Padova il professore di matematica e fisica si è presentato in classe vestito così. Uno studente ha registrato segretamente le lezioni con un telefonino e poi l'ha diffusa in Internet su Youtube, il contenitore mondiale di video. E il caso è scoppiato. Ma a scoppio ritardato e, secondo il preside, del tutto a sproposito, perché non si è trattato affatto di «irriverenza», ma di una scelta didattica per illustrare ai ragazzi gli indumenti più adatti nei climi caldi.







# Nigeria, la disperazione degli italiani rapiti

## «Ma l'Italia che fa?»

I tecnici Eni da due mesi nella giungla  
La Farnesina: «Situazione molto delicata»

### La scheda

#### In mano ai ribelli dal 7 dicembre 2006

Il 7 dicembre 2006 tre tecnici italiani dell'Agip vengono sequestrati dai ribelli del Mend presso la stazione di pompaggio di Brass: sono Roberto Dieghi, Mimmo Russo, Francesco Arena. Con loro anche il libanese Imad Saliba.

Il Mend, Movimento per la liberazione del Delta del Niger, chiede la liberazione dell'ex governatore dello Stato di Baylesa, Diepreye Alamiyeesegeha, e di Dobuko Asari, leader della Forza volontaria popolare del Delta del Niger, in carcere con l'accusa di corruzione e di tradimento. I ribelli chiedono anche la

rinuncia del governo nigeriano agli utili del petrolio a favore delle comunità della regione, che da anni pagano il prezzo della devastazione dell'ambiente. Frequenti i contatti telefonici, ma nessun passo avanti. Il 18 gennaio liberato come segno di buona volontà Roberto Dieghi.



Da sinistra il libanese Saliba Amad e i due tecnici italiani Damiano Russo e Franco Arena. Foto Ansa

di Marina Mastroiua

«MA IL GOVERNO ITALIANO E L'AGIP cosa fanno?». Uno a fianco all'altro, infilati nei giubbotti di salvataggio. Foto di gruppo con gli ostaggi italiani tra i ribelli del Delta del Niger, o meglio tra i «freedom fighter» come si definiscono loro: combattenti per la

gato la pratica alle autorità nigeriane, che non cederanno mai alle richieste dei ribelli. Il Mend vuole la liberazione dell'ex governatore dello Stato di Baylesa e di un suo leader, Alaji Dokubo Asari. E poi c'è altro, forse ancora più difficile

da ottenere: «Questa gente vuole una più equa distribuzione degli utili del petrolio, che viene sfruttata da anni sulla loro terra senza nessuna contropartita. Bisogna accontentarli», spiega Arena. «Estremamente delicata», così la Farnesina ha definito ieri la situazione degli italiani rapiti. Il governo, spiega una nota, non trascura alcuna pista. «Nella fase attuale un ruolo fondamentale rimane quello delle autorità nigeriane», aggiunge il ministero degli esteri: il premier Prodi ha affrontato la questione al vertice dell'Unione africana ad Addis Abeba, parlandone con il presidente nigeriano Oba-

sanjo. Anche l'Eni fa sapere che sta facendo il possibile, insieme alla Farnesina e alle autorità locali. La trattativa appare però in una situazione di stallo. Il rilascio dei due leader detenuti, accusati di corruzione e di tradimento, non

Il Mend chiede la scarcerazione di due suoi leader e parte degli utili del petrolio

sembra una strada facilmente praticabile. Forse si profila una soluzione di compromesso per l'ex governatore, che potrebbe essere mandato all'estero con il pretesto di cure mediche. Bisognerà vedere se sarà un riscatto sufficiente per i ribelli del Mend. «Se il governo nigeriano si aspetta che li libereremo così, senza contropartite rimarrà sorpreso. Siamo pronti a tenerli a tempo indeterminato», ha fatto sapere il capo dei ribelli, Jomo Gbomo. Ieri mattina uno degli ostaggi, Cosma Russo, ha potuto telefonare brevemente alla famiglia. I Verdi hanno intanto annunciato l'invio di una missione parla-

mentare in Nigeria. Il ministro dell'Ambiente Pecorella Scario ha chiesto una verifica sulle responsabilità ambientali dell'Eni nella regione e l'avvio di operazioni di bonifica per contribuire alla soluzione della vicenda.

«Non libereremo gli ostaggi senza contropartite. Siamo pronti a tenerli a tempo indeterminato»

### SPIANATA MOSCHEE

## Lavori israeliani suscitano l'ira del mondo arabo

IL CAIRO I lavori edili intrapresi dalle autorità israeliane accanto a un ingresso della Spianata delle Moschee, nella Città vecchia di Gerusalemme, il terzo luogo più sacro per i musulmani, hanno scatenato l'ira del mondo islamico, con appelli a una mobilitazione contro «l'atto criminale delle forze di occupazione». Esprimendo «inquietudine e collera estrema per i continui attentati ai luoghi sacri dell'Islam», la Lega araba dal Cairo ha denunciato «l'atto criminale commesso dalle autorità di occupazione israeliane» e ha lanciato un appello a tutte le organizzazioni internazionali, in particolare l'Unesco e il segretario generale dell'Onu, perché si assumano le loro responsabilità «per por fine a questa aggressione israeliana». Dai microfoni della televisione del Qatar al Jazeera, lo sheikh di al Azhar, Mohammed Said Tantawi, la massima autorità religiosa sunnita, ha esortato i palestinesi al martirio «bloccando le ruspe» che attentano alla Spianata delle Moschee, che con la moschea al Aqsa e la Cupola della roccia, è il terzo luogo più sacro per l'Islam, dopo la Mecca e Medina. I Fratelli musulmani in Egitto hanno esortato tutti i musulmani a «esprimere la loro collera e respingere questo atto criminale sionista». Obiettivo delle tre ruspe al lavoro da ieri è di rimuovere una collinetta di terriccio che, accanto alla porta sud occidentale dei Mugrabi, collega la Spianata del Muro del Pianto con la Spianata delle Moschee e di costruire in sua vece un ponte. Le autorità israeliche si oppongono ai lavori perché vi vedono un ulteriore tentativo di «ebraizzare» Gerusalemme.

### OSSERVATORIO EUROPEO

GIANNI MARSILLI

## Eliseo, in tv la parola ai cittadini



Ségolène Royal



Nicolas Sarkozy

PARIGI Basta con i battibecchi tra candidati, basta con i giornalisti petulantissimi, basta con i sondaggi che danno i numeri, basta con gli analisti che pontificano. TF1, France 2, France 3, la prima privata le altre pubbliche, hanno deciso di cambiare registro. La campagna per le presidenziali non si fa più «coram populo», cioè davanti al telespettatore passivamente sprofondato in poltrona, ma «con» il popolo. Il popolo in studio, davanti al candidato, senza mediazioni. Il popolo interroga, il candidato risponde. L'unico giornalista presente fa il vigile urbano in piazza Venezia: dirige il traffico, fischia ogni tanto, non scende dal suo podio. Unica regola, la buona educazione. Prendiamo la nuova trasmissione politica di TF1, che s'intitola «Ho una domanda da porle». A inaugurarla due giorni fa è stato Nicolas Sarkozy. Aveva di fronte cento invitati, rigorosamente senza criterio

politico. La scelta - giurano i responsabili della rete - si è fatta soltanto su base geografica e sulla varietà sociale e di mestieri, in modo da ricostruire in studio, per quanto possibile, la realtà del Paese. Nessun filtro preventivo delle domande, si è andati avanti per due ore per alzata di mano. Ci si era visti tutti la mattina, questo è vero. Ma soltanto per due

chiacchiere e per dare la possibilità al conduttore di fornire un minimo di ordine ai temi affrontati, raggruppando le domande e risparmiando inutili ripetizioni. Sarkozy è stato così sollecitato sul ruolo del medico condotto, sulla condizione delle casalinghe madri di prole numerosa, sul rimborso dei medicinali, sulla guerra possibile tra Iran e

Stati Uniti, sul suo stipendio di ministro, sul matrimonio tra omosessuali (è contrario perché ne discenderebbe il diritto di adozione, ma è favorevole ad una formale cerimonia per i Pacs, da suggerire in municipio), sulle discriminazioni antiarabe, sulla detassazione dell'energia pulita... Tutto lo scibile del cittadino comune, e anche di più. Domande

concrete, risposte a volte un po' fumose, più spesso concise e precise. Un acceso scambio verbale con una ragazza di origine algerina, senza mezze parole ma senza cadere nella zuffa. Una sola notizia «politica», ma di un certo peso: Sarkozy, qualora eletto, praticherà «l'apertura», coinvolgerà l'opposizione nei grandi dossier di politica estera, economica, istituzionale. Ci si interroga qua e là su quanto sia opportuno obbligare un candidato all'Eliseo a fornire puntuali risposte su tutto ciò che agita la vita quotidiana della gente, se non vi sia in questo esercizio una certa dose di facile demagogia. Ma l'idea di «dare la parola ai cittadini» è ormai inattuabile. Lo stesso schema usano altre trasmissioni di prima serata delle reti pubbliche. I cento invitati di TF1 o i quindici di France 2 si comportano normalmente, il dialogo scorre, ci si annoia molto meno che davanti ad un

agitato talk-show. E se ne esce avendo un'idea più chiara della cifra sociale del candidato, di quella ambientalista, di quella liberale, di quella affettiva ed emozionale. Il suo ritratto si compone più facilmente, l'identikit si fa più preciso, il giudizio più fondato. Bisogna dire che la prima ad annusare il vento è stata Ségolène Royal, inventrice della «democrazia partecipativa». I dibattiti da lei voluti in tutto il paese sono stati circa quattromila, e pare che i partecipanti ne siano rimasti globalmente soddisfatti. Lo stesso principio anima il suo blog e le discussioni on line che ospita. Ha promesso che andrà nell'arena di TF1 il 19 febbraio, lei sola davanti a cento cittadini con il microfono. Con loro condivide almeno una cosa: la voglia di farla finita con il politichese e i suoi riti. Quanto alle risposte, vedremo tutti in diretta tv.

### PAKISTAN

## Kamikaze si fa esplodere all'aeroporto di Islamabad: 5 feriti

ISLAMABAD Un kamikaze ha fatto esplodere una bomba in un'area parcheggio dell'aeroporto internazionale di Islamabad e ferito almeno due poliziotti. L'attentatore suicida è rimasto ucciso nell'esplosione. Un funzionario di sicurezza ha fermato il kamikaze, che era a piedi: lo ha riferito Mohammed Farooq, responsabile di polizia della sala controllo a Rawalpindi, dove si trova l'aeroporto. Dopo un breve scontro a fuoco, il kamikaze ha fatto detonare la sua bomba. Le forze dell'ordine hanno immediatamente bloccato l'accesso alla zona. Secondo un'altra ricostruzione un uomo sospettato di avere voluto compiere un attentato suici-

da con un'autobomba ha aperto il fuoco e poi ha innescato il suo ordigno, che ha ferito almeno cinque persone. L'uomo era diretto verso il settore delle visite ufficiali dell'aeroporto e ha aperto il fuoco quando gli agenti di sicurezza lo hanno intercettato. Ha ferito due guardie, ha indicato un responsabile dei servizi di sicurezza dell'aeroporto, Akram Khan. Ha in seguito fatto esplodere la sua bomba e la deflagrazione ha ferito almeno tre altre persone. Il Pakistan è stato colpito nelle ultime due settimane da una serie di attentati suicidi attribuiti ai talebani che combattono le forze di sicurezza vicino alla frontiera con l'Afghanistan.

## Nasa, astronauta gelosa finisce in cella

Lisa Novak ha tentato d'uccidere una collega per amore di un pilota dello shuttle

NEW YORK Una parrucca, occhiali scuri, impermeabile con il bavero alzato. «Pronta ad uccidere», secondo la polizia di Orlando. Lisa Marie Novak, astronauta della Nasa dal '96, capace di pilotare 30 velivoli diversi e con alle spalle una missione sullo shuttle Discovery nel luglio scorso, è finita dietro alle sbarre per aver aggredito una collega più giovane, sua rivale in amore, inopportuno sbarcata nel programma aerospaziale a disturbare la sua relazione con Bill Ofelein, un altro astronauta della Nasa. «Volevo solo spaventarla un po'», ha detto il capitano Novak alla polizia. Ma su di lei pesa il sospetto di un tentativo

sequestro a scopo d'omicidio: resterà in carcere, malgrado il giudice abbia inizialmente disposto una cauzione di 15.000 dollari. Quarantatré anni, madre di tre bambini, un lavoro appassionante, Lisa Marie Novak saputo che la rivale sarebbe passata per l'aeroporto di Orlando in Florida, ha guidato per 1600 chilometri, indossando un pannolone per adulti per evitare di perdere tempo strada facendo. Nascosta dietro parrucca e occhiali scuri ha raggiunto la sua rivale e le ha spruzzato in faccia del gas urticante. Colleen Shipman, spaventata, è riuscita comunque a sfuggire ed ha chiesto aiu-

to alla polizia. Il capitano Novak è stata arrestata inizialmente con l'accusa di aggressione, ma quando dal suo portabagagli sono spuntati fuori un fucile ad aria compressa, un coltello, una mazza di ferro, sacchi di plastica, guanti di gomma, l'accusa è stata tramutata in tentativo omicidio. Lisa Marie Novak ha descritto i suoi rapporti con il comandante Ofelein, 41 anni, padre di due figli, come «qualcosa di più che un normale rapporto di lavoro e qualcosa di meno di una relazione romantica». I colleghi che hanno assistito all'udienza non riescono a spiegarsi che cosa le sia passato per la testa.

www.cartatv.org

**Cip6.** Il pasticciaccio del governo sui sussidi agli inceneritori  
**Apocalypso.** Il film di Mel Gibson visto da Pino Cacucci  
**Carta Etc.** Da sabato 3 il nuovo numero del mensile.  
Ginsborg, Revelli, Bettin: Vicenza, gli Usa e la democrazia

IL SETTIMANALE DAL 3 FEBBRAIO IN EDICOLA € 2 CON IL MENSILE € 6



**BLOCCA IL PREZZO SULL'RC AUTO PER 2 ANNI!**



**CHIAMA SUBITO**  
**800 30 49 99**

**LINEAR**  
Assicurazioni in Linea GRUPPO UNIPOL

**ECONOMIA & LAVORO**

**Record**

La Piaggio ha toccato ieri il suo record storico in Borsa dopo l'annuncio dei positivi dati di vendita in gennaio del mercato italiano del motociclo. Il titolo del gruppo di Pontedera, quotato dal luglio 2006, ha guadagnato circa il 45% dall'esordio al listino



**DAIMLERCHRYSLER, PRECIPITANO LE VENDITE DELLA SMART**

A gennaio le consegne di Mercedes Car Group (Mercedes, Smart, Maybach) sono salite del 6,9% annuale a 77.700 unità grazie al progresso negli Usa (più 36,9% a 11.700). Il gruppo DaimlerChrysler precisa che le vendite di Mercedes sono salite del 13,9% a 73.500 unità, ma quelle di Smart sono precipitate del 48,6% a 4.200 dopo l'interruzione della produzione di diversi modelli (la marca ha deciso di concentrarsi sulla sola fortwo).

**UNA CORDATA DI MILIARDARI IN CORSA PER L'ASTON MARTIN**

Il miliardario americano Nelson Peltz è in pole position per l'acquisto del brand di lusso di Ford Aston Martin, conosciuto al pubblico per essere la macchina di 007. Lo riporta il Times, aggiungendo che in lizza per accaparrarsi il brand ci sono anche la società di private equity Doughty Hanson, il magnate immobiliare Simon Halabi, la ditta canadese di componenti auto Magna International e altri investitori formalmente aggregati in una cordata.

**Pensioni, al tavolo solo con una proposta del governo**

Documento di Cgil, Cisl, Uil: incentivi fiscali alla contrattazione per salari e produttività

di Felicia Masocco / Roma

**NON SOLO PENSIONI** Sfida al governo sulla crescita, incentivi fiscali alla contrattazione integrativa per aumentare i salari e la produttività, lotta alla precarietà. «Le politiche liberiste hanno fallito», serve un cambio di marcia. Nel documento presentato ieri Cgil,

Cisl e Uil non mettono le pensioni al primo posto. Ma sono comunque le pensioni a tenere banco. Guglielmo Epifani, Raffaele Bonanni e Luigi Angeletti dicono di voler restare «abbottonati», si tengono sullo generico. Una scelta tattica in vista del confronto con il governo. Una cosa però l'hanno messa nero su bianco, anzi più d'una: il sistema previdenziale va reso più equo e adeguato al cambiamento demografico. Per farlo, occorre sgomberare il campo dalla riforma Maroni. Va quindi «ripristinata la flessibilità dell'età pensionabile» e «superato l'iniquo scalone». Come, non si dice. Per Luigi Angeletti «si deve tornare a 57 anni e 35 di contributi, e poi andranno previsti incentivi per ritardare l'uscita dal lavoro».

Dunque si parte da qui, dall'uscita dal lavoro volontaria ed incentivata. Un'apertura? Un punto di partenza, per ora. Il resto lo deciderà la trattativa. Che inizierà solo se il governo si presenta unito. «Se non verrà al tavolo con una sola proposta e non dirà chiaramente quello che vuole, il negoziato neanche inizia», taglia corto Guglielmo Epifani. «Per noi - continua - è importante tornare dove si era prima dello scalone», «se poi il governo arriva con una proposta la valuteremo». Ma per il sindacato resta fermo il no alla revisione dei coefficienti di trasformazione, vanno rivalutate le pensioni in essere e va tenuto conto dei lavori usuranti. Ma fino a che punto è pronto a trattare? «Saremo flessibili almeno quanto lo sarà il governo», risponde Raffaele Bonanni. «E se dice no, non potremo star fermi», chiosa Epifani. «Vogliamo una concertazione trasparente e aggiungo che non sarà una passeggiata. Per noi è una vertenza, per sostenere i nostri obiettivi faremo quel che il sindacato fa in questi casi», ammonisce il leader della Cgil tirando fuori le unghie. Nessuna disponibilità a replicare quanto accaduto con la finanziaria «quando si parla di previdenza si decide con noi», ha detto. Snello il documento illustrato ieri. Quattro pagine appena, eppure pesante. Anzitutto Cgil, Cisl e Uil

Ribadita la centralità della lotta al precariato nel settore pubblico e privato

hanno mediato le loro posizioni e si presentano unite. Non era scontato su temi tanto impegnativi. Così facendo giocano d'anticipo sul governo che sconta divisioni. Soprattutto sulle pensioni. Anche se ieri il ministro Cesare Damiano ha detto di «aver fiducia», che si arriverà a parlare «con una voce sola». Ma la previdenza è solo una parte della proposta sindacale. E a sentire Epifani, Bonanni e Angeletti non ne è il «cuore». Centrale è la crescita del paese. E dato che non si può stare rimorchio della crescita internazionale, la scelta di Cgil, Cisl e Uil è puntare sulla crescita «interna» con un aumento dei redditi da lavoro e pensioni e con investimenti di qualità. Coscienti che «c'è un problema di produttività», di sistema e aziendale, le con-



I segretari generali della Cisl Bonanni, della Uil Angeletti e della Cgil Epifani. Foto di Cesare Abbate/Ansa

federazioni si sono spinte a fare quello che un paio di anni fa sembrava impossibile, cioè mettere mano sia pure indirettamente al modello contrattuale. Il contratto nazionale resta com'è, si ipotizza invece un potenziamento del livel-

lo integrativo. La ricerca di accordi in azienda va incentivata fiscalmente. In questo modo verrebbero avanzate le retribuzioni e anche la produttività trarrebbe giovamento. Nel documento di parla anche di riforma della pubblica

amministrazione e della necessità di rilanciare il confronto con le autonomie locali. Oggi si riunisce il direttivo della Cgil. Lunedì, invece, i direttivi unitari. Dopodiché partirà una campagna di assemblee nei luoghi di lavoro.

**Autostrade chiede i danni al governo**

Autostrade chiede i danni al governo. In altri termini, avvierà un'azione di tutela per i suoi azionisti nei confronti del governo. La conferma viene dall'amministratore delegato Giovanni Castellucci che sottolinea che questo «è un atto dovuto». Un'altra azione risarcitoria sarà proposta dal gruppo, oltre a quella per la mancata fusione con gli spagnoli di Abertis, anche per il mancato adeguamento tariffario a partire dal 1 gennaio. «Come amministratore di una società quotata in Borsa - dice Castellucci - ho l'obbligo di tutelare il valore dell'azienda e dei contratti regolarmente privatizzati con procedura internazionale nel 2000». Circa i tempi, Castellucci si limita a dire «in quelli di legge».

**Draghi apre sulle filiali: trattativa sul riassetto**

Il «piano Draghi» punta a un modello regionale per le filiali di Bankitalia. È quanto emerge dal documento presentato ieri dai vertici dell'istituto ai direttori delle agenzie periferiche. Il «chiarimento» arriva dopo un incontro con il sindacato finito con il netto no di quest'ultimo all'ipotesi di sopprimere le agenzie provinciali. La banca, si ribadisce nel documento, intende «rafforzare e potenziare il suo ruolo». Il dialogo con il sindacato «è indispensabile, la critica costruttiva preziosa, il rispetto dei diversi ruoli irrinunciabile». Porte aperte al confronto, «costituendo» - si dice nel documento - un tavolo di lavoro nel quale il Direttore Generale e i Vice Direttori possano approfondire con i sindacati i singoli temi».

**Metalmeccanici al lavoro per una sola piattaforma**

L'accordo sulla richiesta salariale non c'è, ma appare più vicino. Rinaldini: riavviato il percorso unitario

di Giampiero Rossi

**POSIZIONI** «La situazione è in movimento», dice il segretario della Fim. «Riattivato il percorso unitario», commenta il leader della Fiom. Tradotto dal codice criptato dei sindacalisti significa che la piattaforma per il rinnovo del contratto dei metalmeccanici ancora non c'è, che alcune distanze permangono, ma anche che non sembra esserci alcuna rottura in vista (anche se con i metalmeccanici non è mai detta l'ultima parola) e che la soluzione unitaria è alla portata di Fiom, Fim e Uilm. La riunione di ieri delle segreterie unitarie dei sindacati di categoria, infatti, non ha sciolto le differenze di impostazione nella rivendicazione contrattuale. Il nodo principale resta quello salariale con la Fiom orientata a puntare su incrementi di retribuzione intorno ai 130 euro, la Uilm che nei giorni scorsi ha confermato la propria scelta di chiedere 152 euro e la Fim che si ha in mente un centinaio di

Il 15 febbraio nuovo incontro delle segreterie Calero (Federmecanica): lasciamoli lavorare, noi lavoriamo per fatturare

euro ma anche un modello di contratto diverso rispetto al passato. Le «diplomazie» sono ora al lavoro: è stato affidato a una commissione unitaria il compito di lavorare per trovare un punto di equilibrio che sarà poi vagliato dai tre leader (Gianni Rinaldini, Giorgio Caprioli e Antonino Regazzi) in un incontro che dovrà necessariamente svolgersi entro breve tempo e comunque prima del 15 febbraio, data in cui sono state riconvocate le segreterie unitarie. Qualche schiarita invece sarebbe arrivata sulle regole vista la decisione di riattivare l'organo



Un operaio metalmeccanico. Foto Ansa

consultivo della cosiddetta «Assemblea dei 500», che seguirà tutto il percorso della vertenza, compreso il passaggio referendario, in entrata e in uscita, della piattaforma e del futuro rinnovo contrattuale. Per questo Caprioli della Fim Cisl dice che la situazione «è in movimento» per poi sintetizzare come Monsieur de Lapalisse che «su alcune cose siamo d'accordo, su altre ci sono diversità di vedute che speriamo di ricomporre. Certo, così viene fuori una piattaforma molto impegnativa che ci procurerà molto da fare con la controparte. Una piattaforma molto am-

biziosa... io sono più realista». Non concede molto di più il segretario generale della Fiom Cgil, Gianni Rinaldini: «Su alcune questioni permangono posizioni diverse che, però, non sono ostative al proseguimento del confronto unitario». Il nodo salariale, comunque, resta «completamente aperto», come spiega il segretario nazionale Giorgio Cremaschi anche se sulle regole «si è confermato il percorso unitario già intrapreso con l'ultimo contratto». Il clima resta comunque sereno: «Non ci siamo accoltellati - scherzano i sindacalisti della

Uilm - abbiamo preso atto delle differenze. Ora lasciamo lavorare la commissione». Ora si tratterà di trovare un punto comune sulla richiesta economica da presentare agli industriali quando si aprirà la trattativa. Intanto anche sul versante imprenditoriale non sembra mancare - se non il buon umore - almeno l'umorismo: «Niente di nuovo sotto il sole», è la battuta del presidente di Federmecanica, Massimo Calero, a commento dell'esito della riunione dei sindacati. «Lasciamoli lavorare - aggiunge Calero - anche noi lavoriamo per fatturare».

**Germania, Ig Metall chiede un aumento del 6,5%**

Il sindacato tedesco: anche ai lavoratori i benefici derivanti dalla crescita economica

/ Milano

La crisi è passata, si torna a crescere e i metalmeccanici tedeschi presentano il conto agli imprenditori: per il rinnovo del contratto chiedono aumenti salariali del 6,5%. Insomma, dopo gli accordi sindacali «morbidi» che hanno accompagnato gli anni di vacche magre, forse adesso anche dalle nostre parti la Ig Metall, lo storico sindacato delle tute blu tedesche non sarà più preso ad esempio dagli imprenditori che chiedono atteggiamenti «responsabili» ai lavoratori ogni volta che si tratta di aprire i cordoni della borsa. La cospicua richiesta di adeguamenti salariali è arrivata «alla tede-

sca», attraverso uno scarno comunicato in cui il numero uno della Ig Metall, Jürgen Peters, spiega molto semplicemente che poiché il sindacato prevede un aumento della produttività dell'1,8% quest'anno e un'inflazione al 2,5% per adeguare le buste paga di 3,4 milioni di tute blu bisogna ipotizzare un incremento salariale del 6,5%. Non solo: colossi DaimlerChrysler, Mercedes, Siemens, Bosch, Volkswagen e Opel dovrebbero - almeno secondo le richieste del potente sindacato tedesco - riconoscere ai propri dipendenti anche una quota «una tantum» di 310 euro. Pronta la replica degli industriali: bisogna stare sotto il 3%

altrimenti si blocca l'occupazione nel settore. Un aumento-choc? No, il punto è che, come spiegano i vertici della Ig Metall, i lavoratori intendono «partecipare in via permanente alla crescita economica» tedesca. Lo scorso anno la richiesta di adeguamento dei salari era stata del 5% per poi tradursi in un 3% più alcune una tantum in sede di accordo. Ma in questo inizio di 2007 la situazione economica sembra presentarsi ulteriormente migliorata, tanto da indurre anche il sindacato Ig Bce, che raggruppa 770.000 lavoratori dei settori chimico, minerario e dell'energia, alla rivendicazione di aumenti salariali molto maggiori di

quelli ottenuti negli anni scorsi, per poter stare al passo con il forte incremento dei profitti delle aziende tedesche nel corso del 2006 e con le buone prospettive di crescita (e anche con qualche timido segnale positivo sul fronte della disoccupazione) dei prossimi anni. Osservazione maliziosa da parte dei sindacalisti italiani: quando - un paio di anni fa - i metalmeccanici tedeschi sottoscrissero accordi aziendali che prevedevano aumenti degli orari di lavoro a parità di salario, gli industriali italiani furono pronti nel tentativo di importare quel modello. Faranno lo stesso adesso che la Ig Metall presenta il conto?

**STP BRINDISI SPA**  
Contrada Piccoli 2/L 72100 Brindisi-tel.08315491  
10 linee passanti  
Telefax 0831575712-cod.fiscale e part.IVA N.00125507  
e-mail:info@stpbrindisi.it www.stpbrindisi.it

**ESTRATTO BANDO DI GARA CON PROCEDURA RISTRETTA AI SENSI DEL D.LGS.163/2006**

Oggetto: fornitura n. 20 autobus extraurbani suburbani divisa in due lotti come specificati nella lettera di invito-disciplinare e capitolati speciali: 1° lotto n.16 Autobus euro 4 alimentati a gasolio della lunghezza non inferiore a mt.11,80 per un importo presunto a base di gara di € 2.960.000,00 oltre iva; 2° lotto n.4 autobus alimentati a metano della lunghezza non inferiore a mt. 17,00 per un importo presunto a base di gara di € 1.550.000,00 oltre iva. Procedura di gara: procedura ristretta ai sensi del d.lgs 163/2006 all. XIII. Importo a base d'asta: € 4.510.000,00 oltre iva. Il bando integrale è stato inviato per la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della Comunità Europea il giorno 24.01.07 e potrà comunque essere estratto dal sito web aziendale www.stpbrindisi.it ovvero richiesto a mezzo telefax al numero 0831575712. La domanda di partecipazione alla gara dovrà pervenire secondo le modalità richieste nel testo integrale del bando di gara, con tutte le prescrizioni ivi previste, tassativamente entro le ore 13,00 del 2 marzo 2007. Informazioni e chiarimenti potranno essere richiesti all'Ufficio Segreteria Affari Generali della STP (tel.0831/549208 -210- 212 - 211)



DA POOL PHARMA IN FARMACIA

# La salute viene integrando.

Prodotti specifici e il consiglio del farmacista: l'abbinata vincente.

## COLESTEROLO IN AUMENTO? SE LO "MODULI" TORNA AD ESSERE UN AMICO!

Oggi nelle Farmacie italiane è disponibile **MODUL COL**  
un nuovo trattamento naturale per modulare il colesterolo.

Milioni di Italiani, con livelli di colesterolo nel sangue tendenti al rialzo, vivono nel timore delle conseguenze potenzialmente allarmanti cui questa condizione può dar luogo. Considerato tout court come un "killer silenzioso delle arterie", in realtà il colesterolo svolge funzioni insostituibili per il delicato equilibrio del nostro organismo. Guai se non ne disponessimo in quantità adeguata e, grazie a specifici carrelli trasportatori LDL e HDL, non circolasse regolarmente in direzione delle cellule di cui si compongono i nostri organi!

A patto, però, che non diventi troppo

invasivo fino a superare i livelli di attenzione, 200 mg/dl o, quel che è peggio, che non si depositi sulle pareti arte-



riose senza essere immediatamente rimosso. Questo succede quando si altera il corretto equilibrio fra LDL, colesterolo "cattivo" e HDL colesterolo "buono". Grazie a **MODUL COL** il "modulatore" del colesterolo, novità a base di principi attivi naturali selezionati, che ha fatto il suo recente esordio in Farmacia, oggi è possibile con l'aiuto di un trattamento semplice "tenere a bada" il colesterolo "cattivo" per favorire il mantenimento del giusto equilibrio.

**MODUL COL** è disponibile in flaconcini pronti da bere, uno al giorno lontano dai pasti al gradevole gusto di melograno. **MODUL COL** è consigliato per un trattamento di 2/3 settimane da ripetere preferibilmente dopo 1-2 mesi.

Un consiglio importante: i migliori risultati potrete ottenerli abbinando al trattamento **MODUL COL** uno stile di vita controllato nell'alimentazione, che deve privilegiare la scelta di cibi poveri di grassi animali, e improntato ad una sana attività fisica.

**Il modulatore del colesterolo.**

**SU** quello BUONO

**GIÙ** quello CATTIVO

**E il cuore ringrazia.**

Novità pronti da bere

POOL PHARMA  
IN FARMACIA

## INTESTINO PIGRO?

Riattivatelo con **Kilocal Buonafibra**  
la nuova fibra liquida pronta da bere.

Quante persone oggi soffrono di pigrizia intestinale? Un fastidioso problema legato principalmente alle nostre abitudini alimentari e alla vita sedentaria che conduciamo.

Oggi in farmacia potete trovare **Kilocal Buonafibra**, la nuova fibra liquida pronta da bere arricchita con Aloe Vera, per migliorare la funzionalità intestinale e depurare l'organismo da scorie e tossine.

**Kilocal Buonafibra** contiene un concentrato ad alto contenuto di fibra vegetale estratta dall'amido di granoturco.

**Kilocal Buonafibra** svolge un'azione prebiotica, ossia favorisce la crescita dei batteri benefici, naturalmente presenti nell'intestino. Inoltre, grazie alla sua capacità di assorbire acqua, aiuta a generare un senso di sazietà e a indurre i movimenti intestinali.

**Kilocal Buonafibra** è utile anche per limitare l'assorbimento delle calorie, perché rallenta l'assimilazione dei nutrienti. In più, l'Aloe svolge un'azione depurativa e stimolante delle difese immunitarie.

**Kilocal Buonafibra** è la fibra liquida buona da bere e facile da assumere, grazie al pratico tappo dosatore: bastano 30 ml la sera prima di dormire, per favorire la funzionalità intestinale.

Mentre per facilitare il conseguimento di una sensazione di sazietà, bastano 15 ml prima del pranzo e della cena.

**Kilocal Buonafibra** riattiva l'intestino e mette in moto il benessere!



Ai primi sintomi di raffreddore cosa fare?

## MEGLIO PREVENIRE CHE CURARE!

**INFLU-PIRIN** l'immuno-integratore che combatte i malanni di stagione.

Lavoro, studio, sport, divertimento. Avete decisamente troppe cose da fare per farvi bloccare dai sintomi del raffreddamento, raffreddore, influenza, febbre. Allora, date una mano al vostro organismo!

**INFLU-PIRIN** è un moderno immuno-integratore ricco di componenti attivi naturali, Echinacea, Spirea Ulmaria, Salice, Timo, Vitamina C e Zinco, particolarmente utili in caso di stati influenzali con febbre e ai primi sintomi di raffreddamento.

**INFLU-PIRIN** combatte i malanni di stagione, allevia i sintomi donando pronto sollievo, stimola le fisiologiche difese immunitarie dell'organismo riattivandole "dall'interno". Inoltre grazie a Magnesio e Potassio, ripristina la corretta quantità di liquidi e Sali Minerali perduti.

**INFLU-PIRIN** è oggi disponibile in bustine da sciogliere in acqua fredda o calda da preparare come punch e in pratiche compresse effervescenti con Propoli, che fanno bene anche alla gola. Li trovate in Farmacia.



"la compressa del dopo pasto"

## KILOCAL

Riduce le calorie, meno grassi, meno zuccheri.  
**NON RINUNCIARE AI PIACERI DELLA TAVOLA!**



Due compresse dopo un pasto occasionalmente abbondante, insieme a una dieta ipocalorica e all'attività fisica, aiutano a concedersi qualche peccato di gola in più.

Inoltre, **Kilocal** favorisce la digestione, contrasta quel fastidioso senso di gonfiore alla pancia e nutre la flora batterica intestinale riattivando le funzioni dell'intestino. **Kilocal** lo trovi in Farmacia!

Mantenersi in forma è difficile, soprattutto davanti alle succulente tentazioni della buona tavola.

Oggi, è possibile concedersi anche qualche peccato di gola: con **Kilocal**, "la compressa del dopo pasto", un aiuto per tenere sotto controllo le calorie in eccesso prima che si depositino sotto forma di grassi.



Protezione ed energia, "si colgono" in Farmacia!

## L'ALBERO DELLE VITAMINE E MINERALI Una ricarica di vitalità e salute.

### MULTIMIX

Multivitaminico-multiminerale completo e bilanciato.

Le Vitamine sono alleati preziosi che non sempre assumiamo in quantità adeguata.

Quando serve, **MG.K VIS MULTIMIX**, il multivitaminico-multiminerale completo e bilanciato con tutte le Vitamine e i Sali Minerali utili per il corretto funzionamento dell'organismo.

**MG.K VIS MULTIMIX** è anche un valido aiuto per stimolare il sistema immunitario, ad esempio durante le cure antibiotiche, e reintegrare i nutrienti persi con le diete ipocaloriche. In bustine al gusto arancia e in compresse.

### VITAMINA C

Energetico protettivo che difende l'organismo.

Tutti sanno che gli agrumi sono ricchi di vitamina C.

Ma non tutti sanno che le arance di Sicilia sono una vera "forza della natura" per le loro straordinarie proprietà.

**MG.K VIS VITAMINA C**

sfrutta questo valore aggiunto naturale: infatti contiene **R.O.C. (Red Orange Complex)** estratto dalle arance rosse di Sicilia che

potenzia l'azione antiossidante e protettiva della **VITAMINA C**.

Assunto regolarmente, rinforza il sistema immunitario per prevenire i malanni di stagione, contrasta il precoce invecchiamento della pelle e riduce i danni cellulari causati da fumo e inquinamento.

**MG.K VIS VITAMINA C** con **R.O.C.** è in bustine e compresse effervescenti al gusto di arancia rossa.

### MG.K VIS B

Energetico con tutta la forza delle Vitamine del complesso B.

Le Vitamine del complesso B, meno note ma ugualmente importanti, favoriscono il buon funzionamento del metabolismo e contribuiscono a mantenere giovani e sani il cuore, il sistema nervoso, la pelle, i capelli e i muscoli.

**MG.K VIS B** riunisce in sé tutta la forza e l'energia delle Vitamine del complesso B, potenziate con Magnesio e Potassio. Utile per le donne, **MG.K VIS B** aiuta a normalizzare le alterazioni che provocano la sindrome premenstruale e combatte nausea e vomito frequenti in gravidanza.

Disponibili in compresse pronte all'uso.



INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

**NUOVO DALLA RICERCA "L'OROLOGIO DELLA NOTTE"**

## MELATONINA

Un ormone naturale che migliora la qualità del sonno e quindi della vita.

Se avete difficoltà a prendere sonno e il riposo notturno fa a "pugni" con il vostro cuscino non preoccupatevi la ricerca scientifica ha individuato nella carenza di Melatonina, sostanza ormonale prodotta di notte da una ghiandola del cervello, una delle cause alla base di questo problema di cui soffre circa un terzo della popolazione italiana. La vita stressante e le preoccupazioni di tutti i giorni, l'abuso di farmaci, la menopausa e per chi viaggia l'effetto "jet lag" sono alcune delle ragioni o stili di vita che sempre più frequentemente causano disordini nel ritmo sonno/veglia. In queste particolari situazioni l'assunzione di Melatonina, può normalizzare i ritmi sonno/veglia, per aiutarvi a "ricaricare" l'organismo e rifornirlo di nuova energia per migliorare la qualità della vita: non a caso è stato coniato un detto che "una buona notte è un ottimo giorno".



Oggi in Farmacia c'è **Melatonina Gold** la prima Melatonina in compresse a effetto fast e slow release "rapido e lento rilascio".

L'originale compressa a due strati, bianco a rapido rilascio permette di riposare presto e bene, colorato a lento rilascio prolunga l'effetto relax.

Con **Melatonina Gold** il riposo non sarà più un problema e la sensazione di tensione dovuta alla stanchezza rimarrà un ricordo del passato.

Speciale più linea

## CHILI DI TROPPO? UN SEGRETO SEMPRE IN TASCA!

Saziare, drenare, depurare sono le parole d'ordine. Oggi in Farmacia ci sono **Kilocal Program221** e **Kilocal Drink**, due preziosi alleati della linea.

Un Italiano su tre è in sovrappeso, una donna su due ha problemi di ritenzione idrica: queste sono le conseguenze di stili di vita scorretti. Alimentazione disordinata e veloce, stress, vita sedentaria influiscono sempre più negativamente sul nostro organismo e si manifestano esteriormente con qualche chilo di troppo là dove non vorremmo vederli, giro vita in particolare.

Per non parlare degli inestetismi cutanei meglio conosciuti come "pelle a buccia d'arancia" o cellulite che tutti gli anni cerchiamo di sconfiggere con "magnin" risultati. Proprio pensando a queste problematiche, **Kilocal** ha messo a punto due nuovi prodotti, **Kilocal Program221** e **Kilocal Drink** che, associati ad un regime ipocalorico controllato ed esercizio fisico, possono aiutarci a mantenere il peso forma e tonificare glutei e gambe.

**Kilocal Program221** combatte i grassi superflui favorendo il controllo del peso, grazie ai suoi principi naturali. **Kilocal Drink** drena e depura l'organismo in modo naturale. I prodotti **Kilocal** sono in pratiche bustine di gradevole sapore e agiscono in sinergia con l'acqua dove devono essere diluiti. A casa, in ufficio o semplicemente passeggiando, quante volte portiamo con noi una bottiglietta d'acqua perché bere fa bene? Da oggi **Kilocal** ci ricorda che con **Kilocal Program221** e **Kilocal Drink** è meglio. **Kilocal**, da Pool Pharma in Farmacia.

**MG.K VIS RICARICA PLUS**  
il tonico-energetico in caso di debolezza generale e inappetenza.

A chi non è capitato di sentirsi occasionalmente debole, stanco, giù di tono e magari anche inappetente? Durante questi "periodi no", meglio agire subito piuttosto che lasciare fare al tempo.

**MG.K VIS RICARICA PLUS** è un tonico-energetico a base di Creatina, Amminoacidi, Sali Minerali e Vitamine che può essere particolarmente utile per rinforzare le difese dell'organismo e favorire un pronto recupero e la voglia di fare.

Disponibile in bustine monodose da sciogliere in acqua, al gradevole gusto arancia.



Richiedi gli originali  
**Kilocal Program221** e **Kilocal Drink**  
AL TUO FARMACISTA



# Stop dei benzinai: il governo ci chiami o faremo altri blocchi

## Automobilisti in coda, sciopero fino a venerdì. Speculazione sui prezzi?

■ di Marco Tedeschi / Milano

**ALTA TENSIONE** Pompe di benzina chiuse per 48 ore da ieri sera. E sale la tensione. Da una parte gli stessi benzinai, che cercano di scavalcare il ministro Bersani, si appellano direttamente a Palazzo Chigi e si dichiarano pronti a nuovi scioperi. Dall'altra i consu-

matori che parlano di eccessiva drammatizzazione e, soprattutto, denunciano manovre speculative sul prezzo dei carburanti prima dell'inizio della protesta. Ma andiamo con ordine. «Se questo sciopero non dovesse bastare al governo saremo costretti a dare seguito ad altre forme di protesta», dice Luca Squeri, presidente nazionale della Figgisc-Conferma. Intanto Faib-Aisa, Fegica-Cisl e Figgisc-Anisa, le altre associazioni di categoria, confermano lo scio-

pero di due giorni contro i provvedimenti di liberalizzazione e sottolineano il rispetto dei servizi minimi essenziali. La protesta si articolerà con modalità diverse ed è bene che gli automobilisti ne prendano nota. Per quel che riguarda la viabilità ordinaria la serrata si concluderà alle 7.00 di venerdì 9 febbraio, mentre sulle autostrade terminerà alle 22.00 di domani.

**I consumatori denunciano «strane» manovre sui listini alla pompa prima della protesta**

Nel rispetto del codice di autoregolamentazione per lo sciopero nei servizi pubblici, le associazioni di categoria fanno sapere che saranno assicurati i servizi minimi e di emergenza sia sulla viabilità stradale che autostradale. Al centro della protesta, come noto, il provvedimento messo a punto dal ministro dello Sviluppo, Pierluigi Bersani, che, secondo i gestori, «tende ad amplificare le condizioni di favore su cui già ora può contare la grande distribuzione organizzata». «Dove hanno aperto punti vendita - sostengono Faib, Fegica e Figgisc - i supermercati rivendono la benzina acquistata dalle compagnie petrolifere con oltre 150 euro ogni mille litri di sconto rispetto al prezzo raccomandato, mentre ai gestori ne sono riservati solo 35». Di tutt'altra opinione le associazioni dei consumatori che spiegano che la benzina costerebbe di meno introducendo più liberalizzazione nella rete. «Non si tratta di uno sciopero, quello indetto dai gestori delle pompe di benzina, ma di una serrata vera e propria, che non solo non condividiamo, ma riteniamo sia



Una coda di auto presso un distributore. Foto di Franco Silvi/Ansa

una drammatizzazione eccessiva che comporterà forti disagi ai cittadini» - afferma il presidente di Federconsumatori, Rosario Trefiletti. «Quello che si prospetta nel nostro paese è un processo di innovazione già sperimentato in tutti i paesi europei, soprattutto in Francia e in Germania».

**Le associazioni dei gestori cercano di scavalcare Bersani e si appellano direttamente a Prodi**

Ma i consumatori denunciano anche «speculazioni» sui prezzi poco prima dello sciopero dei benzinai. Il Codacons, in particolare, riferisce delle segnalazioni fatte da molti cittadini e chiede l'intervento della Guardia di Finanza. «Abbiamo ricevuto oggi diverse segnalazioni da parte di automobilisti che, prima dello sciopero dei benzinai, hanno fatto nelle ultime ore rifornimento di carburante, riscontrando stranezze legate ai prezzi».

# Strade nuove per l'agroalimentare

## Le Coop del settore chiedono politiche di sostegno alla crescita

■ di Laura Matteucci

**SVILUPPO** In crescita fatturato ed occupazione per l'agroalimentare della Lega delle cooperative: 1.242 imprese, con un fatturato complessivo di 7 miliardi e 28

milioni di euro (+2,8%), 24.069 addetti (+6%) e 224.830 soci. È quanto emerge dal Rapporto annuale sugli andamenti economici delle cooperative associate, le previsioni per il 2007 e le tendenze in atto, presentati all'Assemblea annuale di Legacoop Agroalimentare. Lo sviluppo delle imprese e gli indici positivi sono il risultato di un processo di riorganizzazione del settore, ma dagli stessi indicatori emergono anche alcuni segnali di difficoltà. «Il fatturato cresce - si legge nel Rapporto - ma, per il secondo anno consecutivo, verifichiamo un rallentamento (+2,8)». Inoltre «nei preconsuntivi del 2006, all'incremento dei fatturati si è accompagnato un incremento dei costi delle materie pri-

**Sita: il futuro si gioca sulla competitività del settore, dobbiamo recuperare ritardi strutturali**

me che ha prodotto una riduzione dei margini». Di fatto, una quota considerevole di imprese registra una contrazione degli utili. «Le attese per il 2007 indicano un miglioramento del quadro economico generale, ma anche un'attesa di peggioramento dei risultati economici aziendali dovuto all'incremento nei prezzi dei beni intermedi e dei servizi». Ne deriva una diffusa preoccupazione di molte imprese riguardo al proprio posizionamento. Infine, il capitale sociale «rimane sostanzialmente stabile, a fronte di un incremento delle riserve imputabile alla gestione straordinaria». A dare un quadro della situazione è anche Luciano Sita, presidente di Legacoop Agroalimentare: il futuro, dice, si gioca sulla competitività del settore. Sita evidenzia i rischi e la fragilità del sistema produttivo, ma anche le opportunità esistenti per «recuperare i ritardi strutturali del sistema agroindustriale», a condizione che «il paese abbia la capacità di programmare il futuro e non si limiti a gestire le emergenze. Occorrono strumenti da mettere a disposizione di quella parte del mondo agroindustriale che ha ancora voglia di investire - continua Sita - È necessario incentivare forme nuove di sinergie in rete, per la ricerca e l'innovazione, la pratica dei mercati esteri». L'esigenza è dunque quella di agire sui punti deboli delle filiere attraverso la dotazione di servizi all'impresa, innovazione, evoluzione tecnologica, politiche di marchio, politiche commerciali e logistiche.

**LA PROVOCAZIONE** Il quotidiano della gauche rilancia l'appello di «Alternatives économiques» per smascherare le tesi della destra di Sarkozy

# Libération: viva le tasse, basta demagogia fiscale

■ di Gianni Marsilli / Parigi

In campagna elettorale, si sa, le tasse sono un serpente a sonagli. Come ti avvicini ti pungono, e rischi di restarci secco. Per le destre in genere si tratta di una mamma: lo Stato gabbelliere, sotto tutte le latitudini, è il loro fruttuoso totem polemico. Denunciarlo suscita paura e quindi consenso, e capita - come in Italia - che si arrivi a 24mila voti dal traguardo. Il francese Nicolas Sarkozy, che se si votasse oggi sarebbe confortevolmente eletto presidente della Repubblica, non sfugge alla regola, per quanto si

**Tra i firmatari, illustri economisti, leader politici e manager: le spese sociali sono un investimento**

esprima in termini molto meno beceri dell'opposizione di casa nostra. Semplicemente, anche lui crede che: meno tasse=piumi consumi=piumi crescita. Ha quindi promesso di diminuire la pressione sui contribuenti di quattro punti. E soprattutto si è impegnato a introdurre un tetto massimo d'imposizione, che nelle sue intenzioni non dovrà superare il 50 per cento dell'imponibile. È un modo di aggirare, abolendola nei fatti, l'imposta sulla fortuna (Istf), soprattutto le più consistenti. La sinistra, in genere, tratta la faccenda con i guanti: non vuol passare per tassaiola, e nello stesso tempo vuole garantire welfare e servizi pubblici all'altezza, equilibrio sempre delicato. Ma nessuno, di qua o di là delle Alpi, aveva ancora osato inneggiare in coro alle tasse. Nessuno prima del gruppo di personaggi che in Francia ha firmato una "petizione in favore delle imposte", lanciata



**Un appello a favore delle imposte**

dalla rivista "Alternatives économiques" e rilanciata a gran voce dalla prima pagina di "Libération", che ieri si presentava con un titolo-kamikaze, per quanto intriso di spirito civico: "Viva le tasse!". Tra le firme si leggono nomi illustri, le cui biografie non contengono golliardate né provocazioni. Gente del calibro del venerabile Jacques Delors, per dieci anni presidente della Commissione europea. O di Jacques Maire, che guida un colosso assicurativo come Axa, e che non ha certo il problema di come arrivare alla fine del mese. O di Jacques Maillot, fondatore e patron di "Nouvelles frontières", una delle più fortunate compagnie di viaggi al mondo. O di Pierre Rosamvallon, illustre economista. L'unisce la stessa, semplice considerazione: "Siamo costernati nel vedere dei candidati alla suprema magistratura (leggi Sarkozy, ndr) proporre misure demagogiche in materia fiscale e giustificare la se-

cessione sociale dei più ricchi...Le spese sociali non sono soltanto un costo, sono anche un investimento, garanzia al contempo di giustizia e dinamismo". In conclusione: "Noi accettiamo l'imposta, e rifiutiamo diminuzioni della fiscalità la cui contropartita sarebbe l'insufficienza dei mezzi forniti alla protezione sociale dei più poveri, all'educazione, alla ricerca, alla salute, all'alloggio o all'ambiente". Ecco servito Sarkozy, senza le tubanze elettorali di un candidato o candidato delle sinistre. A dire il vero François Hollande, segretario del Ps nonché compa-

**È la prima volta che qualcuno osa inneggiare apertamente all'imposizione**

gno di Ségolène Royal, ci aveva provato, definendo "ricco" colui che guadagna più di 4mila euro netti al mese. Mal gliene incolse: la stessa Ségolène aveva provveduto rapidamente a mettergli il bavaglio, assicurando ai francesi che le tasse, in caso di sua elezione, non aumenteranno di un centesimo. Ci mancherebbe. Aveva in mente, in particolare, quelle classi medie senza le quali non si vince un'elezione presidenziale. La candidata Ségolène aveva anche affidato uno studio sulla perigliosa materia a Dominique Strauss Kahn, già ministro dell'Economia ai tempi di Lionel Jospin, che sarà reso noto nei prossimi giorni. Privi di questo tipo di preoccupazioni, Jacques Delors e la sua eccellente compagnia hanno voluto ridare nobiltà ad un vecchio principio della sinistra, quello della giustizia sociale. E per farlo, non hanno esitato a lanciare il grido etico-politico che nessun candidato alle elezioni lancerà mai.

### Accordo tra le Fs e le Ferrovie russe

Sarà firmato venerdì un memorandum d'intesa tra le Ferrovie dello Stato, le Ferrovie Russe e la Finmeccanica. Le Ferrovie dello Stato - secondo una nota - si incontreranno con una delegazione delle Ferrovie Russe, guidata dal Presidente e Amministratore Delegato Vladimir Yakunin, per sviluppare, in una serie di incontri, una cooperazione già avviata sull'Alta Velocità e sulle tecnologie applicate alle infrastrutture ferroviarie. Nell'ambito dei due giorni, il Presidente Yakunin visiterà la linea ad Alta Velocità Roma-Napoli prendendo visione del livello tecnologico raggiunto dalle Ferrovie italiane, leader internazionale in questo settore. Dai lavori dei due giorni scaturirà la firma di un Memorandum of Understanding che sancirà lo sviluppo di questa cooperazione. Il memorandum sarà firmato dall'ad delle Ferrovie dello Stato Mauro Moretti, dal presidente Yakunin, e dal presidente e ad di Finmeccanica, Pier Francesco Guarguaglini.

## Fiom: l'ingresso in Borsa condanna Fincantieri al declino

■ «Se metti Fincantieri in Borsa la condanni al declino»: il coordinatore nazionale per i cantieri navali di Fiom-Cgil, Sandro Bianchi, critica il progetto di quotazione in Borsa per Fincantieri e il ventilato acquisto di un cantiere in Ucraina. «Fincantieri è un'azienda leader a livello mondiale con una buona redditività intorno al 5 per cento - ha detto Bianchi nel corso di una conferenza stampa ieri a Genova - ma la Borsa chiede margini a due cifre. In più l'azienda ha annunciato nel suo piano strategico l'acquisto di un cantiere low cost in Ucraina, grande il doppio di tutti gli otto cantieri italiani. In prospettiva questo cantiere servirà per la costruzione di tutti gli sca-

fi». Secondo Fiom «la delocalizzazione significa mettere a rischio il 55-60 per cento della forza lavoro vale a dire oltre 5mila posti di lavoro, più 6-7mila lavoratori degli appalti, vale a dire un totale di 12-13mila posti». Attualmente negli otto cantieri italiani (tre dei quali sono situati in Liguria) lavorano 9.500 addetti ai quali si aggiungono 15-16mila persone fornite dalle ditte che partecipano agli appalti oltre ai lavoratori delle forniture. «Oggi il 30 per cento di una nave è fatto da Fincantieri e il 70 per cento dalle ditte che operano in appalto. Se si delocalizzano gli scafi che cosa rimane qui?» - ha concluso Bianchi.

## Fiat, sindacato e Ds chiedono un confronto su Termini Imerese

■ Va aperto rapidamente un tavolo di confronto con il governo, la regione Sicilia e le parti sociali sul futuro dello stabilimento Fiat di Termini Imerese. A chiederlo è il segretario generale della Fiom, Gianni Rinaldini, che, pur riconoscendo i risultati industriali conseguiti dal Lingotto, confermati dal lancio della nuova Bravo, ritiene «inquietante» il silenzio che permane sul futuro dello stabilimento siciliano. «Non è possibile - spiega il sindacalista - pensare ad un suo naturale esaurimento. Questo percorso è stato tentato nel passato quando la Fiat andava male», quindi «sarebbe assurdo riproporlo adesso che presenta risultati positivi». Sulle prospettive del sito produttivo insiste anche il parlamentare Ds,

Giuseppe Lumia. «Sarebbe paradossale - dice - che in un momento di corposi investimenti e di rilancio del settore auto da parte dell'azienda torinese lo stabilimento siciliano giocasse solo un ruolo assai marginale o ne fosse addirittura escluso. E il segretario generale della Fiom fa bene a lanciare l'allarme. È quindi necessario che al più presto venga aperto un confronto fra l'azienda, il governo nazionale e quello regionale e le parti sociali per avere finalmente parole chiare sul rilancio dello stabilimento e del suo indotto. La Regione - conclude l'esponente della Quercia - abbandoni l'atteggiamento, tenuto sinora, di colpevole indifferenza in questa vicenda e giochi il ruolo che le compete».

## Crisi Finmek, i sindacati convocati oggi a Palazzo Chigi

■ La crisi in cui si dibatte la Finmek, l'industria di componenti elettronici per telecomunicazioni, approderà oggi a Palazzo Chigi. Il sottosegretario alla presidenza, Enrico Letta, infatti, a quanto si apprende da fonti sindacali, ha convocato i sindacati metalmeccanici per un esame della complessa situazione in cui i cinque stabilimenti versano da oltre due anni. Una convocazione attesa, questa, dalle tute blu di Cgil, Cisl e Uil visto che l'azienda è ormai in amministrazione straordinaria, come previsto dalla legge Marzano, e per i circa 3mila lavoratori dipendenti (la cig interessa all'incirca il 90 per cento della forza lavoro complessiva) la cassa integrazione sca-

de a fine anno e per ora non sono previsti altri strumenti atti a far da ammortizzatore sociale. All'incontro di oggi - che avrà inizio alle 13.00 - accando al sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Enrico Letta, dovrebbe essere presente anche il ministro per lo Sviluppo economico, Pierluigi Bersani, che sulla questione ha già da tempo avviato al ministero un tavolo di confronto con i sindacati. Dal canto loro Fiom, Fim e Uilm continuano a chiedere - come hanno fatto nel corso degli incontri precedenti - che l'azienda sia rilevata da un manager pubblico che consenta alla Finmek di ritornare appetibile sul mercato.



# Un «cavaliere» spagnolo per Capitalia

## Santander, sconfitto in SanPaolo-Intesa ritorna in pista accanto a Geronzi

di Roberto Rossi / Roma

**SPAGNA** Da Roma passando per Milano per arrivare a Trieste. Da Capitalia passando per Mediobanca per arrivare alle Generali. Su questa linea si sta giocando il prossimo riassetto bancario in Italia. Una lotta di potere scatenata dalla fusione tra Banca Intesa e SanPaolo e che presenta una folta schiera di attori pronti a muoversi sul nuovo scacchiere.

Il primo da citare è il finanziere francese Vincent Bolloré, grande azionista di Mediobanca capofila degli investitori transalpini che detengono il 9,5% della più grande banca italiana. Ieri a Parigi all'agenzia Ansa ha dichiarato: «Capitalia deve restare indipendente e italiana per mantenere gli equilibri necessari all'indipendenza di Mediobanca».

Per questo Bolloré ha convinto Emilio Botin, presidente della banca spagnola Santander, a entrare nel capitale di Capitalia. Perché Capitalia? Perché la banca romana è il primo azionista di Mediobanca (9% circa) e anche l'anello debole dal quale tentare di entrare in Piazzetta Cuccia. Presso la sede di via Minghetti a Roma è in atto da tempo uno scontro di potere interno. I

**Il francese Bolloré: Capitalia deve restare italiana per mantenere Mediobanca indipendente**

principali azionisti dell'istituto, gli olandesi della Abn Amro, vorrebbero togliersi di torno il presidente Cesare Geronzi, la cui stella è in declino dopo la condanna di primo grado per l'affare Bagaglio-Italcasse. Il messaggio è chiaro da tempo. Alla prossima condanna (Geronzi deve affrontare anche la grana Cirio e quella Parmalat) il destino di Geronzi è segnato. L'unica via di salvezza per il banchiere romano è ribaltare il tavolo.

In questo progetto entra in ballo il Banco Santander Central Hispano, ex azionista di SanPaolo prima della fusione con Banca Intesa, e il suo presidente Botin. Il quale qualche giorno fa ha annunciato di aver acquistato il 2% circa di Capitalia e di essere pronto a salire e contrastare così eventuali mosse degli olandesi di Abn Amro.

Questo insieme di interessi convergenti ha generato un asse tra Geronzi e Botin mediato da Bolloré. «Dopo la fusione Intesa-SanPaolo - ha detto ieri il finanziere francese - Botin voleva andarsene dall'Italia. Sono andato a trovarlo un paio di volte per convincerlo che valeva la pena

**Geronzi**



**Il presidente di Capitalia alterna alleati, olandesi o spagnoli, per restare in sella**

di restare in Italia per lavorarci. E ci sono evidentemente riuscito». Una Mediobanca indipendente, ha continuato Bolloré, assicura valore alle sue azioni, ma anche «gli equilibri» alle Generali. Proprio sulla compagnia di Trieste sono in corso movimenti, che coinvolgono anche soggetti vicini al presidente di Intesa-SanPaolo, Giovanni Bazoli, come Romain Zaleski, in vista dell'assem-

**Il movimento di Bazoli preoccupa altri protagonisti del mondo creditizio e finanziario**

**Botin**



**Il banchiere spagnolo riappare sullo scacchiere del credito e prende il 2% di Capitalia**

blea del 28 aprile che dovrà rinnovare l'intero consiglio di amministrazione della compagnia. E la riconferma della squadra guidata dal presidente Antoine Bernheim è ancora sul tavolo dei soci del Leone e di Mediobanca. E l'asse Roma-Milano-Trieste, che la Borsa ieri ha premiato, è destinato a raccogliere proseliti. In sede di rinnovo del patto di sindacato di Mediobanca, programmato per la fine di marzo, potrebbero aumentare le quote di Ennio Doris e della famiglia veneta Amenduni anche in vista dell'uscita della Fiat (2%). Doris è amico intimo di Silvio Berlusconi nonché suo socio in Mediobanca. E proprio Berlusconi potrebbe fare il suo ingresso trionfale nel salotto milanese da

**Galateri**



**La partita finale è l'assetto di controllo di Mediobanca e delle Generali**

dove era stato sempre tenuto in disparte. In maniera informale Fininvest ha fatto sapere di essere interessata a incrementare la sua presenza in Mediobanca. La società, attraverso acquisti per 15 milioni di euro realizzati nel corso del 2006, è già azionista di Piazzetta Cuccia con una quota marginale, pari allo 0,1%, ed è pronta ad arrotondarla per portarsi a ridosso dell'1%. Senza dimenticare che le casse di Berlusconi hanno ancora un 1 miliardo di euro di liquidità derivanti dalla cessione del 16% circa di Mediaset due anni or sono. Mediobanca assicura alti rendimenti ai propri azionisti ma resta anche un enorme centro di potere finanziario. E quando si tratta di soldi e di potere Silvio Berlusconi non si tira mai indietro.

## Editoria nel 2006 il fatturato sale a 42 miliardi

■ Nel 2006 il comparto che raggruppa carta, editoria e stampa ha registrato un fatturato aggregato pari a 42,136 miliardi di euro, in crescita dell'1,5% rispetto al 2005, di cui 8,27 miliardi relativi all'export (+2,1%). Emerge dalle stime 2006 presentate per la prima volta dalle Associazioni industriali del settore, tra le quali anche la Federazione italiana editori giornali (Fieg). Il saldo della bilancia commerciale è positivo per 2,6 miliardi di euro. Gli addetti sono oltre 256mila, pari al 5,2% dell'occupazione manifatturiera complessiva in Italia.

L'analisi dei dati (dal 2000 al 2006) dello studio, coordinato da Alessandro Nova dell'Università Bocconi di Milano e commissionato dalle otto associazioni che rappresentano la filiera (Acimiga, Aie, Anes, Argi, Asig, Assocarta, Assografici e Fieg), mostra un andamento del fatturato in costante crescita (da 40,38 a 42,14 miliardi di euro); dal raffronto con i dati relativi all'intera industria, la filiera appare caratterizzata da un ciclo più stabile.

I rapporti sull'export, hanno commentato Nova e Innocenzo Cipolletta, indicano una tenuta della competitività internazionale (l'export su fatturato cresce dal 18% dell'anno 2000 al 20% del 2006); la bilancia commerciale della filiera mostra una crescita da 1,4 a 2,6 miliardi, a fronte di un saldo complessivo della bilancia commerciale italiana negativo a partire dal 2004. Tale dato in controtendenza si riscontra anche al netto dell'import del settore energetico, che tradizionalmente condiziona un paese come l'Italia, caratterizzato dalla forte dipendenza dall'estero per l'energia.

## «Collaboratori», esercito da 10mila euro l'anno

■ Quasi 1,5 milioni di collaboratori, per la stragrande maggioranza con compensi inferiori a 10mila euro l'anno: il sindacato dei lavoratori atipici della Cgil, il Nidil, fotografa il lavoro parasubordinato nel 2005. Alla gestione separata dell'Inps sono iscritti 1.475.111 collaboratori e 209.960 lavoratori con partita Iva individuale. Circa la metà dei collaboratori sono co.co.pro (collaboratori a progetto) mentre per il 32% si tratta di amministratori e sindaci di società. Il 58% dei collaboratori denuncia compensi annuali inferiori a 10mila euro mentre appena il 7% conta su redditi annuali superiori a 50mila euro. Gli amministratori e sindaci di società hanno un reddito medio imponibile nel 2005 di 26.660 euro mentre i collaboratori (co.co.pro, dottorandi, venditori porta a porta, per un totale di quasi un milione di persone) hanno avuto un reddito medio annuo di 8.334 euro.

Il primo gruppo ha un'età media di 48 anni, il secondo non supera i 37. Tra gli amministratori e sindaci le donne rappresentano appena il 22,4% mentre tra i collaboratori sono la maggioranza. Come dice il leader Cgil, Guglielmo Epifani: «La Finanziaria ha fatto molto, ma bisogna proseguire nella strada della stabilizzazione dei precari». L'indagine del Nidil sottolinea come i collaboratori siano perlopiù «monocommittenti» (89,37%), legati a un unico rapporto di collaborazione. Poco più del 17% è occupato nell'industria, e solo l'1,26% nell'agricoltura, mentre la stragrande maggioranza è impiegato nei servizi. Nel commercio lavorano oltre 216mila collaboratori mentre oltre 194mila sono occupati nei servizi alle imprese e nella consulenza. Oltre 46mila persone nella pubblica amministrazione. I collaboratori sono occupati soprattutto in Lombardia (il 24,87%) e nel Lazio (il 15,32%).

## De Castro: 500 guardie forestali, anche al Nord

Il ministro dell'Agricoltura illustra gli interventi. No ai tagli alla produzione di zucchero

di Nedo Canetti / Roma

Ampio giro d'orizzonte ieri sui problemi dell'agricoltura italiana, con il ministro Paolo De Castro alla 9ª commissione del Senato, che sta conducendo indagini conoscitive sulle prospettive di sviluppo delle biomasse e dei biocarburanti di origine agricola. In giornata, intanto, i capi-gruppo di maggioranza della commissione Agricoltura della Camera avevano espresso un giudizio molto positivo sulla decisione assunta dal ministro di assegnare 500 nuovi agenti al Corpo forestale dello Stato, per una quota pari ad oltre il 65% per il Nord e il restante al Centro-Sud.

**Lombardia, Piemonte Liguria, Emilia Romagna avranno circa il 65% dei nuovi agenti promessi dal ministro**

«È la prima volta che le regioni Liguria, Piemonte, Lombardia ed Emilia-Romagna - scrivono i deputati - ricevono una media di 70 forestali per regione e ciò è, in assoluto, una novità anche politica che va incontro alle richieste del territorio».

Il rappresentante del governo ha affrontato innanzitutto, al Senato, la questione della produzione di zucchero che ha destato vasto allarme nel settore, per la richiesta avanzata dal commissario europeo per l'Agricoltura, Maienne Fischer Boel, di una riduzione del 12% delle quote di zucchero dei Paesi dell'Ue per il biennio 2008-2009. De Castro, che aveva trattato il problema in mattinata anche all'Assemblea della Legacoop agroalimentare, ha detto che, a suo giudizio, sarebbe molto difficile far capire una simile decisione ai produttori italiani, considerato che il nostro contributo alla riduzione della produzione è stato più che significativo, rispetto agli altri Paesi membri, con la chiusura di ben 13 zuccherifici su 19 e un calo del 50% della produzione. Il governo si adopererà a Bruxelles per impedire che i tagli colpiscano il no-

stro Paese. Altro tema, sollevato dai senatori, gli effetti delle avverse condizioni climatiche sulle produzioni agricole. «Non c'è una quantificazione dei danni - ha precisato il ministro - il problema deve però essere affrontato con risposte strutturali». Quest'anno diventerà operativo il piano irriguo, per il quale la finanziaria ha stanziato 1 miliardo di euro, 700 milioni dei quali serviranno per migliorare le condizioni del bacino del Po. «L'obiettivo è quello di ristrutturare la rete idrica che, in molte parti, specie al Sud, è carente con gravi perdite d'acqua», sottolinea così all'agricoltura, oltre che ai consumi civili».

**Entro il 2030 il nostro Paese produrrà circa 25 milioni di tonnellate equivalenti al petrolio con l'utilizzo delle agroenergie**

Per quanto riguarda l'indagine della commissione sull'agroenergia, De Castro ha annunciato il completamento, entro qualche settimana, del contratto quadro sulle biomasse, dopo quello sui biocarburanti del 10 gennaio. Presume che entro il 2030 saranno 25 i milioni di tonnellate equivalenti al petrolio, prodotte dalle agroenergie, il cui sviluppo rappresenta una priorità del Dpef 2007-2011.

L'intesa con le organizzazioni agricole, quelle industriali del settore, rappresenta una grande opportunità per l'Italia di mettersi nella direzione degli obiettivi di Kyoto. Non a caso le iniziative istituzionali hanno avuto un'impennata a favore della creazione di una filiera agroenergetica proprio in queste settimane di allarme per il clima. Uso degli Ogm a questo fine? All'idea, avanzata da Scarpa Bonazza, di Forza Italia, si sono detti contrari sia il ministro che il sen. Luca Martora, dl, secondo i quali non se ne parla nel programma dell'Ulivo, né è questa la posizione del mondo agricolo.

**Abbonamenti 2007**

12 mesi	7 gg / Italia	296 euro
	6 gg / Italia	254 euro
	7 gg / estero	1.150 euro
6 mesi	7 gg / Italia	153 euro
	6 gg / Italia	131 euro
	7 gg / estero	581 euro
	Internet	66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio  
 Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola  
 Versamento sul C/C postale n° 49407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma  
 Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLITRR)  
 Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)  
 Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it

**l'Unità**

Per la pubblicità su **l'Unità** **publikompass**

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
TORINO, via Marengo, 32, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522	COSENZA, via Montessano 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6220511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508	GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

**PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00**

**Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395**

Tariffe base + Iva: 5,62 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Per la pubblicità su **l'Unità** **publikompass**



## Cambi in euro

1,2955	dollari	+0,003
155,5600	yen	-0,290
0,6578	sterline	-0,003
1,6100	fra. svi.	-0,007
7,4538	cor. danese	-0,000
28,1250	cor. ceca	-0,013
15,6466	cor. estone	+0,000
8,1120	cor. norvegese	-0,008
9,1365	cor. svedese	+0,020
1,6674	dol. australiano	-0,001
1,5322	dol. canadese	+0,001
1,8998	dol. neozel.	+0,003
252,4800	fior. ungherese	-2,170
0,5791	lira cipriota	+0,000
3,8643	zloty pol.	-0,014

## Bot

Bot a 3 mesi	99,66	3,19
Bot a 12 mesi	96,53	3,34

## Borsa

## Corre Mondadori

Chiusura leggermente negativa, ieri, per la Borsa di Milano. Il Mibtel finale, in linea con i principali indici delle altre piazze europee, ha limato lo 0,10 a quota 32.851 punti, l'IS&P/Mib è sceso dello 0,19%, mentre il Midex ha chiuso a più 0,01%. Tra i principali titoli, Alitalia, all'indomani del balzo di oltre due punti percentuali, è arretrata dell'1% a quota 1,089. Dal lato dei rialzi si segnala la buona performance di Capitalia tornata al centro

delle cronache e delle speculazioni del rischio bancario: più 0,98% a 7,126 euro. In scia Mediobanca con un più 1,02%. Tra gli altri bancari, Unicredit meno 0,47% e Intesa Sanpaolo a meno 0,19%. Positivo il comparto tecnologico, con Tiscali a più 0,89% e Fastweb a più 1,63%. Contrastati gli energetici (Eni meno 0,52%, Enel più 0,56%) e gli editoriali, con Mediaset a meno 0,25%, Mondadori a più 3,29%. Invariata Fiat a 17,048 euro per azione. Positive Parmalat a più 0,7%, Lottomatica più 0,32%.

## Candy

## Shopping in Turchia

Candy muove un altro passo all'estero. La società di elettrodomestici milanese - dopo avere comprato, nel settembre del 2005, la russa Vesta-Vyatka e nel luglio del 2006 la cinese Jinling - mette a segno il terzo colpo nel giro di 15 mesi e inserisce nel proprio portafoglio la turca Doruk-Susler. Acquisita al 99% - l'1% resta in mano al fondatore Metin Susler - la società turca, specializzata nel settore della cottura, può contare su un fatturato di 40

milioni di euro e su una solida esportazione nei paesi dell'area balcanica, in Russia e nelle repubbliche confinanti, nell'area del Magreb. Non è stato svelato il costo dell'operazione anche, si è sottolineato, «di solito, nel settore, la spesa è pari a circa metà del fatturato». L'acquisto della Doruk-Susler non dovrebbe avere ripercussioni sull'occupazione italiana del gruppo e rappresenta - secondo l'azienda - una «localizzazione molto buona» grazie soprattutto al basso costo della manodopera.

## Agusta Westland

## Accordo con Boeing

Boeing e AgustaWestland (gruppo Finmeccanica) hanno annunciato la firma di un protocollo d'intesa in campo elicotteristico e in particolare per lavorare insieme all'offerta del nuovo Chinook per l'Esercito Italiano. Nello specifico, con l'accordo «la divisione Rotorcraft di Boeing e Agusta si impegnano reciprocamente a identificare potenziali opportunità di lavoro per entrambe nell'offerta di efficaci e

convenienti soluzioni congiunte che soddisfino i requisiti per elicotteri pesanti da parte dei propri clienti. Inizialmente le due società formeranno un team per offrire l'elicottero CH-47F come sostituto degli attuali Chinook dell'Esercito. Inoltre le due società hanno concordato di operare in future offerte in campo elicotteristico in Italia e Regno Unito rispettivamente come prime contractor (AgustaWestland) e prime subcontractor in esclusiva (Boeing).

## In sintesi

**Ansaldo Sts**, società del gruppo Finmeccanica, ha siglato un accordo con il colosso minerario australiano Rio Tinto per la realizzazione di una ferrovia in Australia. Il valore del contratto ammonta ad oltre 15 milioni di euro. La nuova linea ferroviaria è lunga 50 chilometri ed è situata nel Nordovest dell'Australia.

**I legali di Magiste international**, la capogruppo di Stefano Ricucci, hanno depositato al tribunale civile di Roma l'opposizione contro la sentenza con cui lo stesso tribunale, lo scorso 19 gennaio, ha dichiarato il fallimento della società.

**Richard Ginori** ha convocato per lunedì prossimo il consiglio di amministrazione. All'ordine del giorno della riunione figurano l'assegnazione delle deleghe operative e la convocazione di un'assemblea straordinaria per deliberare sull'aumento di capitale.

**3 Italia**, Maxis Communications, operatore mobile leader in Malesia, e Astro, operatore regionale multiplatforma, hanno annunciato il lancio di un trial Digital Mobile TV DVB-H di 3 mesi in Malesia. Primo nel suo genere in Malesia, il trial sarà gestito da 3 Power, una business unit di 3 Italia.

**L'ad di Enel**, Fulvio Conti, ha firmato un protocollo di collaborazione con la Harvard University offrendo alla storica istituzione statunitense una donazione di 5 milioni di dollari destinata a finanziare la ricerca e a sviluppare programmi congiunti sui temi ambientali e la generazione pulita. L'iniziativa, insieme a un recente accordo siglato con il Massachusetts Institute of Technology di Boston, va ad arricchire la parte scientifica del Piano Ambiente dell'Enel.

**Il gruppo Itway** ha sottoscritto due accordi per la distribuzione di soluzioni per la sicurezza informatica. Le partnership sono state siglate con la statunitense Watchguard Technologies e l'israeliana Pineapp.

**Cdb Web Tech** non c'è più, da ieri si chiama Dea Capital. La nuova denominazione, informa la società, è efficace da ieri, dopo che il verbale dell'assemblea che ha approvato la modifica della ragione sociale è stato iscritto alla Camera di commercio di Milano.

## Azioni

NOME TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var.% 21/07 (in %)	Quantità trattata (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni) (euro)
<b>A</b>										
Aces	27061	13,98	13,96	-0,21	-5,20	699	13,71	14,74	0,4700	2976,40
Acogas-Aps	17489	9,02	9,06	0,30	5,25	42	8,45	9,02	0,3200	494,78
Acotel	57498	29,69	29,63	0,30	59,92	136	18,56	31,17	0,4000	123,81
Acq. Potab.	35424	18,30	18,38	-0,61	14,34	2	16,00	20,96	0,1000	92,40
Acun	4632	2,39	2,40	0,25	-3,82	35	2,39	2,49	0,0700	112,11
Acetol	16633	8,59	8,55	-1,51	-0,22	81	8,29	8,78	-	581,37
Acides	12839	6,63	6,64	0,36	6,62	133	6,19	6,66	0,1800	699,55
Aem	4897	2,53	2,53	0,84	-0,90	8256	2,45	2,57	0,0560	4552,32
Aem To	4724	2,44	2,44	-0,69	-1,69	821	2,32	2,56	0,0335	1781,46
Aem To w08	1403	0,72	0,73	-0,07	-6,09	35	0,70	0,79	-	-
Aerop. Firenze	40294	20,81	20,73	0,14	6,37	4	19,56	20,83	0,1400	188,01
Alerion	1043	0,54	0,54	1,11	13,10	3178	0,47	0,54	0,0050	215,50
Alitalia	2130	1,10	1,09	-1,00	1,76	29389	1,03	1,13	0,0413	1525,36
Allianza	19671	10,16	10,14	-0,25	-0,04	2007	10,02	10,27	0,4550	8599,61
Amplifon	13401	6,92	6,89	2,12	6,77	1780	6,39	6,92	0,3000	1373,02
Anima	7834	4,05	4,08	3,63	8,53	1891	3,57	4,05	0,1250	424,83
Ansaldo Sts	17742	9,16	9,19	1,18	1,82	442	8,79	9,16	-	916,30
Ascoplave	4055	2,09	2,09	0,38	-5,12	984	2,02	2,21	-	488,60
Asm	8611	4,45	4,46	1,13	6,69	793	4,08	4,45	0,0250	3443,34
Astaldi	11904	6,15	6,14	-0,28	8,55	146	5,53	6,44	0,0850	605,12
Auto To-MI	38449	19,86	19,84	-0,26	13,57	117	17,48	19,99	0,3000	1747,42
Autogrill	27611	14,26	14,26	0,53	1,62	1502	14,03	14,60	0,2400	3627,74
Autostrade	43934	22,69	22,69	0,13	3,47	2123	21,76	22,89	0,3100	12972,14
Azimut H.	20983	10,84	10,78	-0,61	4,23	503	10,35	10,90	0,1000	1568,69
<b>B</b>										
B. Bilbao Vtz.	38534	19,90	19,96	2,31	7,09	3	18,44	19,90	0,1320	-
B. C.R. Firenze	5340	2,76	2,76	0,07	6,98	1490	2,58	2,89	0,0520	3803,94
B. Carige	7166	3,70	3,71	0,03	1,18	1205	3,58	3,75	0,0750	4438,52
B. Carige risp	7801	4,03	4,02	-1,61	-1,80	31	4,02	4,12	0,0950	706,48
B. Desio	18007	9,30	9,31	-0,05	7,14	173	8,66	9,34	0,0830	1088,10
B. D'Este r nc	16857	8,71	8,67	0,79	20,87	24	7,20	8,71	0,1000	114,94
B. Finat	2037	1,05	1,05	-0,38	2,94	472	1,01	1,09	0,1300	381,75
B. Ifis	19957	10,31	10,31	0,80	1,99	34	10,04	10,52	0,2400	297,80
B. Intermobiliare	16695	8,62	8,62	1,05	3,16	246	8,30	8,62	0,2500	1335,10
B. Italease	107327	55,43	55,20	-0,59	22,31	376	44,62	55,43	0,9000	4632,18
B. Lombarda	35438	18,30	18,20	-0,87	5,95	330	17,24	18,47	0,4000	6497,50
B. Profilo	5073	2,62	2,63	2,05	8,13	922	2,42	2,62	0,1470	328,17
B. Santander	27950	14,44	14,42	0,45	0,06	7	14,14	14,52	0,1376	-
B. Sard. r nc	40565	20,95	20,86	0,05	10,41	15	18,85	21,02	0,5000	138,27
B. Sca Generali	21392	11,05	11,08	-1,57	14,43	1264	9,65	11,87	-	1229,79
B.P. Etruria e L.	31120	16,07	16,19	1,54	2,80	264	15,63	16,18	0,2200	866,85
B.P. Intra	27693	14,30	14,30	-0,10	2,58	123	13,94	14,32	0,2000	805,08
B.P. Italiana	23138	11,95	11,90	-0,95	9,53	5336	10,91	12,03	0,2750	8154,21
B.P. Milano	24577	12,69	12,63	-0,94	-5,30	3409	12,69	13,89	0,1500	5268,03
B.P. Spoleto	23278	12,02	11,95	-0,89	-2,19	13	11,85	12,29	0,4000	263,03
B.P. Verona Ho	46683	24,11	24,01	-1,07	9,99	3971	21,92	24,33	0,7000	9049,17
B.P.U. Banca	43005	22,21	22,07	-0,99	6,22	3164	20,91	22,41	0,7500	7650,96
BasiNet	2213	1,14	1,13	-0,09	22,40	391	0,93	1,30	0,0930	69,72
Batoni	586	0,30	0,31	1,02	13,07	1804	0,25	0,31	-	204,67
BB Biotech	117919	60,90	60,86	0,43	5,31	15	57,62	60,90	1,8000	-
Bca Ifis w08	8723	4,50	4,48	-1,75	-2,70	17	4,42	4,90	-	-
Beghelli	1160	0,60	0,59	-1,19	11,60	867	0,54	0,60	0,0258	119,84
Benetton	25338	13,09	12,99	-1,55	-11,20	726	13,09	14,79	0,3400	2390,49
Beni Stabilli	2585	1,34	1,34	1,90	7,75	12564	1,19	1,34	0,0240	2289,75
Biesse	35887	18,53	18,48	-0,44	19,07	137	15,37	18,57	0,3000	507,70
Boero	38822	20,05	20,00	-2,68	23,46	1	15,70	20,55	0,4000	87,02
Bozzoli	8409	4,34	4,36	-0,23	7,21	21	3,97	4,39	-	111,55
Bon. Ferraresi	73172	37,79	37,79	-0,08	-0,71	1	37,75	38,74	0,1300	212,57
Brembo	18637	9,63	9,63	1,04	-0,06	143	9,49	9,80	0,2100	642,80
Brioschi	1116	0,58	0,58	0,75	24,57	3081	0,45	0,59	0,0038	416,07
Bulgari	21771	11,24	11,26	-	3,48	1322	10,65	11,39	0,2000	3368,41
Buonignone Spa	7495	3,87	3,87	0,73	-1,75	372	3,75	4,01	-	336,85
Buzzi Unicem	41649	21,51	21,29	-3,01	-1,14	853	21,24	22,26	0,3200	3543,48
Buzzi Unicem r nc	29675	15,33	15,28	-1,92	4,57	161	14,52	15,59	0,3440	622,50
<b>C</b>										
C. Artigiano	7445	3,85	3,85	-0,05	3,28	79	3,71	3,88	0,1240	547,51
C. Bergam.	63955	33,03	33,08	-0,51	8,33	25	30,49	33,03	0,9500	2038,84
C. Valtellinese	24964	12,89	12,88	0,63	4,74	374	12,31	12,89	0,4000	1172,89
Cad It	19616	10,13	10,09	-3,85	10,05	245	9,13	10,46	0,1800	90,98
Caio Comm.	97899	50,56	50,36	0,14	15,86	59	43,64	50,36	3,0000	396,10
Calligra. r nc	15521	8,02	8,20	1,40	0	791	8,26	0,1200	7,29	-
Calligraone	15806	8,16	8,15	0,04	2,43	0	7,97	8,29	0,1000	883,97
Calligraone Ed.	11995	6,20	6,17	-0,61	-2,23	165	6,20	6,37	0,3000	774,38
Cam-Fin.	2988	1,54	1,55	0,26	7,15	141	1,44	1,60	0,0200	567,35
Campani	15115	7,81	7,77	-0,15	3,16	589	7,57	8,17	0,1000	2268,86
Capitalia	13895	7,18	7,13	0,98	-0,88	28780	6,88	7,24	0,2000	18629,88
Carraro	10283	5,47	5,38	-2,73	29,25	355	4,13	5,64	0,1250	229,78
Cattolica Ass.	87210	45,04	44,97	-0,11	-0,16	75	44,74	45,91	1,5000	2134,50
Cdc	12748	6,58	6,49	-0,37	-0,74	51	6,19	6,63	0,5600	80,73
Celil Therapeutics	2415	1,25	1,25	0,56	-9,11	1681	1,25	1,39	-	-
Centrom	15721	8,12	8,05	-0,28	29,51	475	6,27	8,12	0,1500	138,02
Centris	14977	7,74	7,75	0,12	12,17	118	7,78	7,86	0,0850	1230,79
Cent. Latte To	8735	4,51	4,50	0,16	20,06	5	4,39	4,52	0,0500	45,11
Chl	1841	0,85	0,85	-0,19	-0,40	990	0,83	0,92	-	110,34
Ciccotella	7610	3,93	3,93	1,08	62,40	122	2,42	5,29	0,0516	47,16
Cir	5598	2,89	2,87	-1,24	13,33	3491	2,55	2,89	0,0500	2256,36
Class	3985	2,06	1,93	-8,25	44,12	6785	1,43	2,06	0,0100	190,61
Cobra	15815	8,17	8,19	2,39	7,47	194	7,39	8,17	-	171,53
Cofide	2393	1,24	1,23	-0,56	11,35	947	1,11	1,24	0,0150	



**La Guerra  
In primo piano**

**COMBAT FILM**  
Il primo numero della serie:  
Buchenwald - Prigionieri

*in edicola il dvd  
con l'Unità a € 9,90 in più*

**18**  
mercoledì 7 febbraio 2007

Unità  
**10**  
LO SPORT

**La Guerra  
In primo piano**

**COMBAT FILM**  
Il primo numero della serie:  
Buchenwald - Prigionieri

*in edicola il dvd  
con l'Unità a € 9,90 in più*

# Razzismo

Episodio di razzismo in Algeria. Due giocatori del Mali, del Mouloudia di Algeri (squadra allenata dall'italiano Enrico Fabbro) sono stati insultati dai tifosi del Bejaia (230 km a est di Algeri, in Cabilia), al termine di una partita. Contro di loro ululati e versi delle scimmie



Rugby 14,00 SkySport2



Vela 21,50 Eurosport

**IN TV**

- **9,45 Eurosport**  
Sci, prove discesa libera d.
- **9,45 SkySport2**  
Basket, Napoli-Teramo
- **11,15 Sport Italia**  
Calcio, Brasile-Portogallo
- **14,00 SkySport2**  
Rugby, Blues-Crusaders
- **15,45 SkySport2**  
Volley, Modena-Macerata
- **16,00 Eurosport**  
Salto con gli sci, Hs 140
- **16,00 Sport Italia**  
Basket, Siena-Salonicco
- **17,45 SkySport2**  
Basket, Varese-Bologna
- **18,14 Rai2**  
Rai TG Sport
- **20,15 Eurosport**  
Golf, Us Pga Tour
- **20,30 SkySport2**  
Nfl, Chicago-Indianapolis
- **21,50 Eurosport**  
Vela, Sydney Hobart
- **22,30 SkySport2**  
Rugby, Western F.-Highl.
- **23,00 SkySport1**  
Zona Champions League

# Staudacher supergigante, l'Italia trionfa ad Aare

Mondiali, l'azzurro vince a sorpresa. Due anni fa il trapianto della cornea. Dedica a Raciti

di Alessandro Ferrucci

**CI HA MESSO UN PO' A CAPIRE** che il sogno si è realizzato, che è lui, Patrick Staudacher, il campione del mondo di Supergigante ad Aare 2007. E appena ne ha preso coscienza il primo pensiero è andato a Filippo Raciti: «Io sono un carabinieri e come tale de-

dico il mio oro al collega poliziotto, ucciso mentre faceva il suo dovere. Soprattutto, lo dedico alla sua famiglia alla quale mi sento molto vicino». Un traguardo incredibile se comparato ai precedenti risultati del ventiseienne azzurro che vanta come miglior risultato terzo posto nella discesa della combinata olimpica a Salt Lake e un quinto nella libera di Bormio del 28 dicembre scorso. Poi tanti infortuni e malattie che ne hanno minato la carriera. A partire da un problema all'occhio destro (il cheratocono) che l'ha costretto, nel 2005, a subire un trapianto di cornea. In seguito la situazione è migliorata, ma i medici dicono che è all'80% del suo potenziale. Poi nella caduta di una settimana fa i punti si sono strappati e ha dovuto trovare un altro accorgimento d'emergenza per correre vedendoci chiaro. E c'è riuscito suggellando il tutto con una prova perfetta che ha messo in riga campioni di «razza» come l'austriaco Fritz Strobl (secondo a 32 centesimi) e lo svizzero Bruno Kernren (terzo a 62"). «Non ho sbagliato nulla - ha dichiarato il neo-campione del mondo -. La neve era aggressiva ma non ho avuto problemi. Mi sembra di vivere un sogno, partire con il pettorale numero 12 in questo genere di gare è vantaggioso, però sono contento perché ho saputo cosa fare in ogni tratto del tracciato. Penso che impiegherò parecchio tempo per render-

mi conto della portata della mia impresa. Per me tutto questo è un sogno». E lo stupore ha accompagnato anche tutti coloro che sono scesi dopo di lui. Perché Patrick ha sciato con una tale scioltezza da non far rendere conto (quasi) a nessuno dell'impresa che stava compiendo; la sensazione è stata quella di un atleta perfettamente a suo agio su una pista ghiacciata dai meno 15 gradi che si sono improvvisamente abbattuti su Aare. Così è riuscito a pennellare le curve con linee perfette senza perdere mai velocità e senza mai andare fuori giri come il suo compagno di squadra Fill. Il tutto nonostante un fisico possente di 94 kg per 194 cm. «È un successo meraviglioso. Tutti noi siamo quasi increduli, ma penso che Patrick abbia veramente meritato la vittoria. È un atleta creato e cresciuto all'interno della squadra, è un grande e ha anche tanti doti dal punto di vista umano, ha sofferto tanto». Sono le parole commosse del tecnico azzurro Flavio Roda. E come lui tutti gli altri che seguono da anni le prove di Patrick.



**SuperG donne**

**Vince la Paerson  
Male le italiane**

È di **Anja Paerson** l'oro nel Supergigante ai Mondiali di sci alpino di Aare. La svedese, che conferma così il titolo iridato conquistato due anni fa ai Mondiali di Bormio, ha chiuso la sua prova con il tempo di 1'18"85 davanti alla statunitense Lindsey Kildow, argento in 1'19"17, e all'austriaca Renate Goetschl, bronzo in 1'19"38. Giornata invece da dimenticare per le atlete azzurre: Nadia Fanchini e Lucia Recchia non hanno terminato la gara; mentre la migliore è stata l'esordiente Johanna Schnarf (diciassettesima). Per la Paerson, idolo di casa, è la quinta medaglia d'oro in carriera ai Mondiali.

**BREVI**

**Milan**

Ronaldo, gol da 30 metri in allenamento

Un destro da 30 metri e per Ronaldo sono arrivati i primi applausi a Milano: il sito del Milan lo definisce «un gol da Fenomeno» arrivato al termine di un allenamento svolto interamente con il resto della squadra.

**Premier League**

Il Liverpool venduto agli americani

Il Board del Liverpool conferma di aver accettato l'offerta di 260 mln di euro degli americani George Gillet e Tom Hicks.

**Basket /1**

Brandon Brown al Siviglia Wear Teramo

Il Siviglia Wear Teramo ha ingaggiato lo statunitense Brandon Brown. Nella scorsa stagione ha militato nel Campionato Italiano disputando 34 partite con l'Air Avellino.

**Basket /2**

Joey Beard torna a Reggio Emilia

La Bipop Carire ha ufficializzato il ritorno in biancorosso di Joey Beard, che nella scorsa stagione di A1 guidò la compagine reggiana. Beard, americano con passaporto italiano, è in forza alla Benetton Treviso.

**COMMENTI** L'entusiasmo di Rocca e Tomba. Sullo sfondo una federazione commissariata

## «Una gara impressionante»

Applausi, commozione, incredulità: la vittoria di Staudacher è il classico cocktail di emozioni riservato solo alle occasioni speciali: «Ho appena sentito Patrick al telefono: è fuori di sé. Non si è ancora del tutto reso conto di quello che è successo», racconta il fratello: «Sono qui con noi - prosegue Armin - anche gli alunni della scuola elementare di Fleres. È una grande festa, non riusciamo a contenere la nostra gioia. Quando ho visto scendere Patrick ho subito capito che stava facendo una bellissima gara. Pensavo che potesse arrivare terzo o al massimo secondo. Quando però poi un concorrente dopo

l'altro si è piazzato dietro a lui ho capito che ce la poteva fare». Diplomatico, ma felice, Giorgio Rocca che scenderà in pista il 17 per lo slalom: «Onestamente la vittoria di Patrick è stata una sorpresa, perché tutti più o meno ci aspettavamo un bel risultato di Peter Fill. Sono davvero contento per lui. L'anno scorso ha avuto un sacco di problemi agli occhi che lo hanno penalizzato. È un ottimo risultato anche per tutta la squadra, dimostra che nonostante i problemi della federazione, noi ci siamo». Problemi che arrivano da una Federazione Commissariata dopo le dimissioni (irrevocabili) del presidente Gaetano Coppi: situazione che da più

parti ha fatto pensare a una certa analogia con la vittoria in Germania della Nazionale di calcio. E l'analogia torna anche con Max Bardone, ieri 16': «Ora possiamo cantare anche noi la canzoncina dei campioni del mondo. Sono felice per Patrick, si è meritato e guadagnato questa medaglia e ha fatto una gara impressionante». Infine, i complimenti, arrivano da Alberto Tomba: «Bravissimo Patrick perché è venuto giù leggero come bisognava fare. Sono contento per lui e per l'Italia: era ora che arrivasse questo oro perché è il primo dopo i due conquistati da me ai Mondiali del 1996 in Sierra Nevada». **al.fer.**

**IL CASO** Secondo un giornale locale la traversa è alta cinque centimetri meno di quanto previsto dal regolamento

## L'Amburgo segna pochi gol? La colpa è... delle porte

di Francesco Caremani

Un po' di ripasso di regole del calcio, che di questi tempi non guasta mai: la distanza che separa i due pali della porta è di m 7,32 ed il bordo inferiore della sbarra trasversale è situato a m 2,44 dal suolo. Beh, che c'è di strano, così è stabilito e così è in tutto il mondo e in tutti i campi di calcio meno che allo stadio di Amburgo, l'AOL Arena. Secondo il giornale «Hamburger Abendblatt», infatti, i pali sarebbero alti solo 2,39 centimetri, quindi 5 meno di quelli previsti dal regolamento. Sarà per questo che la squadra che da pochi giorni Felix Magath ha ereditato da Thomas Doll in

casa non ha ancora vinto una partita e segnato solamente 7 gol, il peggior attacco interno di tutta la Bundesliga? Secondo i cronisti pignoli e attenti che avrebbero realizzato lo scopo evidentemente sì, evidentemente non è colpa di una squadra allo sbando, ultima in classifica, che era partita con ben altri traguardi, che ha cacciato Doll appena Magath è stato a sua volta cacciato dal Bayern Monaco, no, è solo colpa delle porte dell'AOL Arena più basse del previsto, e il fatto è oltremodo divertente se si riflette che lo stadio nuovo di zecca grazie ai munifi-

co sponsor che gli dà il nome è stato uno dei teatri tanto decantati degli ultimi Mondiali di calcio. Intanto l'Amburgo è ultimo in classifica con 15 punti in 20 partite, ha perso l'ultimo match a Berlino contro l'Hertha passando dallo 0-1 al 2-1, ha segnato in tutto 19 gol, quarto peggior attacco della Bundesliga, e ha vinto una sola volta, fuori casa, pareggiandone 12 e perdendone 7. Curiosamente con 26 gol subiti ha una delle migliori difese del campionato, avendone presi solo 9 tra le mura amiche, evidentemente, ma sembra che nessuno ci abbia ancora riflettuto, le porte erano più basse anche per gli avversari. «Verificheremo le misure» ha det-

to Joern Wolf portavoce del club «Se le porte sono davvero più piccole le cambieremo prima del prossimo match». L'impressione, però, è che per risalire la classifica all'Amburgo servirà qualcosa di più drastico che alzare le porte dell'AOL Arena e chissà cosa starà pensando in queste ore «Napoleone» Blatter, l'immaginario presidente della Fifa, che tra le tante idee per rendere il football più spettacolare e avvincente aveva previsto anche l'allargamento delle porte, quasi a voler sottolineare la resa del calcio moderno allo scarso talento in circolazione, per cui sempre meno giocatori sono capaci di prendere lo specchio della porta e segnare, il ge-

sto che in assoluto racchiude in sé tutto il senso, se ne ha ancora uno, di questo sport. Per restare alle misure dovete sapere che un campo può essere largo da 45 a 90 metri e lungo da 90 a 120, nelle gare internazionali da 64 a 75 e da 100 a 110. Eppure chissà quanti di voi avranno fatto caso al Camp Nou di Barcellona, certamente più largo dei campi in cui sono abituate a giocare le squadre italiane, spesso in sofferenza sulle fasce quando scendono in terra catalana, tant'è... Ma se l'Amburgo dovesse retrocedere con Magath in panchina, colpa delle porte più basse o meno, nessun juventino avrebbe di che lamentarsi.

ESTRAZIONE DEL LOTTO ■ martedì 6 febbraio									
NAZIONALE	52	49	29	47	66				
BARI	85	89	31	27	61				
CAGLIARI	83	87	43	6	73				
FIRENZE	35	30	19	55	82				
GENOVA	79	17	20	68	45				
MILANO	62	11	32	69	27				
NAPOLI	39	33	6	56	9				
PALERMO	54	29	15	40	39				
ROMA	21	31	86	49	3				
TORINO	86	77	29	5	75				
VENEZIA	71	23	21	59	1				

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO									
21	35	39	54	62	85	71	52	JOLLY SuperStar	
Montepremi							3.298.466,73		
Nessun 6	Jackpot	€	9.593.373,57	5 + stella	€	-			
Nessun 5+1	€	-	4 + stella	€	60.633,00				
Vincono con punti 5	€	47.120,96	3 + stella	€	1.445,00				
Vincono con punti 4	€	606,33	2 + stella	€	100,00				
Vincono con punti 3	€	14,45	1 + stella	€	10,00				
			0 + stella	€	5,00				



**La Guerra  
In primo piano**  
**COMBAT FILM**  
Il primo numero della serie:  
Buchenwald - Prigionieri  
in edicola il dvd  
con l'Unità a € 9,90 in più

Unità  
**10**  
IN SCENA

**19**  
mercoledì 7 febbraio 2007

**La Guerra  
In primo piano**  
**COMBAT FILM**  
Il primo numero della serie:  
Buchenwald - Prigionieri  
in edicola il dvd  
con l'Unità a € 9,90 in più

# Le **F**igurine

L'INVENTA-VIP LELE MORA È MOGIO?  
UNA SERATA «MILANO DA BERE» LO TIRA SU

A Lele Mora va riconosciuta una qualità: l'inventiva. Prima ha miracolato e trasformato in vip quelli che al massimo sapevano fare il minimo sindacale richiesto a un aspirante artista. Adesso ha beatificato laicamente i suoi assistiti mettendoli in immaginetta. L'idea è mutuata dalle mitico album Panini. Solo che al posto dei calciatori ci sono i soliti noti della tv, targati Lele Mora: da Aida Yespica (prima in ordine alfabetico) a Sara Tommasi. E c'erano tutti o quasi, l'altra sera in un teatro milanese, a celebrare l'evento: boys and girls, in abito d'ordinanza. I maschietti in



casual ultima tendenza, le femminucce con spacchi e scollature modello «vedo anche quello che riesco solo a immaginare». Madrina della serata Irene Pivetti, che è stata presidente leghista della Camera ma poi ha scoperto che è molto meglio la telecamera. Intorno, un tripudio di flash che nemmeno ai Telegatti. Insomma, una serata di vera aria fritta in stile Milano da bere, allietata da un gruppo dixie (bravi veramente) che intonava canzoni di vari musical. C'era anche don Mazzi, al quale andrà parte del ricavato della vendita (album 3 euro, bustine 1 euro). Lele Mora è salito solo alla fine, un po' mogio per dire «È un periodo un po' così» (vedi vallettopoli e dintorni). «Ti vogliamo bene, io e tutta la baracca che ti gira attorno», l'ha consolato la Pivetti. Poi via, tutti in discoteca a tirare notte. Musica gratis, consumazioni a 15 euro.

Bruno Vecchi

**STAR** Esce un cd di brani dell'artista incisi da musicisti alternativi e Yoko lo ha intitolato «Sì, sono una strega». Ma non allude alla fama di aver causato lo scioglimento dei Beatles: «Noi donne siamo tutte streghe, siamo magiche, non entità da bruciare»

di Silvia Boschero

# A

New York sono le due del pomeriggio. «La signora Ono sta terminando la pausa pranzo - cinguetta la segretaria dello Studio 1 dall'altro capo del telefono - solo un minuto di pazienza e sarà da lei». Il telefono, in attesa, diffonde *Working class hero*, tanto per non farci dimenticare con chi stiamo parlando. Lei arriva. Si sentono i passetti che si fanno vicini. Sarà un onore parlare con la signora Yoko Ono. Nata a in Giappone il 18 febbraio



Yoko Ono e, nella foto piccola, John Lennon

# Yoko Ono: John Lennon sia con voi

1933, porta sulle sue spalle un doppio peso: quello dell'eredità (monetaria e spirituale) del signor Lennon, ma anche lo spettro dello scioglimento dei Beatles. Oggi torna a fare un album, che in realtà è un disco di remix realizzati dai migliori musicisti alternativi in circolazione, dai Flaming Lips ad Antony and the Johnsons, dove fin dal titolo si auto-accusa: «Yes, I'm a witch», sì, sono una strega.

**Cos'è, una tardiva ammissione di colpa?**  
«Noi donne siamo tutte streghe. Il problema è che la strega è un'entità che fa accapponare la pelle solo a nominarla. Ma la mia visione è diversa. La strega è semplicemente il femminile di stregone. Quando tu dici "sei uno stregone" suona mol-

**«La battaglia per i diritti civili non è finita, c'è razzismo e sessismo. Ma l'industria della guerra è compatta, invece quella della pace è divisa»**

to meglio. È un problema di sessismo, no? Se sei strega anziché venire considerata come un'entità magica sei da sospettare e vieni bruciata sulla croce. Bruciata, capisci? Dunque sgombriamo il campo dagli equivoci: la maggior parte delle donne sono meravigliose streghe, persone magiche. Lo stesso vale per gli uomini. La razza umana è magica».

**Così lei e Lennon eravate strega e stregone...**

«Certo, bellissimo no?»

**Come definirebbe i musicisti che hanno lavorato a questo suo cd?**

«Degli idealisti che a loro modo vogliono cambiare il mondo».

**Crede ancora che l'arte possa cambiare il mondo?**

«Naturalmente, naturalmente. Parliamo di arte, quella con la a maiuscola però. E parlo di tutta l'arte, non solo la musica, ma anche il cinema, l'arte plastica, tutto ciò che è creatività, tutto ciò che è capace di fornire energia, guarire e cambiare le cose. Ma non è come negli anni Sessanta. La motivazione è la stessa, l'espressività è diversa».

**Può dire di aver incontrato un artista che avesse la stessa carica visionaria di John**



Lennon?

«Oh, ma certo, ne è pieno il mondo! Vedi... ai tempi di John Lennon c'era solo John Lennon. Oggi, grazie a John Lennon (lo ripete proprio così, per esteso, ndr) e al suo messaggio, tutti portano John Lennon nel loro cuore, nella loro mente. Lo abbiamo introiettato e tutti noi nella nostra epoca siamo di parte di lui. È una cosa meravigliosa».

**Fa parte di una generazione che ha lottato per i diritti civili. Può ritenersi soddisfatta di**

**ciò che è stato fatto?**

«Non credo che la battaglia sia finita. C'è ancora tanto sessismo e razzismo. Oggi, nonostante l'avanzare dell'età, penso esattamente le stesse cose di un tempo. Ma penso anche che ciò per cui ci siamo battuti è stato in primo luogo il nostro diritto a esistere, essere vivi. E ciò ci ha reso più saggi. Perché salvare noi stessi significa salvare il pianeta, capisce?»

**La battaglia per la pace è ancora dura...**

«È solo una questione di soldi. C'è gente che tutt'oggi crede che il denaro sia più importante della vita. Credo che esistano due grandi industrie al mondo: una è quella della guerra, l'altra è quella della pace. Nell'industria della guerra la gente è molto unita, sa esattamente cosa vuole, non ha neppure bisogno di discutere, conosce il proprio scopo. Sanno che possono mentire, uccidere e fare soldi. Poi c'è l'industria della pace, fatta di idealisti e perfezionisti che si pongono di continuo domande sul da farsi: tu hai ragione, tu sbagli, eccetera. Non riescono a mettersi assieme, a giungere ad una ragione comune. Non capiscono che l'unica cosa necessaria è perdonarsi, capirsi, amarsi anziché criticarsi a vicenda. Sarebbe un grande potere quello generato da masse di persone capaci di unirsi, apprezzarsi e amarsi».

**E lei cosa fa per «dare una chance alla pace»?**

«Lavoro ogni giorno, ogni giorno. Però non mi piace marciare, preferisco danzare».

**Le è piaciuto il documentario «Lennon Vs Usa»?**

«Bellissimo, tutto vero, tutto vero, andrebbe fatto vedere nelle scuole».

**Crede che sarebbe possibile oggi un gruppo di artisti capaci di creare un movimento di rottura come fu Fluxus nei primi anni Sessanta?**

«Quello che è stato creato con Fluxus oggi si sta sviluppando ovunque. Tantissimi lo citano, usano i suoi insegnamenti e questo significa che ha

**«Il mondo è pieno di artisti visionari come John: è dentro tutti, lo abbiamo introiettato E oggi se fosse con noi adorerebbe internet»**

fatto il suo dovere. Il numero di persone capaci di rompere le barriere è aumentato enormemente, quello che è cambiato è che queste persone si trovano ovunque, non c'è più un centro».

**Il concetto di interdisciplina tra le varie espressioni artistiche e i vari media era alla base di Fluxus. Oggi l'inter-disciplinarietà ha raggiunto il climax con internet e le nuove tecnologie. Come ha salutato l'arrivo di questo nuovo media?**

«Oh, trovo internet una realtà fantastica e penso sempre che se John fosse stato qui adesso lo avrebbe adorato. Si appassionava alle nuove tecnologie».

**Che ragazza era quando entrò in Fluxus? Ingenua?**

«Se ero ingenua a quei tempi allora devo dire che lo sono ancora!»

**Qualcuno ha interpretato «Love», il recente cd con canzoni dei Beatles riprese ma remixate, come un'operazione commerciale...**

«È un disco bellissimo».

**Alcuni non lo hanno apprezzato...**

«Come si può essere purista oggi? Come ci si può dichiarare purista dei Beatles? È un controsenso».

## COMMEMORAZIONI Una serata per l'uscita del libro «Volammo davvero», raccolta di testimonianze con una postfazione di Fo Milano, una notte ad alto indice di nostalgia per De André

di Luigina Venturelli / Milano

«Ebbi ben presto abbastanza chiaro che il mio lavoro doveva camminare su due binari» scriveva Fabrizio De André. «L'ansia per una giustizia sociale che ancora non esiste e l'illusione di poter partecipare, in qualche modo, a un cambiamento del mondo. La seconda si è sbriciolata ben presto, la prima rimane». Eppure il cantautore genovese, a dispetto della sua ammissione d'impotenza, il mondo l'ha cambiato, se i suoi pensieri costituiscono oggi un passaporto lirico per discutere il presente.

Lo dimostrano gli infiniti incontri, dibattiti e convegni organizzati dalla sua scomparsa ad oggi nelle più svariate sedi, istituzionali o meno, per parlare, onorare e studiare la sua opera. Per raccogliere questo dialogo ininterrotto è nato *Volammo davvero*, il primo libro edito dalla Fonda-

zione Fabrizio De André, curato da Elena Valdini con una postfazione di Dario Fo: una raccolta di testimonianze a cui hanno partecipato, tra gli altri, don Luigi Ciotti, Lella Costa, Aldo Grasso, don Andrea Gallo, Paolo Ghezzi, Mauro Pagani, Fernanda Pivano, Nicola Piovani, Michele Serra, Adriano Sofri e Antonio Tabucchi.

L'occasione per ascoltarne in anteprima alcuni brani si è presentata (per i pochi fortunati scampati alla lunga coda e alla selezione vip) lunedì sera al teatro Dal Verme di Milano. Un reading ad alto indice di commozione ed emotività, presentato da Lella Costa e Neri Marcorè, con l'accompagnamento musicale di Nicola Piovani al pianoforte e le canzoni di De André interpretate da Giammaria Testa, Roberto Vecchioni, Franz Di Ciuccio della Pfm, Erri De Luca e Claudio Bisio.

Risolutivo, in particolare, l'intervento dell'amica Fernanda Pivano: «Fabrizio è stato il più grande poeta del secolo, molto più coraggioso di Edgar Lee Master». Una citazione non casuale, visto che fu proprio *l'Antologia di Spoon River* a far incontrare l'americanista e il cantautore, che ne volle musicare i versi in *Non al denaro, non al-*

**Canzoni, letture e ricordi, ma il Dal Verme è troppo piccolo e centinaia di persone restano fuori: «Con lui non sarebbe successo»**

*l'amore nè al cielo*. Di «poetica dell'impegno» ha parlato don Ciotti, richiamando canzoni «capaci di rompere il silenzio e l'indifferenza per ascoltare il diverso», mentre don Andrea Gallo lo ha ringraziato: «Io spezzo il pane e tu Faber mi hai insegnato a distribuirlo non solo nel tempio, ma nelle strade». Molte le lacrime trattenute, almeno prima dell'arrivo di Paolo Rossi sul palco.

Insomma, una serata imperdibile, non fosse stato per l'organizzazione del Teatro Dal Verme e di Irma Spettacoli, più adatta per previsioni d'affluenza ad una recita scolastica che ad una serata gratuita in onore di De André. Così centinaia delle persone accorse con largo anticipo si sono viste chiudere in faccia le porte del teatro: «Ci fosse stato ancora Fabrizio - mormoravano - non sarebbe successa una cosa simile. Lui non avrebbe lasciato fuori la gente per far entrare le persone importanti».



mercoledì 7 febbraio 2007

Scelti per voi



The Dreamers...

Rimasti soli a Parigi nell'estate del 1967, i due fratelli Isabelle e Theo invitano nel loro appartamento vuoto Matthew, un americano conosciuto per caso alla Cineteca Nazionale durante le proteste per l'allontanamento del direttore Henri Langlois, allontanamento che suscitò le proteste di tutti gli intellettuali francesi. I tre decidono di chiudersi in casa stabilendo delle regole di comportamento...

23.05 RETE 4. DRAMMATICO. Regia: Bernardo Bertolucci Francia/Gb/Italia 2003

Doc 3

Il sistema della camorra, fondato sulla violenza, è un metodo per trovare lavoro, per mettere le mani sulle risorse pubbliche e per distribuire cariche politiche. Questo sistema viene descritto nel documentario di Matteo Scanni e Ruben H. Oliva, vincitore del Premio giornalistico televisivo Ilaria Alpi 2006. Un reportage in cui la gente di Napoli rivela il substrato antropologico e culturale che nutre la camorra.

23.55 RAI TRE. DOCUMENTARIO. "O'Sistema" di Matteo Scanni e Ruben H. Oliva

L'infedele

Dopo il "non possumus" dei vescovi italiani sulla legge per le coppie di fatto, il talk show d'attualità di Gad Lerner interpellava storici, sociologi e esperti sulla famiglia: davvero il matrimonio è sempre stato un sacramento per i cristiani? Quali altre convivenze lo mettono in pericolo? Perché la Chiesa pone il veto? Tra gli ospiti, i sociologi Giorgio Campanini e Chiara Saraceno e la storica Daniela Lombardi.

21.30 LA7. ATTUALITÀ. con Gad Lerner

La storia siamo noi

Il magazine di Rai Educational propone oggi il riassunto di un ciclo di puntate della televisione pubblica americana Pbs per documentare lo stato di salute dell'umanità. Un archivio unico di esperienze, interventi sul campo, sperimentazioni dall'India all'Africa, passando per i paesi sviluppati. Con un approccio storico per capire da dove vengono le malattie del secolo e in cosa si differenziano dalle nuove epidemie.

00.55 RAI TRE. RUBRICA. "Il nemico invisibile"

Programmazione



**06.10 DADDIO - MAMMI SI DIVENTA.** Telefilm  
**06.30 TG 1 / PREVISIONI SULLA VIABILITÀ - CCISS VIAGGIARE INFORMATI.** News  
**06.45 UNOMATTINA.** Attualità. All'interno: **07.00 TG 1 07.30 TG 1 L.I.S. / TG 1** —, — **TG 1 CINEMA.** Rubrica  
**09.00 TG 1 / TG 1 FLASH**  
**10.45 TG PARLAMENTO.** Rubrica  
**11.00 OCCHIO ALLA SPESA.** All'interno: **11.30 TG 1**  
**12.00 LA PROVA DEL CUOCO.** Gioco. Conduce Antonella Clerici  
**13.30 TELEGIORNALE**  
**14.00 TG 1 ECONOMIA.** Rubrica  
**14.10 FESTA ITALIANA - STORIE.** Rubrica. Conduce Caterina Balivo  
**14.30 INCANTESIMO 9.** Teleromanzo  
**15.50 FESTA ITALIANA.** Rubrica. Conduce Caterina Balivo  
**16.15 LA VITA IN DIRETTA.** Attualità. Conduce Michele Cucuzza  
**16.50 TG PARLAMENTO.** Rubrica  
**17.00 TG 1**  
**18.50 L'EREDITÀ.** Quiz. Conduce Carlo Conti. Regia di Maurizio Pagnussat



**07.00 RANDOM.** Rubrica  
 All'interno: **L'ALBERO AZZURRO.** Rubrica  
**09.45 UN MONDO A COLORI.** Rubrica  
**10.00 TG 2**  
 All'interno: **NOTIZIE.** Attualità —, — **TG 2 ACHAB, LIBRI IN ONDA.** Rubrica  
 —, — **TG 2 MEDICINA 33**  
 —, — **TG 2 NONSOLO SOLDI**  
**11.00 PIAZZA GRANDE.** Varietà  
**13.00 TG 2 GIORNO**  
**13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ.** Rubrica  
**13.50 TG 2 SALUTE.** Rubrica  
**14.00 L'ITALIA SUL DUE.** Rubrica  
**15.50 DONNE.** Real Tv. Conduce Monica Leofreddi  
**17.15 TRIBUNA POLITICA.** Rubrica. "Tavola rotonda: Italia dei Valori - Minoranze linguistiche - Lega Nord Padania - Alleanza Nazionale"  
**18.05 TG 2 FLASH L.I.S.**  
**18.10 RAI TG SPORT.** News  
**18.30 TG 2**  
**19.00 ANDATA E RITORNO.** DocuFiction  
**19.10 LAW & ORDER - I DUE VOLTI DELLA GIUSTIZIA.** Telefilm. "Asterisco". Con Jerry Orbach, Sam Waterston



**06.00 RAI NEWS 24.** Attualità  
**08.05 LA STORIA SIAMO NOI.** Rubrica  
**09.05 VERBA VOLANT.** Rubrica  
**09.15 COMINCIAMO BENE PRIMA.** Rubrica  
**09.50 COMINCIAMO BENE.** Rubrica  
**12.00 TG 3**  
 —, — **RAI SPORT NOTIZIE.** News  
**12.25 TG 3 AGRITRE.** Rubrica  
**12.45 LE STORIE.** Rubrica. Conduce Corrado Augias  
**13.10 STARSKY & HUTCH.** Telefilm  
**14.00 TG REGIONE / TG 3**  
**14.50 TGR LEONARDO.** Rubrica  
**15.00 QUESTION TIME INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA**  
**16.20 TREBISONDA.** Rubrica. —, — **GT RAGAZZI.** News  
**17.00 COSE DELL'ALTRO GEO.** Gioco. Conduce Sveva Sagramola  
**17.40 GEO & GEO.** Rubrica. Conduce Sveva Sagramola  
**19.00 TG 3**  
**19.30 TG REGIONE**



**06.15 TG 4 RASSEGNA STAMPA.** Rubrica  
**06.35 SECONDO VOI.** Rubrica.  
**06.45 PESTE E CORNA E GOCCE DI STORIA.** Rubrica  
**06.50 QUINCY.** Telefilm. "Veglia di paura"  
**07.40 CASA MEDIASHOPPING.** Televisita  
**08.10 VITA DA STREGA.** Situation Comedy. "Un elefante a pois"  
**08.40 NASH BRIDGES.** Telefilm. "Super ricercato"  
**09.40 LA STRADA PER AVONLEA.** Telefilm. "Vecchi rancori"  
**10.40 FEBBRE D'AMORE.** Soap Opera  
**11.30 TG 4 - TELEGIORNALE**  
**11.40 FORUM.** Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa  
**13.30 TG 4 - TELEGIORNALE**  
**14.00 FORUM.** Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa  
**15.10 SAINT TROPEZ.** Serie Tv. "Sensi di colpa"  
**16.00 SENTIERI.** Soap Opera  
**16.30 NESTORE - L'ULTIMA CORSA.** Film (Italia, 1993). Con Alberto Sordi, Eros Pagni  
**18.55 TG 4 - TELEGIORNALE**  
**19.35 L'ANTIPATICO.** Attualità. Conduce Maurizio Belpietro



**08.00 TG 5 MATTINA**  
**08.45 SECONDO VOI.** Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio  
**08.55 AMICHE PER SEMPRE.** Film Tv (USA, 1998). Con Gena Rowlands, Diane Lane. Regia di Arthur Allan Seidelman  
 All'interno: **TG 5 BORSA FLASH.** Rubrica  
**10.50 SQUADRA MED - IL CORAGGIO DELLE DONNE.** Telefilm. "Rischi clinici"  
**11.50 GRANDE FRATELLO.** Real Tv. (replica)  
**12.25 VIVERE.** Teleromanzo  
**13.00 TG 5 / METEO 5**  
**13.40 BEAUTIFUL.** Soap Opera  
**14.15 CENTOVETRINE.** Teleromanzo. Con Alessandro Mario, Elisabetta Coraini  
**14.45 UOMINI E DONNE.** Talk show. Conduce Maria De Filippi  
**16.05 BUON POMERIGGIO.** Attualità  
**17.00 TG5 MINUTI**  
**17.05 AMICI.** Real Tv  
**17.40 TEMPESTA D'AMORE.** Soap Opera  
**18.15 GRANDE FRATELLO.** Real Tv  
**18.45 CHI VUOL ESSERE MILIONARIO?.** Quiz. Conduce Gerry Scotti



**06.45 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING.** Televisita  
**09.00 CHIPS.** Telefilm. "Alti e bassi". Con Larry Wilcox, Erik Estrada  
**10.00 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING.** Televisita  
**10.05 SUPERCAR.** Telefilm. "Goliath". Con David Hasselhoff, Edward Mulhare  
**12.15 SECONDO VOI.** Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio  
**12.25 STUDIO APERTO**  
**13.00 STUDIO SPORT.** News  
**15.00 SMALLVILLE.** Telefilm. "Lape regina". Con Tom Welling, Kristin Kreuk  
**15.55 SETTIMO CIELO.** Telefilm. "Soprannomi pericolosi". Con Stephen Collins, Catherine Hicks  
**18.00 PHIL DAL FUTURO.** Situation Comedy. "Tia, via o me...". Con Rick Ullman, Alyson Michalka  
**18.30 STUDIO APERTO**  
**19.00 LA VITA SECONDO JIM.** Situation Comedy. "Orologio" "La competizione". Con James Belushi, Courtney Thorne-Smith



**06.00 TG LA7**  
 —, — **OROSCOPO.** Rubrica  
 —, — **TRAFFICO.** News traffico  
**07.00 OMNIBUS LA7.** Attualità  
**09.15 PUNTO TG**  
**09.20 DUE MINUTI UN LIBRO.** Rubrica. Conduce Alain Elkann  
**09.30 LE LEGGENDE DELLA TERRA.** Documentario  
**10.25 THE PRACTICE PROFESSIONE AVVOCATI.** Telefilm. "Testimone segreto". Con Dylan McDermott  
**11.30 MATLOCK.** Telefilm. "Chirurgia plastica" 2ª parte  
**12.30 TG LA7**  
**13.00 LE INCHIESTE DI PADRE DOWLING.** Telefilm. "What Do You Call a Call Girl Mystery". Con Tom Bosley  
**14.00 QUATTRO MATRIMONI E UN FUNERALE.** Film (GB, 1994). Con Andie MacDowell. Regia di Mike Newell  
**16.15 ATLANTIDE. STORIE DI UOMINI E DI MONDI.** Documentario  
**18.00 STAR TREK ENTERPRISE.** Telefilm. "Due giorni e due notti". Con Scott Bakula  
**19.00 JAROD IL CAMALEONTE.** Telefilm. "Il delitto perfetto". Con Michael T. Weiss

SERA

**20.00 TELEGIORNALE**  
**20.30 AFFARI TUOI**  
**21.10 BAD COMPANY PROTOCOLLO PRAGA.** Film (USA, 2002). Con Anthony Hopkins e Chris Rock  
**23.15 TG 1**  
**23.20 PORTA A PORTA.** Attualità  
**00.55 TG 1 - NOTTE**  
**01.20 TG 1 CINEMA.** Rubrica  
**01.35 SOTTOVOCE.** Rubrica  
**02.05 MAGAZZINI EINSTEIN.** Rubrica. "Sicilarte"  
**02.35 IL GRANDE LEBOWSKI.** Film (USA, 1998)

**20.30 TG 2 20.30**  
 —, — **TG 2 10 MINUTI.** Attualità  
**21.05 STIAMO LAVORANDO PER NOI.** Varietà. Con Cochi e Renato. Regia di Paolo Beldi  
**23.05 TG 2**  
**23.15 STILE LIBERO MAX.** Show  
**01.00 TG PARLAMENTO.** Rubrica  
**01.10 THRESHOLD.** Telefilm  
**01.55 ALMANACCO.** Rubrica  
**02.10 COLD SQUAD.** Telefilm  
**02.55 EROS SALUTE.** Rubrica  
**03.20 TG2 COSTUME E SOCIETÀ.** Rubrica  
**03.30 LA RAI DI IERI**

**20.00 RAI TG SPORT.** News sport  
**20.10 BLOB.** Attualità  
**20.30 UN POSTO AL SOLE**  
**21.05 MEDIUM.** Telefilm. "Il figlio mai nato" - "Una amore sfortunato" - "La conoscevo"  
**23.20 TG 3 / TG REGIONE**  
**23.35 TG 3 PRIMO PIANO.** Att.  
**23.55 DOC 3.** Doc. "O' sistema"  
**00.45 TG 3 / NIGHT NEWS**  
**00.55 LA STORIA SIAMO NOI.** Rubrica  
**02.05 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE - VENT'ANNI PRIMA.** Documenti

**20.00 SIPARIO DEL TG 4**  
**20.20 WALKER TEXAS RANGER.** Telefilm. "Missione Miami".  
**21.05 IL GIUDICE E IL COMMIS-SARIO.** Telefilm. "Bellezza fatale"  
**23.05 THE DREAMERS I SOGNATORI.** Film drammatico (Francia/GB/Italia, 2003). Con Michael Pitt, Louis Garrel. Regia di Bernardo Bertolucci  
**01.30 TG 4 RASSEGNA STAMPA.**  
**01.55 LE CANZONI DI ELISA**  
**03.00 IN VIAGGIO VERSO IL MARE.** Film (USA, 1997). Con Christian Slater, Robin Tunney

**20.00 TG 5 / METEO 5**  
**20.30 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELLA TURBOLENZA.** Tg Satirico  
**21.10 CULTURA MODERNA SLURP.** Gioco  
**23.15 MATRIX.** Attualità  
**01.20 TG 5 NOTTE**  
**01.50 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA TURBOLENZA.** Tg Satirico (replica)  
**02.35 AMICI.** Real Tv (replica)  
**03.25 GRANDE FRATELLO.** Real Tv (replica)  
**04.00 TG 5**

**20.00 AZZARDO.** Quiz  
**21.05 HONEY.** Film musicale (USA, 2003). Con Jessica Alba, Mekhi Phifer. Regia di Bille Woodruff  
**23.00 SPUNNIK.** Show  
**00.45 STUDIO SPORT.** News  
**01.15 STUDIO APERTO LA GIORNATA**  
**01.25 SECONDO VOI.** (replica)  
**02.10 HIGHLANDER.** Telefilm. "Peccati mortali" - "Il dubbio"  
**03.50 TALK RADIO.** Show  
**03.55 PHILADELPHIA SECURITY.** Film (USA, 1982). Con Tom Skerritt, Michael Sarrazin

**20.00 TG LA7**  
**20.30 OTTO E MEZZO.** Attualità  
**21.30 L'INFEDELE.** Attualità  
**23.35 MARKETTE - TUTTO FA BRODDO IN TV.** Show  
**01.05 TG LA7**  
**01.30 25ª ORA - IL CINEMA ESPANSO.** Rubrica  
**02.55 OTTO E MEZZO.** (replica)  
**02.10 HIGHLANDER.** Telefilm. "Peccati mortali" - "Il dubbio"  
**03.55 STAR TREK: VOYAGER.** Telefilm. "L'origine della specie"  
**04.45 STAR TREK: DEEP SPACE NINE.** Telefilm. "L'incarico"

Satellite

SKY CINEMA 1

**16.40 UNA POLTRONA PER DUE.** Rubrica di cinema  
**16.50 MY NAME IS MODESTY: A MODESTY BLAISE ADVENTURE.** Film azione (USA, 2003). Con Alexandra Staden  
**18.05 IL DIZIONARIO.** Rubrica  
**18.45 MISSIONE TATA.** Film commedia (USA, 2005). Con Vin Diesel  
**20.30 SPECIALE: OSCAR LADIES - REESE WITHERSPOON.** Rubrica  
**21.00 STEALTH - ARMA SUPREMA.** Film azione (USA, 2005). Con Josh Lucas. Regia di Rob Cohen  
**23.05 IN HER SHOES.** Film commedia (USA, 2005). Con Cameron Diaz  
**01.15 SPECIALE: MIYAKAZI DA HEIDI ALL'OSCAR.**

SKY CINEMA 3

**14.45 F.D. ROOSEVELT: UN UOMO, UN PRESIDENTE.** Film Tv biografico (USA, 2005). Con Kenneth Branagh  
**16.45 IL DIZIONARIO.** Rubrica  
**17.00 AMICHE PER SEMPRE.** Film Tv drammatico (USA, 2004). Con Mia Farrow  
**18.30 HOLLYWOOD FLASH**  
**18.45 SBALLATI D'AMORE.** Film commedia (USA, 2005). Con Ashton Kutcher  
**20.35 EXTRA LARGE.** Rubrica  
**21.00 LA NEVE NEL CUORE.** Film commedia (USA, 2005). Con Sarah Jessica Parker  
**22.50 LARA CROFT - TOMB RAIDER.** Film azione (USA, 2001). Con Angelina Jolie  
**00.35 AGENZIA SALVAGENTE.** Film commedia (USA, 1994). Con Steve Martin

SKY CINEMA AUTORE

**14.50 GO NOW.** Film drammatico (GB, 1995). Con Robert Carlyle  
**16.35 PARLANDO E SPARLANDO.** Film commedia (USA, 1996). Con Anne Heche  
**18.05 SPECIALE: ENNIO MORRICONE. MUSICA DA OSCAR.** Rubrica di cinema  
**18.40 UNA CANZONE PER BOBBY LONG.** Film drammatico (USA, 2004). Con Scarlett Johansson  
**20.45 HOLLYWOOD FLASH**  
**21.00 I SOLITI SOSPETTI.** Film giallo (USA, 1995). Con Kevin Spacey. Regia di Bryan Singer  
**22.55 DUO VADIS, BABY?** Film drammatico (Italia, 2005). Con Angela Baraldi  
**00.55 YO PUTA.** Film drammatico (Spagna, 2004)

CARTOON NETWORK

**15.30 QUELLA SCIMMIA DEL MIO AMICO.** Cartoni  
**15.55 ED, EDD & EDDY.** Cartoni  
**16.20 LEONE IL CANE FIFONE.** Cartoni  
**16.45 JOHNNY BRAVO.** Cartoni  
**17.05 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER.** Cartoni  
**17.30 BATMAN.** Cartoni  
**17.55 ROBOTBOY.** Cartoni  
**18.20 CAMP LAZLO.** Cartoni  
**18.45 BEN 10.** Cartoni  
**19.10 ATOMIC BETTY.** Cartoni  
**19.35 NOME IN CODICE: KND.** Cartoni  
**20.00 XIAOLIN SHOWDOWN.** Cartoni  
**20.25 JUNIPER LEE.** Cartoni  
**20.50 ED, EDD & EDDY.** Cartoni  
**21.15 I GEMELLI CRAMP.** Cartoni  
**21.40 PET ALIEN.** Cartoni

DISCOVERY CHANNEL

**16.30 MACCHINE TREMENDE.** Documentario. "Autotreni"  
**17.00 MITI DA SFATARE.** Doc. "Pipi sui binari"  
**18.00 STRANE STORIE DI ALIENI.** Documentario. "Le avventure del vampiro alieno"  
**19.00 HOTROD - AUTO TRUCATE AMERICANE.** Documentario. "Chevy Low Rider '59" 3ª parte  
**20.00 INGEGNERIA ESTREMA.** Documentario. "La città piramide"  
**21.00 INVENZIONI NELLA STORIA.** Documentario. "Home Entertainment" - "Soldi"  
**22.00 VIVO PER MIRACOLO.** Doc.  
**23.00 L'ARTE DELLA GUERRA.** Documentario. "Alessandro"  
**24.00 GLI ESERCITI SEGRETI D'EUROPA.** Documentario

Radiofonia

RADIO 1

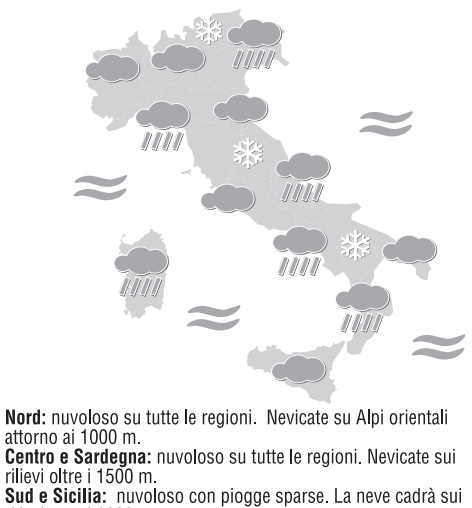
**GR 1:** 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00  
 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 15.00  
 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.16 - 23.00  
 24.00 - 1.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00  
 5.00 - 5.30  
**06.13 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO**  
**07.34 QUESTIONE DI SOLDI**  
**08.31 GR 1 SPORT.** GR Sport  
**08.40 PIANETA DIMENTICATO**  
**08.49 HABITAT**  
**09.06 RADIO ANCH'IO**  
**10.08 QUESTIONE DI BORSA**  
**10.35 IL BACO DEL MILLENNIO**  
**11.46 PRONTO, SALUTE**  
**12.00 GR 1 - COME VANNO GLI AFFARI**  
**12.36 LA RADIO NE PARLA**  
**13.24 GR 1 SPORT.** GR Sport  
**13.33 RADIO1 MUSICA VILLAGE**  
**14.00 GR 1 - SCIENZE**  
**14.07 CON PAROLE MIE**  
**14.50 NEWS GENERATION**  
**15.04 HO PERSO IL TREND**  
**15.37 IL COMUNICATIVO, I LINGUAGGI DELLA COMUNICAZIONE**  
**16.00 GR 1 - AFFARI**  
**16.09 BAOBAB - L'ALBERO DELLE NOTIZIE.** A cura di A. Sabatini  
**18.32 GR 1 - RADIO EUROPA NEWS**  
**18.38 A TAVOLA**  
**18.49 MEDICINA E SOCIETÀ**  
**19.22 RADIO 1 SPORT**  
**19.30 ASCOLTA, SI FA SERA**  
**19.36 ZAPPING**  
**21.00 ZONA CESARINI**  
**23.05 GR 1 PARLAMENTO**  
**23.09 GR CAMPUS**  
**23.17 CORRIERE DIPLOMATICO**  
**23.27 DEMO**  
**23.45 UOMINI E CAMION**  
**00.33 UN ALTRO GIORNO**  
**00.45 LA NOTTE DI RADIO1**  
**03.05 CAMERA OSCURA**  
**03.50 RADIO 1 MUSICA**  
**05.05 LA NOTTE DI RADIO1**  
**RADIO 2**  
**GR 2:** 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30  
 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30  
 21.30  
**06.00 IL CAMELLO DI RADIO2**

Radiofonia

**07.53 GR SPORT**  
**08.00 IL RUGGITO DEL CONIGLIO**  
**10.00 IL CAMELLO DI RADIO2**  
**CHIAMAMI AQUILA**  
**11.30 FABIO E FIAMMA**  
**12.10 LUOGHI NON COMUNI**  
**12.49 GR SPORT**  
**13.00 28 MINUTI**  
**13.42 IL CAMELLO DI RADIO2 - GLI SPOSTATI**  
**16.30 CONDR.** Con Luca Sofri  
**17.00 610 (SEI UNO ZERO)**  
**18.00 CATERPILLAR**  
**19.52 GR SPORT**  
**20.00 ALLE 8 DELLA SERA**  
**20.35 DISPENSER**  
**21.00 IL CAMELLO DI RADIO2 DECANTER**  
**24.00 LA MEZZANOTTE DI RADIO2**  
**02.00 RADIO2 REMIX**  
 All'interno: **ALLE 8 DELLA SERA.** (r)  
**03.00 FANS CLUB**  
**RADIO 3**  
**GR 3:** 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45  
 18.45 - 22.45  
**06.00 IL TERZO ANELLO MUSICA**  
**07.00 RADIO3 MONDO**  
**07.15 PRIMA PAGINA**  
**09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA**  
**09.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE**  
**10.00 RADIO3 MONDO**  
**11.30 RADIO3 SCIENZA**  
**12.00 I CONCERTI DEL MATTINO**  
**13.00 LA BARCACCIA**  
**14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA**  
**14.30 IL TERZO ANELLO**  
**15.00 FAHRENHEIT**  
**16.00 STORYVILLE: PHIL OCHS**  
**18.00 IL TERZO ANELLO. DAMASCO**  
**19.00 HOLLYWOOD PARTY**  
**19.50 RADIO3 SUITE**  
**20.00 LE PORTE DELLA NOTTE**  
**20.30 IL CARTELLONE**  
**23.30 IL TERZO ANELLO. FUOCHI**  
**24.00 LA FABBRICA DI POLLI**  
**00.10 IL TERZO ANELLO. BATTITI**  
**01.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE**  
**02.00 NOTTE CLASSICA**



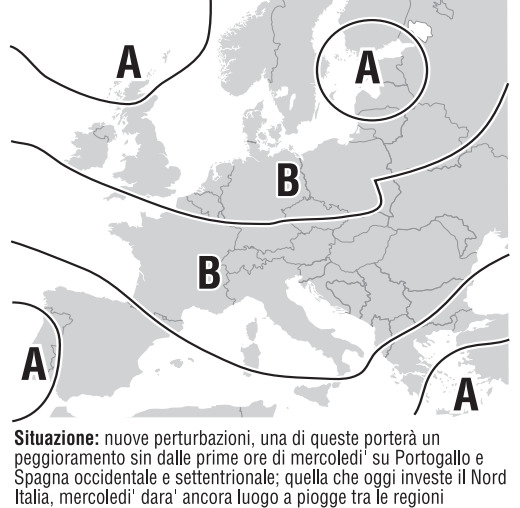
OGGI



DOMANI



SITUAZIONE





# «Pater Familias», il cuore duro di Napoli

**INIZIATIVE EDITORIALI** Da oggi con l'Unità approda in edicola il film con cui Patierno esordì nel 2003: è potente e personale, ma allora pochi riuscirono a vederlo

■ di Dario Zonta

Ogni anno il cinema italiano produce una ricca di opere prime. Molti cadono, rimanendo anonimi. Qualcun altro resiste alla prima falciata di botteghino, per poi sparire all'orizzonte della scarsa qualità. Pochi pochissimi si distinguono, al di là degli incassi, per originalità e non convenzionalità (qualità che dovrebbero essere tipiche delle opere prime). *Pater Familias* di Francesco Patierno entra a pieno titolo nell'ultima categoria. E da oggi lo trovate in edicola con l'Unità a 9,90 euro più il giornale. Tratto dal romanzo omonimo di Massimo Cacciapuoti, edito da Castelvecchi, racconta del ritorno a casa di Matteo, ragazzo trentenne, appena uscito di carcere. Il pretesto è l'imminente morte del padre, il tema (vero) è lo scandaglio psicologico di un giovane che subisce la violenza di una città, Napoli, e il disagio di un «inserimento» faticoso. Quello di Matteo è anche un viaggio nella memoria. Mentre ripercorre le strade e le piazze del suo paese (vicino Napoli, hinterland sterminato, vero e proprio «non luogo»), ricordi ed emozioni si affacciano in uno scambio temporale emotivo ed esistenziale. A far capolino, con tutto il carico di vita e violenza, sono immagini famigliari, rapporti complessi, vicende scolastiche, amicizie tradite. Un arcobaleno strattonato giù dal cielo e mischiato con i colori grigi della terra (molto efficace, appunto, è la fotografia virata).

*Pater Familias* è un esordio potente che si fa largo tra le opere prime dell'anno 2003 (varie e alterne, con *Ballo a tre passi* di Salvatore Mereu, *Piovono mucche* di Luca Vendruscolo, *Bell'amico* di Luca D'Ascanio, tra quelle di miglior riuscita). *Pater Familias* arriva nelle sale il 14 marzo del 2003, chiamando a sé (oltre a una buona accoglienza della critica) 8.963 spettatori, per un incasso di 46 mila euro. Non bisogna stupirsi, perché questi sono i numeri del cinema italiano, quando esordiente, quando d'autore, quando indipendente. Se poi si parla di un'opera non convenzionale, spuria, volutamente sgrammaticata, irta di passaggi temporali, d'ambientazione metropolitana (e napoletana), sottoproletaria, crudele e violenta... allora quei quasi novemila spettatori sono un miracolo. D'altronde Patierno non ha dovuto contrattare con nessun produttore patinato il suo esordio, costato solo 150 mila euro. L'allora sconosciuto regista arriva da una gavetta professionale varia e intensa (regista di pubblicità per Filmaster, di televisione per Voglino, di documentari per *C'era una volta*), unita a un percorso biografico di eclettica formazione (laureato in architettura, disegnatore e appassionato di fumetti, da Marvel e Tex, da Nicky a Corto Maltese). La sua prima epifania cinematografica l'ha avuta guardando *Bianca* di Nanni Moretti, proprio per la carica non convenzionale e il coraggio «biografico». Mentre lo stile, tutto da imitare, era per il *Blade Runner* di Ridley Scott e *In the mood for love* di Wong Kar Way. Riferimenti curiosi, se si studia il risultato di *Pater Familias*. Eppure, a ben vedere, qualcosa sempre esce dalle pieghe delle vecchie passioni. Di «asiati-



Un fotogramma da «Pater Familias» di Francesco Patierno, da oggi su dvd con l'Unità

co» c'è la struttura drammaturgica, così alterna nei piani temporali; di fumettistico c'è, a detta dell'autore, l'uso del teleobiettivo anche per i primi e mezzi piani, che dà l'effetto di figura schiacciata sui fondi in uno specifico rapporto tra forma e ambiente (come faceva Jack Hirbie per l'Uomo Ragno); di «fantascientifico» c'è l'incredulità a pensare vera quella società napoletana così ritratta; di «biografico» non c'è niente, perché Patierno è di famiglia borghese napoletana, ma - dice - «si nasce per caso e poi si viene richiamati da altre origini». Patierno non si è ancora prodotto in un'opera seconda, frenato

da due progetti di sicura ambizione (*Pericle il nero* e *Banda amata* sulla Mambro e Fioravanti). Ora sta partendo con *Il giocatore*, incredibile storia di Baldini (spalla di Fiorello per *Viva Radio Due*), dj di giorno, incallito giocatore di cavalli «di notte». Da poco, invece, ha firmato un prologo cinematografico per uno spettacolo teatrale di Martone, prodotto dal teatro Mercadante, adattamento di Citemnestra e Agamennone, nella Napoli camorristica degli anni 80, su testi di Valeria Parrella.

**È la storia di un carcerato napoletano visto da uno che ama Moretti e «Blade Runner»**

**PATER FAMILIAS**  
La trama della pellicola  
**Giovane detenuto in attesa di riscatto**

Con il dvd di *Pater Familias*, tratto dall'omonimo romanzo pubblicato da Castelvecchi nel '98 e scritto dal regista con lo scrittore stesso, Cacciapuoti, prosegue il nostro ciclo «Luci del cinema italiano» realizzato con l'Istituto Luce. Questo è l'undicesimo titolo della collana (che ha cadenza quindicinale, il mercoledì) su pellicole d'autore che meritano di essere riscoperte ma sono state triturate dai meccanismi distributivi. Con ampio ricorso alla parlata napoletana, in *Pater Familias* il trentenne Matteo esce momentaneamente di prigione dietro permesso perché il padre sta per morire. Matteo è finito in carcere per aver ucciso un amico che aveva violentato la sua fidanzata di allora: al suo ritorno in un ambiente difficile, cerca di aiutare una ragazza a uscire. Con Luigi Jacuzio.

**FILM** «Mi fido di te»  
**Ale e Franz disoccupati per ridere**

La realtà fatta di lavori in bilico, stratagemmi e fatica di arrivare alla fine del mese è il filo lungo cui si dipana *Mi fido di te*, commedia agrodolce con i comici Ale e Franz (Alessandro Besentini e Francesco Villa). Con la regia di Massimo Venier, già dietro la macchina da presa nei film di Aldo Giovanni e Giacomo, esce venerdì in 120 sale. I due attori con il loro stile lieve e surreale, lanciati dal *Pippo Chenedy Show*, fra i protagonisti di *Zelig* e *Zelig Circus*, sono coautori della sceneggiatura (con Venier, Mauro Spinelli e Walter Fontana) ambientata in una Milano frettolosa e difficile da vivere. Nel film, costato 3 milioni e 200 mila euro, Ale è Alessandro, un piccolo truffatore, fonte di continua delusione per la fidanzata (Lucia Ocone) e in cerca di una chance per cambiare vita. Franz interpreta Francesco, manager licenziato che non riesce a confessare alla moglie (Maddalena Maggi) e ai figli piccoli di essere disoccupato. I due si incontrano e diventano imbattibili nel rifilare truffe (ispirate ai fatti di cronaca o ad altri film): dallo scroccare il costo della spesa a una vecchia signora al supermercato al gabbare la società immobiliare per cui Francesco lavorava. «Siamo partiti dalla realtà di oggi, così drammatica che viene da ridere - spiega Franz -. Abbiamo tanti amici che perdono il lavoro e faticano a trovare la propria strada». Ale e Franz hanno aggiunto che torneranno in t tra fine marzo e aprile, su Canale 5 con un format tedesco ancora senza titolo.

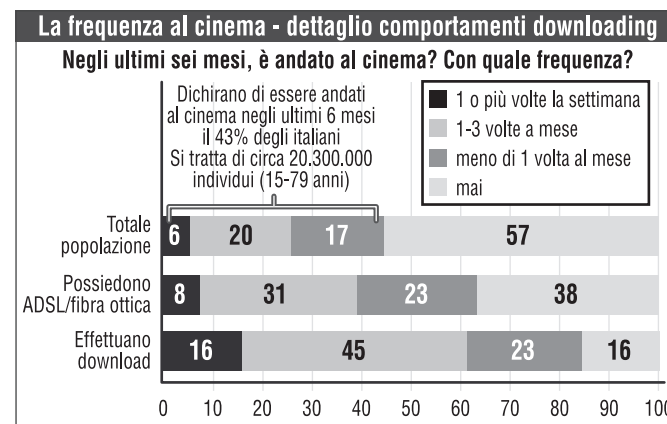
**INDAGINI** Presentato dalla Doxa l'identikit del pubblico cinematografico: i più assidui frequentatori delle sale sono i «pirati» per uso personale

## Lo spettatore più cinefilo? Quello che scarica dalla rete

■ di Gabriella Gallozzi

Il nuovo spettatore «modello»? È lo «scaricatore» da internet, il «pirata», quello che fin qui ha sollecitato le ire degli addetti ai lavori, nonché le sanzioni pecuniarie, finite a più riprese nelle aule della Cassazione, tirandosi dietro pure la «colpa» di far svuotare le sale. A rivelarlo è un'indagine dal marchio Doxa, commissionata dall'Anica e dalla Direzione generale per il cinema presentata ieri alla stampa da per definire l'identikit dello spettatore italiano nell'era delle mille «fruizioni» (dalla sala alla tv in tutte le «forme», dal dvd ad internet), rimasto sconosciuto fin qui, poiché l'ultima indagine in proposito risaliva al 1995. Ebbene, secondo i numeri raccolti tra l'autunno del 2005 e la primavera del 2006 attraverso un campione di 6mila persone dai 15 anni in su, lo spettatore

che più frequenta le sale (da 1 a 3 volte al mese è il parametro, con una più piccola percentuale di 1 o più volte la settimana) è chi abitualmente scarica film dalla rete. Lo spettatore più informato, cioè, più attento alle novità e mediamente giovane. «Non mi sorprende che chi scarica vada di più al cinema - dice Giovanna Grignaffini, del cda di Cinecittà Holding e consulente del ministero per le politiche giovanili - . È noto che il desiderio aumenti il desiderio. Occorre però capire come poter andare incontro a questo fenomeno, partendo da politiche per una fruizione legale e da un generale contenimento dei prezzi per i giovani». Dello stesso avviso è Andrea Colasio della Margherita che sottolinea «come anche per la musica sia stato lo stesso. Per cui anche l'industria cinema deve andare incontro a questa ri-



chiesta». «Scaricare» a pagamento i film, come per i file musicali, è dunque l'indicazione che viene dalla lettura dei dati Doxa, anche come sistema tra i più realistici per combattere la pirateria. Serve, perciò, una regolamentazione del settore. «Da pochi giorni - conclude Colasio - in Francia hanno trovato il modo di includere la rete nella tassa di sco-

po» (è quella applicata su tutti i media che sfruttano il cinema, per capirci). Fin qui per internet. Più in generale dall'identikit emerge che il nuovo spettatore si è differenziato, «frantumato» in tanti «sottogruppi» pronti a vedere film attraverso ogni medium disponibile. Complessivamente risulta che il 43% degli italiani sono an-

dati al cinema almeno una volta negli ultimi sei mesi, con una media di 1,7 volte al mese. Il 26% della popolazione frequenta le sale almeno una volta al mese, con punte di una o più volte alla settimana, come gli «internauti» che scaricano dalla rete. Ma quello che più è evidente è un nucleo forte di consumatori di cinema che spazia su tutti i media disponibili alla trasmissione di film: il 79% degli spettatori vede da due film al mese fino a due a settimana sulla tv generalista, così come il 26% guarda film anche sulla tv a pagamento con la stessa frequenza, e noleggia o compra dvd nel 54% dei casi. Quanto ai «pirati» le cifre parlano di almeno 1 milione e 300 mila italiani (2,7% della popolazione) che scaricano da internet per uso personale e il dato si accresce e va a coinvolgere il 5% della popolazione se si includono anche i familiari. Dati che inducono Riccardo Tozzi, presi-

dente dei produttori dell'Anica, a parlare di una grande richiesta di cinema: «Solamente - precisa - che tutti lo vogliono e nessuno lo paga. Il problema delle risorse attraversa tutti i mezzi di sfruttamento dei film: il problema di internet non è che la gente scarica film, ma che lo faccia gratuitamente, senza che nessuno remunerati il sistema cinema. C'è dunque bisogno di un sistema complessivo che dia al cinema, anche dal punto di vista delle risorse, cioè che il cinema dia a tutti i media in cui è presente». Non escludendo, però, una politica per contenere i costi sulla quale concorda Paolo Ferrari, presidente dell'Anica: «La fruizione illegale continua a privare il cinema di fette di mercato. Occorre lavorare per abbassare i prezzi e contemporaneamente proporre soluzioni per un downloading legale e a pagamento, sulla scia del boom riscosso dalla musica».

**Gli anni 70 stanno arrivando.**

**DA DOMANI IN EDICOLA CON *Liberazione***

**OGNI GIOVEDÌ PER 12 SETTIMANE**

**64 PAGINE A COLORI**

**2 € più il prezzo del giornale**



**Scelti per voi Film**

**Eragon**

È il fantasy di Natale. La favola avventurosa, tra epica e magia, di un adolescente che crede di aver trovato nella foresta una pietra ovale blu e invece si tratta di un uovo di drago femmina! Tra i due nascerà un'incredibile amicizia e insieme sconfiggeranno il perfido re Galbatorix. La saga, animata da tiranni e maestri di vita, eroi e servi spettrali, è stata scritta da un ragazzino cresciuto nel Montana, Christopher Paolini.

**di Stefan Fangmeier** fantasy

**Giù per il tubo**

Roddy St. James è un topino di famiglia aristocratica: elegantissimo, ha due maggiordomi, beve tè e gioca a polo. Un giorno la sua vita viene scossa da una visita improvvisa: attraverso il tubo del lavandino, Sid, ratto delle fogne, piomba nell'appartamento. Dopo inutili tentativi di rimandarlo giù per il tubo, Roddy viene scaricato nel water da Sid: cominciano per lui le disavventure nel sottosuolo di Londra. Dai creatori di Wallace & Gromit.

**di David Bowers, Sam Fell** animazione

**The Prestige**

Londra, fine ottocento. Una storia legata all'ossessione per la magia. Magia che ha sempre fatto leva sul desiderio del pubblico di essere ingannato e divertito. Robert Angier (Hugh Jackman) e Alfred Borden (Christian Bale) sono due illusionisti, ex amici, ora rivali. I due si sfidano alla ricerca del trucco perfetto... arrivando a chiedere anche l'aiuto dell'inventore Tesla (David Bowie) perché fabbrichi una macchina capace di spostare la materia.

**di Christopher Nolan** drammatico

**Casino Royale**

Il ventunesimo film sull'agente segreto britannico James Bond è tratto dal primo romanzo della serie scritto da Fleming. Il suo nome è sempre Bond, ma non è ancora 007 con licenza di uccidere: i due zeri si acquistano dopo due assassini professionali. Sulle tracce di un'organizzazione terroristica internazionale, è in Africa per intercettare denaro sporco, sarà poi nel Montenegro dove l'aspetta una partita a poker con un certo Le Chiffre...

**di Martin Campbell** azione

**Apocalypto**

I feroci guerrieri Holcane sono a caccia di prede umane da sacrificare per placare l'ira degli dei. Il giovane Zampa di Giaguaro prima di essere catturato nasconde in un pozzo il figlio e la moglie. Riuscirà a salvarsi dal sacrificio e, dopo una forsennata corsa nella giungla, tornerà a salvare la famiglia. Violenza senza limiti nel film di Gibson sull'impero Maya, girato in yucateco, lingua ormai perduta, con attori non professionisti.

**di Mel Gibson** azione/avventura

**L'aria salata**

L'idea è nata dall'esperienza che Angelini ha fatto come volontario presso il carcere di Rebibbia a Roma: Fabio (Giorgio Pasotti) è un educatore impegnato nel percorso di reinserimento dei detenuti nella società. Un giorno si trova a colloquio con un uomo condannato per omicidio: è il padre (Giorgio Colangeli, migliore attore alla Festa Internazionale del Cinema di Roma) che da molti anni ha troncato ogni rapporto con la famiglia.

**di Alessandro Angelini** drammatico

**Il grande capo**

Il proprietario di un'azienda informatica si finge un dipendente. Ha inventato un capo finto a cui attribuire decisioni impopolari che riguardano i lavoratori. Quando decide di vendere l'azienda è costretto ad assumere un attore che lo interpreti. Commedia classica sul «teatrino dell'Economia» girata con Automavision, tecnica di ripresa che consiste in una macchina fissa collegata ad un computer che decide, a caso, cosa riprendere.

**di Lars Von Trier** drammatico

**Napoli**

<b>Adriano</b> via Montelivelo, 12 Tel. 0815513005
<b>Rocky Balboa</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)

<b>Ambasciatori</b> via Francesco Crispi, 33 Tel. 0817613128
<b>Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi</b> 18:10-20:30-22:40 (€ 7,00)

<b>America Hall</b> via Tito Angelini, 21 Tel. 0815788982
<b>In viaggio con Evie - Driving lessons</b> 17:30-20:30
<b>La cena per farli conoscere</b> 22:30 (€ 5,00)
<b>La cena per farli conoscere</b> 16:30-18:30-20:30 (€ 5,00)
<b>Black Book</b> 22:15 (€ 5,00)

<b>Arcobaleno</b> via Consalvo Carelli, 13 Tel. 0815782612
<b>Una notte al museo</b> 16:00-18:15-20:30-22:45 (€ 5,00)
<b>Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi</b> 15:45-18:00-20:20-22:45 (€ 5,00)
<b>Step up</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)
<b>Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi</b> 15:45-18:00-20:20-22:45 (€ 5,00)

<b>Delle Palme Multisala Vip</b> vicolo Vetriera, 12 Tel. 081418134
Sala 1 942 <b>L'arte del sogno</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)
Sala 2 114 <b>Black Book</b> 17:00-19:30-22:00 (€ 5,00)
Sala 3 <b>Riposo</b>

<b>Felix Multicinema</b> Strada Provinciale Santa Maria a Cubito, 644 Tel. 0817408888
Sala 1 350 <b>N.P.</b>
Sala 2 100 <b>N.P.</b>
Sala 3 100 <b>N.P.</b>

<b>Filangieri</b> via Filangieri, 45 Tel. 0812512408
Sala 1 Rossolini <b>La cena per farli conoscere</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)
Sala 2 Magni <b>La ricerca della felicità</b> 16:10-18:20-20:30-22:30 (€ 5,00)
Sala 3 Mestriani <b>La ricerca della felicità</b> 16:10-18:20-20:30-22:30 (€ 5,00)

<b>Galleria Toledo</b> Via Concazione a Montecalvario, 34 Tel. 081425824
<b>Riposo</b>

<b>La Perla Multisala</b> via Nuova Agnano, 35 Tel. 0815701712
<b>Boog e Elliot a caccia di amici</b> 17:00-18:40 (€ 3,00)
Taranto 400 <b>Una notte al museo</b> 17:00-19:00-21:00-22:45 (€ 3,60; Rid. 3,00)
Troisi 200 <b>Boog e Elliot a caccia di amici</b> 17:00-18:40 (€ 3,60; Rid. 3,00)
<b>L'aria salata</b> 20:45-22:45 (€ 3,60; Rid. 3,00)

<b>Med Maxicinema</b> via Giochi del Mediterraneo, 36 Tel. 0812420111
Sala 1 710 <b>Una notte al museo</b> 15:30-17:50-20:20-23:00 (€ 5,00)
Sala 2 110 <b>Dreamgirls</b> 17:00-20:00-22:50 (€ 5,00)
Sala 3 365 <b>Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi</b> 15:15-17:50-20:25-23:00 (€ 5,00)
Sala 4 430 <b>La ricerca della felicità</b> 15:30-18:00-20:30-23:00 (€ 5,00)
Sala 5 110 <b>Casino Royale</b> 16:00-19:15-22:40 (€ 5,00)
Sala 6 110 <b>Vero come la finzione</b> 15:30-18:00-20:30-23:00 (€ 5,00)
Sala 7 165 <b>Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi</b> 16:20-19:50-22:35 (€ 5,00)
Sala 8 165 <b>Rocky Balboa</b> 15:40-18:10-20:35-23:00 (€ 5,00)
Sala 9 190 <b>La cena per farli conoscere</b> 15:50-18:15-20:35-22:55 (€ 5,00)
Sala 10 200 <b>Blood Diamond</b> 16:30-19:30-22:30 (€ 5,00)
Sala 11 200 <b>Step up</b> 15:30-18:10-20:35-23:00 (€ 5,00)

<b>Modernissimo. It</b> via Cisterna dell'Olio, 59 Tel. 0815800254
Babymod <b>Riposo (€ 7,00)</b>
Sala 1 <b>Una notte al museo</b> 16:30-18:20-20:30-22:30 (€ 7,00)
Sala 2 <b>Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi</b> 16:00-18:15-20:30-22:40 (€ 7,00)
Sala 3 <b>La strada di Levi</b> 15:00 (€ 7,00)
Sala 3 <b>Bobby</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00)
Sala 4 <b>Dreamgirls</b> 16:00-20:15 (€ 7,00)
Sala 4 <b>La ricerca della felicità</b> 18:15-22:30 (€ 7,00)

<b>Nuovo</b> Via Montecalvario, 16 Tel. 081406062
<b>Riposo</b>

<b>Piazza</b> via Michele Kerbaker, 85 Tel. 0815563555
<b>Blood Diamond</b> 17:30-20:00-22:30 (€ 5,00)
Sala Kerbaker <b>La ricerca della felicità</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 5,00)
Sala Baby <b>Riposo (€ 5,00)</b>

<b>Trianon</b> Piazza Calenda, 9 Tel. 0812258285
<b>Riposo</b>

<b>Vittoria</b> via Maurizio Piscicelli, 8 Tel. 0815795796
<b>Boog e Elliot a caccia di amici</b> 16:30 (€ 5,00)
<b>Bobby</b> 18:15-20:20-22:30 (€ 5,00)

<b>Warner Village Metropolitan</b> via Chiaia, 149 Tel. 08142908225
<b>Una notte al museo</b> 14:40-17:10-19:40-22:10 (€ 5,00)
Sala 1 <b>Miss Potter</b> 13:30-15:40-17:50-20:00-22:10 (€ 5,00)
Sala 2 <b>Dreamgirls</b> 13:30-16:15-19:00-21:45 (€ 5,00)
Sala 4 <b>La ricerca della felicità</b> 14:00-16:40-19:20-22:00 (€ 5,00)
Sala 5 <b>Blood Diamond</b> 15:30-18:30-21:30 (€ 5,00)
Sala 6 <b>Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi</b> 14:00-16:35-19:10-21:45 (€ 5,00)
Sala 7 <b>Step up</b> 13:30-15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 5,00)

**Provincia di Napoli**

<b>Afragola</b>
-----------------

<b>Gelsomino</b> via Don Bosco, 17 Tel. 0818525659
<b>Step up</b> 16:30-18:30-20:30-22:30

<b>Happy Maxicinema</b> Tel. 0818607136
<b>Una notte al museo</b> 16:30-18:40-20:50-23:00 (€ 4,50)
<b>La ricerca della felicità</b> 16:00-18:20-20:40-23:00 (€ 4,50)

Sala 2 190 <b>La ricerca della felicità</b> 16:00-18:20-20:40-23:00 (€ 4,50)
Sala 3 190 <b>Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi</b> 16:00-18:20-20:40-23:00 (€ 4,50)
Sala 4 190 <b>Felix e la macchina del tempo</b> 16:45 (€ 4,50)
<b>Bobby</b> 18:30-20:45-23:00 (€ 4,50)
Sala 5 190 <b>Love + Hate</b> 16:30-21:00 (€ 4,50)
<b>Casino Royale</b> 18:30-22:45 (€ 4,50)
<b>Step up</b> 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 4,50)
Sala 7 190 <b>Vero come la finzione</b> 16:15-18:30-20:45-23:00 (€ 4,50)
Sala 8 158 <b>Rocky Balboa</b> 16:40-18:45-20:50-23:00 (€ 4,50)
Sala 9 158 <b>Blood Diamond</b> 17:00-20:00-22:45 (€ 4,50)
Sala 10 158 <b>Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi</b> 17:30-20:00-22:15 (€ 4,50)
Sala 11 108 <b>Miss Potter</b> 17:00-19:00-21:10-23:00 (€ 4,50)
Sala 12 108 <b>La cena per farli conoscere</b> 16:45-18:45-21:00-23:00 (€ 4,50)
Sala 13 108 <b>Giù per il tubo</b> 16:45-18:45-21:00-23:00 (€ 4,50)

<b>Arzano</b>
---------------

<b>Le Maschere</b> via Verdi, 25/37 Tel. 0815734737
<b>Riposo</b>

<b>Capri</b>
<b>Auditorium Palazzo Dei Congressi</b> Vico Sella Orta, 3
<b>Riposo</b>

<b>Casalnuovo Di Napoli</b>
-----------------------------

<b>Magic Vision</b> viale dei Tigli, 19 Tel. 0818030270
<b>Riposo</b>

Sala Blu <b>Una notte al museo</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 3,00)
Sala Grigia <b>Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 3,00)
Sala Magnum <b>Step up</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 3,00)
Sala 4 <b>La ricerca della felicità</b> 17:00-19:00-21:00 (€ 3,00)

<b>Casoria</b>
<b>Uci Cinemas Casoria</b> Tel. 99123321
Sala 1 289 <b>Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi</b> 17:30-20:15-23:00 (€ 4,50)
Sala 2 206 <b>Una notte al museo</b> 17:20-20:00-22:30 (€ 4,50)
Sala 3 171 <b>Blood Diamond</b> 19:40-22:40 (€ 4,50)
<b>Giù per il tubo</b> 17:20 (€ 4,50)
Sala 4 120 <b>Miss Potter</b> 18:00-20:15-22:45 (€ 4,50)
Sala 5 120 <b>Rocky Balboa</b> 20:30-22:45 (€ 4,50)
<b>Dreamgirls</b> 17:30 (€ 4,50)
Sala 6 396 <b>Una notte al museo</b> 17:50-20:30-23:00 (€ 4,50)
Sala 7 120 <b>Vero come la finzione</b> 17:20-19:50-22:20 (€ 4,50)
Sala 8 120 <b>La cena per farli conoscere</b> 17:50-20:00-22:20 (€ 4,50)
Sala 9 171 <b>Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi</b> 17:00-19:45-22:30 (€ 4,50)
Sala 10 202 <b>La ricerca della felicità</b> 17:00-19:45-22:30 (€ 4,50)
Sala 11 289 <b>Step up</b> 18:15-20:30-22:45 (€ 4,50)

<b>Castellammare Di Stabia</b>
<b>Complesso Stabia Hall.it</b> viale Regina Margherita, 37/39
C. Madonna <b>Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi</b> 17:10-19:40-22:00 (€ 7,00; Rid. 4,00)
L. Denza <b>Step up</b> 17:30-19:30-21:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)
M. Michele Tibi <b>Miss Potter</b> 17:45-20:00-21:45 (€ 6,00; Rid. 4,00)

<b>Montil</b> via Bonito, 10 Tel. 0818722651
Sala 1 <b>Una notte al museo</b> 18:00-20:00-22:00
Sala 2 <b>Blood Diamond</b> 19:00-22:00

<b>Supercinema</b> corso Vittorio Emanuele, 97 Tel. 0818717058
<b>La ricerca della felicità</b> 17:15-19:30-21:45

<b>Forio D'Ischia</b>
<b>Delle Vittorie</b> corso Umberto I, 36/38 Tel. 081997487
<b>Blood Diamond</b> 20:00-22:30 (€ 5,00)

<b>Frattamaggiore</b>
<b>De Rosa</b> via Lupoli, 46 Tel. 0818351858
<b>Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi</b> 18:00-20:30 (€ 3,00)
Sala 2 99 <b>Riposo (€ 3,00)</b>

<b>Ischia</b>
<b>Excelsior</b> via Sogliuzzo, 20 Tel. 081985096
<b>Rocky Balboa</b> 20:30-22:30 (€ 5,00)

<b>Melito</b>
<b>Barone</b> via Leonardo Da Vinci, 33 Tel. 0817113455
<b>Una notte al museo</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 2,60)
Sala 2 85 <b>Step up</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 2,60)
Sala 3 <b>Riposo (€ 2,60)</b>

<b>Nola</b>
-------------

<b>Cineteatro Umberto</b> via Giordano Bruno, 12 Tel. 0818231622
<b>Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi</b> 17:30-19:50-22:10 (€ 4,00)

<b>Multisala Savoia</b> via Fonseca, 33 Tel. 0882214331
<b>Una notte al museo</b> 17:40-20:00-22:10 (€ 4,00)
<b>La ricerca della felicità</b> 17:30-19:50-22:10 (€ 4,00)
Sala 3 <b>Step up</b> 18:00-20:10-22:10 (€ 4,00)

<b>Piano Di Sorrento</b>
<b>Delle Rose</b> via Delle Rose, 21 Tel. 0818786165
<b>Le seduttrici</b> 18:30-20:30-22:30 (€ 4,00)

<b>Poggiore</b>
<b>Eliseo</b> Tel. 0818651374
<b>Una notte al museo</b> 16:10-18:15-20:20-22:30 (€ 5,16; Rid. 3,62)
Sala 2 <b>Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi</b> 16:10-18:15-20:20-22:30 (€ 5,16; Rid. 3,62)

<b>Pomigliano D'Arco</b>
<b>Gloria</b> Tel. 0818843409
<b>Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi</b> 17:00-19:15-21:30 (€ 3,00)

<b>Portici</b>
<b>Roma</b> via Roma, 55/61 Tel. 081472662
<b>Riposo (€ 5,50)</b>

<b>Pozzuoli</b>
<b>Drive In</b> località La Schiana , 20/A Tel. 0818041175
<b>Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi</b> 21:30 (€ 4,00)

<b>Multisala Sofia</b> via Rosini, 12/B Tel. 0813031114
<b>Una notte al museo</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4,00)
Sala 2 72 <b>Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi</b> 16:10-18:15-20:30 (€ 4,00)
Sala 3 <b>La ricerca della felicità</b> 22:30 (€ 4,00)

<b>Procida</b>
<b>Procida Hall</b> via Roma, 1 Tel. 0818967420
<b>Riposo</b>

<b>Quarto</b>
<b>Corona</b> via Manuello , 4 Tel. 0818760537
<b>Apocalypto</b> 18:30-21:00 (€ 4,00)

<b>San Giorgio A Cremano</b>
<b>Fiaminio</b> Tel. 0817713426
<b>Casino Royale</b> 21:20
Sala 1 <b>Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi</b> 21:20

<b>San Giuseppe Vesuviano</b>
<b>Italia</b> via Giorgio Amendola, 90 Tel. 0815295714
<b>Rocky Balboa</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 5,50)

<b>Sant'Anastasia</b>
<b>Metropolitan</b> via Antonio D'Auria, 121 Tel. 0815305696
<b>Riposo (€ 5,50)</b>

<b>Somma Vesuviana</b>
<b>Arlecchino</b> via Roma, 15 Tel. 0818994542
<b>Apocalypto</b> 18:30-21:00 (€ 3,00)



**Teatri**

**Napoli**

**ARENA FLEGREA**  
Mostra d'Oltremare, - Tel. 0817258000  
RIPOSO

**AUGUSTEO**  
piazze Duca D'Aosta, 263 - Tel. 081414243  
Venerdì ore 21.00 **CANTO PERCHÉ NON SO NUOTA-RE...DA 40 ANNI** con Massimo Ranieri

**BELLINI**  
via Conte Di Rufo, 14/17 - Tel. 0815491266  
Oggi ore 21.00 **GIOVANNA D'ARCO** diretto e interpretato da Monica Guerritore

**CASTEL SANT'ELMO**  
largo San Martino, 1 - Tel. 0817345210  
RIPOSO

**CILEA**  
via San Domenico, 11 - Tel. 08119579677  
RIPOSO

**DIANA**  
via Luca Giordano, 64 - Tel. 0815781905  
Oggi ore 21.00 **MENOPAUSE, THE MUSICAL** con Mari-sa Laurito e Fiordaliso. Regia di Manuela Metri

**LE NUVOLE**  
viale Kennedy, 26 - Tel. 0812395653  
Oggi ore 9.15 e 11.30 **NOT ANOTHER TEA PARTY** spettacolo in lingua inglese. Regia Enzo Musico

**MERCADANTE - SALA RIDOTTO - TEATRO STABILE NAPOLI**  
piazza Municipio, 64 - Tel. 0815513396  
Oggi ore 17.30 **IO, C'UTEMESTRA IL VERDETTO** idea-to e diretto da Cristina Donadio

**MERCADANTE - TEATRO STABILE NAPOLI**  
piazza Municipio, 64 - Tel. 0815513396  
Oggi ore 21.00 **LA CI NAREM LA MANO** scritto e diretto da Roberto De Simone

**NUOVO TEATRO NUOVO**  
via Montecalvario, 16 - Tel. 081425958  
Venerdì ore 21.00 **TRO. PIC-NIC IN CUCINA** di Kado Kostzer e Alfredo Arias

**NUOVO TEATRO NUOVO - SALA ASSOLI**  
via Montecalvario, 16 - Tel. 081425958  
RIPOSO

**SANNAZARO**  
via Chiaia, 157 - Tel. 081411723

**RIPOSO**

**TAM TUNNEL AMEDEO**  
Gradini Nobile, 1 - Tel. 081682814  
RIPOSO

**TEATRO AREA NORD**  
via Dietro la Vigna, 20 - Tel. 0815851096  
Oggi ore 11.00 e 20.30 **TAMMO - LA FAMIGLIA DELLA GRANDE LEGGE** di Antonio Calone e Nicola Laieta

**TEATRO TOTÒ**  
via Frediano Cava, 12/e - Tel. 0815647525  
Domani ore 21.00 **SIGNORI SI NASCE** con Rino Mar-celli. Regia Gaetano Liguori

**THÉÂTRE DE POCHE**  
via Salvatore Tommasi, 15 - Tel. 0815490928  
RIPOSO

**TRIANON VIVIANI**  
piazza Vincenzo Calenda, 9 - Tel. 0812258285  
RIPOSO

**musica**

**SAN CARLO**  
via San Carlo, 98 f - Tel. 0817972331  
RIPOSO

**RIPOSO**

**● SAN CIPRIANO D'AVERSA**  
Faro Corso Umberto I, 4  
RIPOSO

**● SANT'ARIPINO**  
Lendi Tel. 0818919735  
RIPOSO

Sala 1 **Una notte al museo** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5,00)  
Sala 2 **La ricerca della felicità** 16:30-18:30-20:30-22:40 (E 5,00)  
Sala 3 **Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi** 16:30-18:30-20:30-22:45 (E 5,00)

**● SANTA MARIA CAPUA VETERE**

**Politeama** Tel. 0823817906  
**La ricerca della felicità** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5,50)

**SALERNO**

**Apollo** via Michele Vernieri, 16 Tel. 089233117  
**Una notte al museo** 16:00-18:00-20:15-22:30 (E 3,50)

**Augusteo** piazza Giovanni Amendola, 3 Tel. 089223934  
**Riposo (E 6,00; Rid. 4,00)**

**Cinema Teatro Delle Arti** via Urbano II, 45 Tel. 089221807  
**L'arte del sogno** 18:00-20:00-22:00 (E 3,50)  
**Riposo (E 3,50)**

Sala 2 **Fatima** via Madonna di Fatima, 3 Tel. 089721341  
**L'incubo di Darwin** 20:00-22:30 (E 4,00)

**Medusa Multicinema** viale A. Bandiera, 1 Tel. 0893051824

Sala 2 **Una notte al museo** 15:20-17:45-20:10-22:30 (E 4,50)  
Sala 3 **Blood Diamond** 16:10-19:10-22:10 (E 4,50)  
Sala 4 **La cena per farli conoscere** 15:40-18:00-20:15-22:25 (E 4,50)  
**Dreamgirls** 22:20 (E 4,50)  
**Rocky Balboa** 15:15-17:35-19:55 (E 4,50)  
Sala 5 **Black Book** 16:15-19:05-22:00 (E 4,50)  
Sala 6 **Miss Potter** 16:05-18:15-20:30-22:45 (E 4,50)  
Sala 7 **Step up** 15:05-17:20-19:50-22:15 (E 4,50)  
Sala 8 **La ricerca della felicità** 15:00-17:25-20:05-22:40 (E 4,50)  
Sala 9 **Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi** 16:00-21:40 (E 4,50)  
**Casino Royale** 18:40 (E 4,50)  
Sala 10 **Vero come la finzione** 15:10-17:40-20:05-22:35 (E 4,50)  
Sala 11 **Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi** 15:00-17:30-20:00-22:35 (E 4,50)

**San Demetrio** via Dalmazia, 4 Tel. 089220469  
**Black Dahlia** 17:00-19:30-22:00 (E 3,50)

**Provincia di Salerno**

**● BARONISSI**

**Quadrifoglio** Via San Francesco d'Assisi, 5 Tel. 089878123  
**La ricerca della felicità** 19:00-21:30 (E 3,50)

**● BATTIPAGLIA**

**Bertoni** Tel. 0828341616  
**La cena per farli conoscere** 17:30-19:45-21:45 (E 3,50)

**Garofalo** via Mazzini, 7 Tel. 0828305418  
**Una notte al museo** 17:00-19:30-21:30 (E 3,50)

**● CAMEROTA**

**Bolivar** Tel. 0974932279

**Casino Royale** 19:00-21:30 (E 5,00)

**● CAVA DE' TIRRENI**

**Alhambra** piazza Roma, 5 Tel. 089342089  
**Commediasexi** 18:00-20:30-22:40 (E 4,00)

**Aurora** via Antonio Adinolfi, 1 Tel. 0894689207  
**Apocalypso** 18:00-21:00 (E 5,00)

**Metropol** corso Umberto, 288 Tel. 089344473  
**Una notte al museo** 18:00-20:20-22:40 (E 4,00)

**● EBOLI**

**Italia** via Umberto Nobile, 46 Tel. 0828365333  
**Una notte al museo** 17:30-19:45-22:00 (E 5,50; Rid. 4,50)  
Sala Italia 64 **La ricerca della felicità** 17:30-19:45-22:00 (E 5,50; Rid. 4,50)

**● GIFFONI VALLE PIANA**

**Sala Truffaut** Tel. 0898023246  
**Riposo (E 4,50; Rid. 3,50)**

**Valle** via Francesco Spirito, 9 Tel. 089866000  
**Riposo (E 4,50; Rid. 3,50)**

**MERCATO SAN SEVERINO**

**Teatro Cinema Comunale** via Trieste, 74 Tel. 0898283000  
**Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi** 18:00-20:15-22:30 (E 3,50)

**● MONTESANO SULLA MARCELLANA**

**Apollo 11** via Nazionale, 59 Tel. 0975863049  
**Eragon** 19:15 (E 5,00)

**● NOCERA INFERIORE**

**Sala Roma** via Sellitti Vittorio, 24 Tel. 0815170175  
**Commediasexi** 18:00-20:15-22:30 (E 4,00)

**● OMIGNANO**

**Parmenide** Tel. 097464578  
**Step up** 19:30-21:30 (E 5,00; Rid. 3,50)

**● ORRIA**

**Kursaal** via Vittorio Emanuele, 6 Tel. 0974993260  
**Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi** 19:30-22:00

**● PONTECAGNANO FAIANO**

**Drive In** via Mare Ionio, 175 Tel. 089521405  
**Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi** 20:30-22:30 (E 4,00)

**Nuovo** piazza San Pio X, 1 Tel. 089849886  
**La ricerca della felicità** 17:30-19:30-21:45 (E 4,00)

**● SALA CONSILINA**

**Adriano** via Roma, 21 Tel. 097522579  
**Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi** 18:30-21:00

**● SCAFATI**

**Odeon** via Melchiale Pietro, 15 Tel. 0818506513  
**Una notte al museo** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,00)  
Sala 2 70 **La ricerca della felicità** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,00)  
Sala 3 **Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,00)

**● VALLO DELLA LUCANIA**

**La Provvidenza** Tel. 0974717089  
**Riposo**

**Micron** Tel. 097462922  
**Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi** 19:15-21:30 (E 5,00; Rid. 4,00)

**Provincia di Caserta**

**● AVERSA**

**Cimarosa** vicolo del Teatro, 3 Tel. 0818908143  
Sala Omarsa 500 **Riposo (E 3,50)**  
Sala Tomelli 85 **La ricerca della felicità** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 3,50)

**Metropolitan** Tel. 0818901187  
**Una notte al museo** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 3,50)

**Vittoria** Tel. 0818901612  
**Step up** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 3,00)

**● CAPUA**

**Ricciardi** Largo Porta Napoli, 14 Tel. 0824976106  
**Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi** 16:00-18:00-20:00-22:00 (E 5,50)

**● CASAGIOVE**

**Vittoria** via Trieste, 2 Tel. 0823466489  
**La cena per farli conoscere** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,00)

**● CASTEL VOLTURNO**

**Bristol** Tel. 0815093600  
**Riposo**

**S. Aniello** via Napoli, 1 Tel. 0815094615  
**Riposo**

**● CURTI**

**Fellini** via Veneto, 10 Tel. 0823842225  
**La cena per farli conoscere** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5,00)

**● MADDALONI**

**Alambra** corso l' Ottobre, 18 Tel. 0823434015  
**Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi** 16:00-18:00-20:00-22:00 (E 5,00)

**● MARCIANISE**

**Ariston** Tel. 0823823881

**RIPOSO**

**Big Maxicinema** Tel. 0823581025

Sala 2 **Una notte al museo** 16:30-18:40-20:50-23:00 (E 5,50)  
**Black Book** 17:15-20:00-22:45 (E 5,50)  
Sala 3 **Love + Hate** 16:30-23:00 (E 5,50)  
**Bobby** 18:40-20:50 (E 5,50)  
Sala 4 **Felix e la macchina del tempo** 16:30 (E 5,50)  
**Rocky Balboa** 17:00-19:00-21:00-23:00 (E 5,50)  
**Giù per il tubo** 16:45-18:30 (E 5,50)  
Sala 5 **Dreamgirls** 20:20-22:45 (E 5,50)  
**Vero come la finzione** 18:00-20:30-23:00 (E 5,50)  
Sala 6 **Blood Diamond** 17:15-20:00-22:40 (E 5,50)  
Sala 7 **Miss Potter** 17:00-19:00-21:00-23:00 (E 5,50)  
Sala 8 **La cena per farli conoscere** 17:00-19:00-21:00-23:00 (E 5,50)  
Sala 9 **La ricerca della felicità** 18:15-20:40-23:00 (E 5,50)  
Sala 10 **Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi** 18:00-20:30-23:00 (E 5,50)  
Sala 11 **Step up** 17:00-19:00-21:00-23:00 (E 5,50)  
Sala 12 **Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi** 16:45-19:15-21:45 (E 5,50)

**Small L'Altrocinema** Tel. 0823581025

Spazio Baby **Riposo**  
Sala 1 80 **Riposo**  
Sala 2 100 **Riposo**  
Sala 3 100 **Riposo**  
Sala 4 100 **Riposo**  
Sala 5 100 **Riposo**  
Sala 6 100 **Riposo**

**● MONDRAGONE**

**Ariston** corso Umberto I, 82 Tel. 0823971066  
**Rocky Balboa** 18:00-20:00-22:00 (E 5,00)

**● RIARDO**

**Iride** Via Pascoli, 12 Tel. 0823981050

**UniStore**  
il negozio online de  
**l'Unità**

basta un click  
per comprare  
i libri, i cd, i dvd  
e le videocassette  
de l'Unità

[www.unita.it/store](http://www.unita.it/store)

per informazioni tel 0266505065 fax 0266505712  
(dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 14.00) store @ unita.it





# ORIZZONTI

«NEI BOSCHI ETERNI» è il nuovo poliziesco della scrittrice francese. Un altro caso per il commissario Adamsberg, che deve giocare a rimpiattino col mistero in una Francia esoterica fatta di tradizioni di caccia e antichi trattati sulla vita eterna

di **Marcello Fois**

## Fred Vargas, anche le ombre uccidono

### Il romanzo

#### L'eccentrico poliziotto in una favola ironica e tragica

«Di che sa questo libro della Vargas?» chiede il bambino. Risposta: «Sa di una cena semplice e raffinata, di pietanze cucinate con cibi dai sapori perfetti, mescolati sapientemente e aromatizzati con erbe e spezie pregiate. È un pasto che assapora boccone dopo boccone. Se fossero spaghetti al pomodoro sentiresti la grana della pasta che si amalgama con il condimento, e ci sarebbe il miglior basilico ligure. Più mangi lentamente, più ti accorgi che c'è un sapore in più insieme agli altri, ben definiti. È un profumo, volatile, che dà

un'aura quasi metafisica al pasto. Che continui ad assaporare. Non lo rovina neanche l'aspettativa del finale, del dolce: una bavarese alla vaniglia superba». *Nei boschi eterni* (Einaudi, pagine 386, euro 15,80) è il nuovo romanzo di Fred Vargas, un nuovo caso per il commissario Adamsberg. Una manna per i fan della scrittrice francese che undici mesi l'anno lavora come ricercatrice di archeozoologia al Centro nazionale francese per la ricerca scientifica. Perché possono trovare nessi e rimandi alle precedenti avventure dell'eccentrico poliziotto e dei suoi agenti dell'Anticrimine parigino. È una manna comunque, anche per i novizi

della colta e raffinata autrice, che non si chiama veramente Fred Vargas, tessitrice di complicate tele, disseminatrice di indizi, segugia di tracce e amorevole descruttrice delle cose semplici della vita («un delitto è sempre semplice», secondo Vargas), quelle che i «grandi poliziotti» a volte non vedono. Si ride anche molto *Nei boschi eterni*, perché il poliziesco è «una specie di favola, ironica o tragica o cerebrale». Best seller in Francia, questo romanzo segue i cinque libri di Fred Vargas tradotti in Italia (tutti da Einaudi): *Chi è morto alzi la mano*, *Io sono il Tenebroso*, *Parti in fretta e non tornare*, *Sotto i venti di Nettuno*, *L'uomo a rovescio*.



red Vargas è la dimostrazione di quanto sottilmente complesso sia, in letteratura e non solo, il raggiungimento della semplicità. Di lei si è diffusa una sorta di leggenda aurea secondo la quale, sarebbe schiva, spartana, irraggiungibile e poco mondana. Si racconta che non ami la letteratura di genere specialmente se declinata al femminile, e che abbia un'allergia assoluta per le storie tecnologiche e tecniche. Nell'ambiente editoriale perciò la chiamano l'anti-Cornwell proprio per dire che in una storia di Fred Vargas troverete l'enigma, ma non l'enigmistica; non troverete l'ambientazione, ma l'ambiente; non troverete il meccanismo, ma la meccanica. Tutto quello che agli americani appare come europeismo, come un proclama dell'autonomia del genere rispetto alla griglia in Fred Vargas c'è. Eppure nelle sue storie tutto pare in perfetto ordine: il mistero, l'omicidio, l'indagine, le false piste. Ma fra le pieghe di queste storie ortodosse si nasconde la sottile devianza di Fred Vargas. Innanzitutto il perenne dissidio tra la storia e la Storia, dissidio che si sostanzia nella constatazione che quando si usa la maiuscola è per raccontare i potenti, mentre quando si usa la minuscola si sta raccontando vicende apparentemente minime ma che, come scintille, possono contribuire ad alimentare l'incendio della nostra memoria collettiva. Ecco le vicende di Fred Vargas, scienzista cartesiana, ma anche storica, sono schegge di una vicenda prima che, seppure non raccontata, presiede a tutte le altre. L'autrice Fred Vargas e il suo personaggio principale il commissario Adamsberg si incontrano costantemente sul terreno della coscienza di sé. Lui «spalatore di nuvole» conscio di essere anni luce distante dall'investigatore che dispensa consolazione e sicurezza, lei «scrittrice di genere» conscia di non volersi piegare allo statuto che vede nella soluzione del mistero un momento si catarsi.

*Nei boschi eterni* rappresenta il paradigma più riuscito per la decrittazione della complessa semplicità di Fred Vargas. Qui più che mai Adamsberg subisce la vicenda terribile che deve dipanare; qui più che mai la Storia incide e marcia a fuoco; qui più che mai la mente deve giocare a rimpiattino col mistero. Fred Vargas è un caso atipico anche dal punto di vista della potenza espressiva della sua narrativa, capita, specialmente ai romanzi seriali, che nel tempo perdano l'energia delle prime storie cadendo in una forma standardizzata e ripetitiva. Fred Vargas, come un buon vino, migliora nel tempo. *Nei boschi eterni* è un romanzo che ha sorpreso persino i lettori più affezionati, quelli cioè che conoscono nei dettagli le più segrete e profonde pieghe del complesso carattere del commissario Adamsberg,



Francesca Woodman, «Untitled, Providence, Rhode Island 1976». In piccolo, la scrittrice francese Fred Vargas

e ciò perché l'autrice si è guardata bene dall'adagiarsi sul luogo comune che essa stessa aveva creato. In questa quinta avventura il nostro commissario, umano troppo umano, è lanciato in una vicenda che abita e agisce nel paranormale: un fantasma omicida, l'inquietudine di un caso che ne richiama un altro in un abisso di orrore.

Il *topos* della casa dei fantasmi qui è declinato alla Vargas e cioè con un sano distacco entomologico: ogni storia ne genera un'altra, dicevamo, ma che legami ci sono tra una suora omicida, anima inappagata e vagante, e il caso irrisolto di un'infermiera che ha ucciso i suoi pazienti? Ecco il passato remoto e il passato prossimo che si sfiorano diventano una metafora dell'altro. E quasi non si capisce fino

a che punto Adamsberg non riesca o non voglia risolvere il caso, ma, è qui sta, io credo, uno dei motivi del crescente successo di Fred Vargas, di questa soluzione non si sente l'urgenza anzi più si va avanti con la lettura più ci si preoccupa del fatto che ci si avvicina alla fine.

Nei boschi eterni è un romanzo semplicemente intelligente, scritto benissimo, divertente nell'accezione nobile e antitelesiva del termine. Qui il peso specifico dell'autore si riconosce nella capacità di costruire una storia che si adatta come un guanto al lettore senza genuflettersi al lettore. Una prosa fluente e stabile, che procede col ritmo di un classico contemporaneo, resa benissimo da Margherita Botto che ha affrontato brillantemente problemi di

traduzione in versi non facili da risolvere (non dimentichiamo che un traduttore, quando sa fare il suo mestiere, contribuisce in modo decisivo a restituirci lo spirito dell'autore).

Un romanzo *Nei boschi eterni* che, sullo sfondo di una Francia esoterica fatta di antiche tradizioni di caccia, di trattati secenteschi e sulla vita eterna, e di ombre che infestano le soffitte, riesce a coniugare perfettamente l'avventura e la scrittura per condurla. I vargassiani ci troveranno, enfatizzato, il livello a cui si sono abituati e i neofiti scopriranno una scrittrice sorprendente e pirotecnica che non cade mai nello spettacolo fine a se stesso.

La critica intanto, finalmente unanime ha gridato al miracolo, ma Fred Vargas ai miracoli non ci ha mai creduto.

### EX LIBRIS

*Cinque volte viene il tempo di gioventù quando dovrai prenderlo a ritroso, fuori dalla portata del suo corso, passa e ripassa...*

«De reliquis»

### Tocco&Ritocco

**BRUNO GRAVAGNUOLO**

## E Forza gossip il futuro con te

**Veronica Marturano.** Vero, come è stato detto, che la lettera pubblica di Veronica Lario mette a nudo lo stile e i comportamenti del consorte. È vero pure che chi li ha sempre denunciati, non può che trovarvi innegabile conferma, augurandosi che la consapevolezza si estenda. Ma è improprio caricare di significati etico-politici la calcolata sortita mediatica di Veronica su *Repubblica*. Sortita tardiva e contraddittoria, come scrive Lidia Ravera (perché lo ha sposato? Perché ci sta...?). E anche plateale, per la tribuna scelta. Sicché di fatto, tutto fa pensare (anche) a un regolamento di conti preventivo tra coniugi. Patrimonio incluso. Visto tra l'altro che Veronica si firma appunto Veronica Berlusconi, e non con il nome da nubile, guardacaso. E stante l'evidenza che la Signora Berlusconi è andata all'attacco in quel modo solo quando il marito ha ventilato in pubblico altre nozze: «se non fossi già sposato...». La dignità e i figli? Suvvia, anche Filumena Marturano difendeva figli e dignità! Talché Veronica non è un'eroina femminista, bensì una moglie tradizionale e classica, che dà l'altolà al marito debordante.

Inoltre a caldo, in un sondaggio commissionato da *Repubblica*, il 55% degli italiani ha criticato la Signora Berlusconi, mentre solo il 33% l'ha approvata. Sicché dopo le scuse romantiche del consorte, manca pure che il «gossipone» si sia risolto in ulteriore simpatia per il «cattivo». Fortunato due volte per gli italiani. Perché «romantico» e scanzonato. E perché ha una moglie bella e di carattere. Amen.

**Pippo Lutero** Non sarà Lutero, Pippo Baudo. Viva la faccia però! Ha osato criticare il Papa per la mancanza all'*Angelus* di un cenno ai fatti di Catania. E la Chiesa catanese per la festa confermata di S. Agata. Facendo imbestialire la Santa Sede. Lo ha fatto civilmente, da cristiano. E molto meglio Pippo di tante autorità laiche che si genuflettono a ripetizione. Incorporando i diktat e i «paletti» d'Oltretrevere.

**La stupidata di Joachim** «Lo scopo dell'attentato di Via Rasella era provocare una appresaglia». Così Joachim Staron nel suo *Fosse Ardeatine e Marzabotto* (Mullino). Stupidata lapidaria, citata con gioia e gusto da Della Loggia sul *Corsera*. In realtà erano gli Alleati, inchiodati ad Anzio e Cassino a volere attentati in città. Per rendere la vita impossibile ai tedeschi. Soltanto Staron e Della Loggia non lo sanno.

## SCIENZA Una ricerca dell'Università di Padova ha individuato forti somiglianze tra il patrimonio genetico dei toscani e quello delle popolazioni dell'Asia occidentale

### Il Dna svela il mistero: gli Etruschi (e le mucche maremmane) vengono da Oriente

di **Nicoletta Manuzato**

Erodoto aveva ragione: l'origine degli Etruschi e della loro raffinata cultura va rintracciata in Medio Oriente. A confermare le affermazioni dello storico greco non è la scoperta di nuovi reperti archeologici, ma uno studio genetico sui toscani moderni uscito su *The American Journal of Human Genetics*. Lo ha realizzato un'équipe internazionale guidata dal professor Antonio Torroni, dell'Università degli Studi di Pavia. I ricercatori pavesi hanno preso in esame 322 persone di tre diverse località che un tempo appartenevano all'antica Etruria: Murlo (provincia di Siena); Volterra (Pisa) e Valle del Casentino (Arezzo). Il loro Dna mitocondriale è stato posto a confronto con quello di altri 15.000 soggetti di 55 popolazioni europee e dell'Asia occidentale, tra cui set-

te italiane. Il Dna mitocondriale costituisce un vero e proprio archivio molecolare. I 37 geni che lo compongono rappresentano solo una piccola frazione del genoma umano, ma hanno una particolarità: vengono trasmessi unicamente per via materna. Poiché sono caratterizzati da mutazioni fino a venti volte più frequenti rispetto ai geni del nucleo (che ereditiamo da entrambi i genitori) e poiché tali mutazioni hanno scandito la nostra colonizzazione del pianeta, i diversi rami dell'albero evolutivo mitocondriale tendono a essere circoscritti a determinate popolazioni e a determinate aree geografiche. Analizzando questa parte del nostro genoma possiamo perciò seguire come su una mappa le migrazioni delle nostre lontane antenate. Nel caso degli Etruschi il responso è chiaro: «I dati che abbiamo ottenuto evidenziano l'esistenza di un legame genetico diretto e relativamente recente tra i toscani moderni e le popolazioni del Medio Oriente», spiega il professor Torroni. «Oltre il 5% dei toscani presenta sequenze di Dna mitocondriale assenti negli altri gruppi europei e italiani e presenti invece nell'area mediorientale».

«Al tempo di Atys, figlio del re Mane, ci fu in tutta la Lidia una tremenda carestia... Il re, diviso in due gruppi tutti gli abitanti, ne sorteggiò uno per rimanere, l'altro per emigrare dal paese... Quelli di loro che ebbero in sorte di partire scesero a Smirne, costruirono navi e, imbarcati tutti gli oggetti che erano loro utili, si misero in mare alla ricerca di mezzi di sostentamento e di terra finché, oltrepassati molti popoli, giunsero al paese degli Umbri, dove costruirono città e abitano tuttora». Così Erodoto, nel V secolo avanti Cristo, narra l'arrivo in Italia di queste

genti provenienti dall'Asia Minore. Tale ricostruzione venne messa in dubbio fin dall'antichità: nel primo secolo avanti Cristo, Dionigi di Alicarnasso propendeva per un'origine autoctona degli Etruschi. In seguito spuntò una terza ipotesi, che poneva la culla etrusca in Europa centrale. Ora la scienza non solo dà ragione ad Erodoto, ma avvalorata anche i dettagli del suo racconto. La migrazione avvenne effettivamente via mare e, oltre a «tutti gli oggetti che erano loro utili», i nuovi venuti portarono con sé anche gli armenti. Lo stabilisce una ricerca sui bovini diretta dal gruppo del professor Paolo Ajmone-Marsan, dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza, e alla quale ha collaborato anche il gruppo pavese. Che cosa ci dice il Dna mitocondriale dei bovini? Che le razze chianina e maremmana, tipiche dell'area toscana, sono geneticamente mol-

to più vicine agli esemplari mediorientali che a quelli europei. Ma perché possiamo parlare con certezza di uno spostamento via mare? «La migrazione via terra che avviene con l'espandersi dell'agricoltura - spiega il professor Ajmone-Marsan - è molto lenta e graduale ed è accompagnata dalla perdita della variabilità genetica degli animali. Immaginiamo una cesta piena di palline colorate: se trasferiamo con successive manciate queste palline in altri cesti, ogni passaggio determina la diminuzione dei colori rappresentati. Invece in Toscana troviamo intatta la variabilità presente nell'area mediorientale». Da quelle navi provenienti da oriente sbarcarono dunque non solo gli avi degli odierni toscani, ma anche i capostipiti di quel *Bos etruscus* che lo scrittore latino Columella ci segnala nel suo trattato sull'agricoltura.



# Madame Bovary assolta. E fu subito best-seller

**150 ANNI FA** si concludeva il processo contro il romanzo-scandalo di Gustave Flaubert. Un'assoluzione inaspettata e 15.000 copie vendute in poche settimane

di Anna Tito

**S**i conclude con un'inaspettata assoluzione, il 7 febbraio del 1857, il processo - iniziato il 29 gennaio - per «oltraggio ai buoni costumi e alla religione», nei confronti del romanzo *Madame Bovary* di Gustave Flaubert (1821 - 1880), nonché della *Revue de Paris*, colpevole di averlo pubblicato. Contro il «carattere lascivo del libro» si era scagliato il procuratore imperiale Pinar, definendolo «dipinto ammirabile per quanto riguarda il talento, ma esecrabile dal punto di vista della morale», accompagnando il tutto con la dichiarazione alquanto equivoca: «appare intollerabile proprio l'intensità dell'opera». A Pinar, che nell'agosto successivo requisì anche contro *Les fleurs du mal* di Baudelaire, vennero ad opporsi l'abilissima arringa dell'avvocato Sénart, nonché «alti appoggi». Che fecero sì che Flaubert venisse assolto.

Apparivano in particolare disdicevoli alcune scene, fra le quali quella in cui Emma, in una carrozza, diviene l'amante di Léon, il ritratto del parroco Bourmisen «largo di spalle ma limitato, vestito della sua sottana intrisa di grasso e di tabacco», quella dell'amore con Rodolfo, nonché il suicidio della protagonista. Mai assoluzione fu così bene accolta e mai, forse, redazione di un romanzo si rivelò tanto tormentata ed ebbe tanta fortuna, poiché lo scandalo portò alla notorietà uno sconosciuto, che entrò in Letteratura con un malinteso: diceva di mirare soltanto all'Arte pura nel silenzio del suo ritiro, e il Tribunale lo accusava, con clamore, di un reato vero e proprio. In effetti a lavoro fatto subito scandalo, e riscosso un notevole, inaspettato successo di pubblico. *Madame Bovary*, fin dalla prima puntata, apparsa nell'autunno del 1856 su *La Revue de Paris*. Ne era autore uno sconosciuto aspirante scrittore già trentacinquenne che annunciava agli amici: «Riempiro per tre mesi consecutivi una buona parte della *Revue de Paris*. Sarò dorinavanti presente sulla stampa. Perderò la mia verginità di uomo inedito». Nessun autore della letteratura classica francese ha dato luogo a tante riletture, riscoperte, revisioni e voltafaccia quanto Flaubert. *Madame Bovary* era stato termina-



Un'illustrazione di Edouard Zier per «Madame Bovary» (da «La Vie populaire», 1883)

to in aprile, dopo quattro anni e mezzo di lavoro, tremilaottocentocinquanta fogli imbrattati per darne infine alle stampe un decimo. Aveva scritto il suo romanzo in «soli» cinque anni: «Ho iniziato ieri sera - scriveva l'autore Louise Colet, la scrittrice con cui visse una relazione e intrattenne una fitta corrispondenza, il 20 settembre del 1851 - e intravvedo delle difficoltà di stile che mi spaventano». Eppure questa sua prima opera, a differenza delle successive di Flaubert, non richiedeva molte lettu-

re preparatorie: egli viveva nel luogo di ambientazione, la Normandia; la vita di un medico, la conosceva, in quanto figlio di chirurgo; i costumi del suo tempo, li subiva; e del Borghese allora tanto in voga aveva fatto il suo nemico più acerrimo. Proprio per «dissintossicarsi della stupidità borghese», cioè di Emma Bovary - inquieta, insoddisfatta, simbolo di un'insanabile frustrazione sentimentale e sociale - Flaubert andava preparando *La leggenda di San Giuliano l'ospitaliere* che scrisse soltanto vent'anni dopo, e cor-

reggeva, leggendo a pochi intmi, *La tentazione di Sant'Antonio* che apparve poi nel 1874. L'originalità di *Madame Bovary*

**E l'autore commentò: «La Bovary mi dà fastidio. Mi rompono con quel libro»**

## Il libro

**Emma**, figlia di un proprietario terriero, sognatrice e cresciuta in convento, sposa a Rouen il medico Charles Bovary. Nonostante la nascita di una figlia, Emma si intristisce, delusa dalla «mediocrità» di Charles e della vita che conducono. Charles decide allora di trasferire la famiglia a Yonville, nella speranza che il cambiamento d'aria giovi a Emma. Qui, non soltanto Emma viene corteggiata dal praticante notaio Léon, ma si lascia sedurre da Rodolphe a cui propone la fuga; lui, spaventato, l'abbandona. Emma, sconvolta, cerca freneticamente di stordirsi e ritrova Léon, diventandone l'amante; ma ben presto anche lui si stanca. Emma che ha contratto svariati debiti, chiede invano aiuto a Léon e a Rodolphe e infine, disperata, si uccide con l'arsenico. Charles Bovary, assillato dal ricordo dell'adorata moglie, si lascia lentamente morire.

consisteva, in piena era del Romanticismo, proprio nell'antimodernità, per via della demistificazione degli ideali della protagonista, nonché nell'adozione di un metodo di lavoro scrupolosamente documentaristico. Voci di problemi giudiziari iniziarono a circolare già sul finire del 1856: «mi accusano di avere attentato ai buoni costumi e alla religione (...) Che mi lascino esercitare tranquillamente la mia piccola letteratura!» lamentava Flaubert. Già in corso di redazione il romanzo era stato oggetto di rima-

neggiamenti continui, per via della censura: l'autore si trovò costretto ad «alleggerirlo» di una trentina di pagine, e in seguito i responsabili della *Revue* procedettero a nuovi tagli «indispensabili», più di settanta, effettuati da uomini di «buon gusto» che eliminarono i termini quali «adulterio», «concubina», «donne», «concupiscenza».

Per la puntata del 1° dicembre gli annunciò la *Revue*: «La scena della carrozza è impossibile, non per noi che ce ne infischiamo, ma per il Tribunale che ci condannerebbe subito». Lui sopprime la scena, ma con l'aggiunta di una nota che spiegava: «il brano non è adeguato alla *Revue de Paris*», e lamentò presso i redattori: «Voi ve la prendete con dei particolari: l'elemento brutale si trova nel fondo, non alla superficie».

Una volta il processo concluso, in primavera, le prime quindicimila copie del romanzo, stampate dall'editore Michel Lévy, che aveva ripristinato i brani soppressi dalla *Revue de Paris* andarono esaurite in poche settimane. Eppure, per Flaubert, «tutto questo baccano è estraneo all'Arte. La Bovary mi dà fastidio. Mi rompono con quel libro. Tutto quello che ho fatto di altro non esiste».

L'«altro», a quei tempi, era ancora ben poco: soltanto in seguito vennero nel 1862 *Salambo*, grandioso affresco rievocativo dell'antica Cartagine, *L'educazione sentimentale*, scritto negli anni 1863-1869, mentre *Tre racconti* data 1877. Un anno dopo la morte, nel 1881, apparve invece *Bouvard e Pécuchet*, capolavoro dell'umorismo nero» a cui Flaubert si era dedicato fin dal 1874, in cui espresse il proprio odio e disprezzo nei confronti della società, elevando un «monumento all'imbacillità».

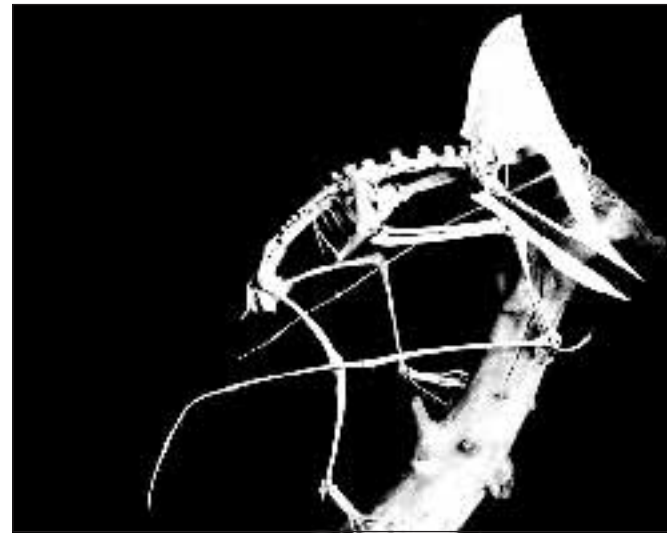
**LA MOSTRA A Castel Sant'Elmo di Napoli la fotografa napoletana espone foto e video nel segno dei «Mutamenti»**

## La ruota della vita gira negli scatti di Biancardi

di Massimiliano Amato

**L**a vita nel suo dispiegarsi tra nascita, corruzione corporale e morte. Ha scelto un tema impegnativo, Monica Biancardi, trentenne fotografa concettuale napoletana, per la sua mostra *Mutamenti*, visitabile fino all'11 febbraio al Castel Sant'Elmo di Napoli. Un tema che la porta a scandagliare in maniera fredda, chirurgica, i tre mondi che riusciamo ad afferrare con l'esercizio della ragione: animale, vegetale, minerale. Ma il suo è un viaggio d'artista alle radici dell'essere, oltre le cose conosciute, verso gli impercettibili echi d'assoluto che sono in fondo a chiunque non ceda allo smarrimento affacciandosi sul ciglio dell'infinito. Il suo obiettivo è un bisturi asettico, che incide in profondità la corteccia dell'esistenza e la sminuzza per disvelarne, vergine, la cosmica fragilità. Trenta scatti in bianco e

nero, una carrellata onirica paradossalmente carica di significati attuali, di denuncia forte: l'inquinamento, la manipolazione che la contemporaneità fa dell'ambiente e della vita stessa prima corrompendola, poi accompagnandola verso la catarsi finale che tutto annulla, prima della rigenerazione e della ripresa del ciclo. Lo sviluppo è coerente: dalla forma fossile allo scheletro vivo, alla fisicità che si esalta nell'atto cinetico del movimento prima di declinare verso l'ineluttabile: la malattia, non come sofferenza ma passaggio obbligato, e la morte. Ma quando la disperazione sembra prendere il sopravvento, l'artista è là a ricostituire la speranza: la panacea di Kankindi, la modella di colore, il cordone ombelicale, una nuova nascita. Tutto costruito con un sottillissi-



mo, quasi subdolo, gioco di apparenze e di dissolvenze: Monica Biancardi guarda «oltre» l'oggetto che fotografa, lo modella nel momento stesso del clic con sapienza artigianale e senza ricorrere a diavolerie elettroniche, lo riproduce avendo cura che l'esito finale di una ricerca laboriosa e paziente possa ingannare anche l'occhio più esperto. E così, lo scarico a mare dei rifiuti sulla spiaggia di San Giovanni a Teduccio, ex periferia indu-

striale oggi indistinto agglomerato caotico, diventa oceano in tempesta, di grande impatto emotivo. E l'occhio attaccato dalla cancrena di un cagnolino un simbolo universale della disgregazione corporale: la malattia come anticipazione della fine. Parossismo visionario d'artista? Può darsi, ma l'effetto travalica il metodo: nel percorso visivo, che sfocia in un video asciutto che tutto riassume, s'insinua la voce della coscienza che urla, si dibatte nella gabbia angusta della conoscenza per aprirsi una via di fuga dal dolore. Gli squarci di carne viva, le radici tettoniche, le stalattiti e le stalagmiti tracciano la mappa del Dna cosmico a cui l'artista con consapevolezza tende, per sfuggire al deserto di un dramma privato: l'immaturo scampato dal papà, Matteo Biancardi, artista come lei, «che ha vissuto e vive». A lui, come atto d'amore, la mostra è dedicata.

che cerchiamo di afferrare.

**UNA GRANDE OPERA SCIENTIFICA E DI PIACEVOLE LETTURA PER TUTTI**



7 volumi 19x28 cm  
4.000 pagine  
oltre 5.000  
illustrazioni

Per saperne di più [www.teti.it](http://www.teti.it)

**L'ENCICLOPEDIA SISTEMATICA URANIA  
IL REGNO ANIMALE**

**7 volumi a soli 50 euro anziché 400**

Tracotta dal tedesco in 5 lingue, ha riscosso lusinghieri giudizi da scienziati di tutto il mondo.

Chiarezza discorsiva dell'esposizione, rigore dei contenuti e accurata scelta del ricco corredo illustrativo che non concede spazio a foto ad effetto e a illustrazioni banali o insignificanti, rendono il Regno Animale Urania un prezioso, insostituibile strumento per lo studio della zoologia e della biologia, adatto a ogni tipo di lettore.

Nicola Teti Editore  
[teti@teti.it](mailto:teti@teti.it) - [www.teti.it](http://www.teti.it)

Per l'acquisto dell'enciclopedia Urania (50 euro) e per l'abbonamento al "Calendario" (30 euro), versare il relativo importo sul c/c postale n° 59 661 203, intestato a: Teti Editore - Via S. D'Orsenigo, 21 - 20135 Milano - Per pagamento in contassegno telefonare: 02.56015575



## Cara **U**nità

### Partito democratico alcune domande a Fassino da un ventenne

Caro Fassino, sono un ragazzo di 22 anni di Bologna e da quest'anno ho deciso, a differenza di molti miei amici, di intervenire anche io col mio modestissimo contributo nella costruzione del partito democratico. Mi iscriverò a breve nella Sinistra Giovanile e forse anche nei Ds perchè percepisco la volontà di rinnovamento e la grande spinta propulsiva di questo cambiamento e credo fermamente che ci sia la volontà di coinvolgimento della base. Sarebbe uno sbaglio madomale rendere questo processo verticistico, e vorrei avere da Lei, segretario, la conferma di ciò. Inoltre vorrei domandare se talvolta non ci si nasconde dietro alla parola «riformismo», che già fa parte del Dna dei democratici di sinistra, per lanciare il partito democratico. Vorrei sapere quale sarà il ruolo reale dei giovani in questo processo, se ad essi, perchè capaci e volenterosi, verrà realmente lasciato uno spazio di azione o se, come spesso è accaduto, dovremo accontentarci di seguire un iter definito. Si

parla di movimenti, di idee, di opportunità che confluiranno in questa nascente forza, eppure la Sinistra giovanile già da tempo a differenza del partito sfilava al fianco di questi movimenti. Quello che ancora non si capisce è se sarà il riformismo che già si è incarnato nell'azione di governo a far nascere il partito democratico o se viceversa, sarà il partito democratico un grande contenitore più simile ad una gabbia di idee dalle quali, a seconda delle necessità, si attingerà in modo autonomo. La sfida è ardua, ma servono risposte chiare, serve insomma sostanza politica. Carissimo segretario, non lasciamo che nasca un soggetto politico avulso e spurio di quella forza innovatrice che risiede nella nostra capacità di critica. Il rilancio di questo Paese passa dalla responsabilizzazione della sua futura classe dirigente. Abbiamo il diritto-dovere di avere voce in capitolo.

**Marco Bertuzzi**

### Il calcio e la violenza / 1 Spero che alle parole seguano atti concreti

Cara Unità, ho apprezzato molto le parole espresse dal nostro premier, in risposta alle affermazioni del signor Matarrese, difensore di interessi di parte e portavoce mascherato di colui che tanto esterna (avolte a vanvera), ma che su questo argomento tace (tutti possono capire a chi mi riferisco. A proposito: come mai nessun giornalista ha commentato questo strano e assordante silenzio?). Comunque vorrei che le parole di Prodi si trasformassero in atti di governo veri, atti severi, necessari a tutelare tutti noi sportivi, amanti del calcio, quello giocato

e pulito. Io, elettore dei Ds, invito il nostro premier a promuovere leggi esemplari e severe anche se non sono condivise, come si è già letto, dai soliti antagonisti, alla Caruso e simili, pacifisti a parole. Queste leggi riscuoteranno secondo me l'appoggio e l'approvazione della maggioranza di noi italiani ed il governo guadagnerà prestigio e autorevolezza.

**A. Ferrara**

### Il calcio e la violenza / 2 Ricordiamoci che esiste l'apologia di fascismo

Cara Unità, un coro unanime di condanna si è levato a seguito degli ultimi atti di inaudita violenza negli stadi di calcio. Sono allo studio del governo, delle forze di polizia, della federazione gioco calcio, misure atte ad eliminare il ripetersi di episodi di incomprensibile delinquenza, ma anche le società dovranno fare la loro parte, come pure i giocatori, moderando certi atteggiamenti provocatori in campo. Non dobbiamo però dimenticare che esiste già una legge che punisce l'apologia del fascismo, purtroppo finita nel dimenticatoio, e se applicata si sarebbero viste menzogne, meno simboli del fascismo, meno striscioni inneggiati alla violenza sugli spalti degli stadi.

**Lirio Suvereti, Volterra**

### Anatema contro Baudo / 1 Caro Pippo, molti cattolici la pensano come lei

Cara Unità, dunque la Bulgaria ha fatto scuola. Dopo

l'editto di Sofia, ecco l'editto Vaticano che invita Baudo a togliere il disturbo. Solidarietà allora a Pippo Baudo che, per avere espresso pensieri che sono condivisi da moltissimi cattolici, viene attaccato così prepotentemente ed arrogantemente da una Chiesa sorda e cieca (e lasciamo perdere i commenti analoghi di vari falsi moralisti fascisti e non); cattolici che sempre più si allontanano dalla attuale massima gerarchia ecclesiale. E a Baudo chiedo di non fare come l'altro che inizia per B.: non dica di essere stato frainteso; siamo in molti a pensarla come lui.

**Mario Cavatorta, Milano**

### Anatema contro Baudo / 2 Grazie a Pippo e grazie all'Unità

Cara Unità e chi me lo doveva dire che sarebbe stato Pippo Baudo il primo a farmi sentire una critica bella, aperta, frontale a un papa! Un grazie al Pippo nazionale (adesso sì che lo si può dire!). Grazie per il coraggio: andare incontro a testa alta contro lo squadristo mediatico che si è scatenato. Grazie per aver detto quello che nessun politico italiano avrà mai il coraggio di dire: tutti col santo padre di qua e sua santità di là. Grazie per aver parlato da cattolico contro una chiesa che dimostra ogni giorno di più di infischiarne delle persone e di amare le proprie regole (non l'uomo è fatto per il sabato, ma il sabato per l'uomo, dicono i cristiani, non i cattolici). Grazie a Pippo e a voi dell'Unità.

**Saverio Bianco**

### I diritti di chi ha fame, ha sete di chi è straniero

Cara Unità, se ripenso a quanto ho letto sulle baraccopoli di Nairobi in occasione del recente Social Forum, vedo un che di surreale nella polemica sui Pacs. Di fronte ai discorsi altisonanti sulla famiglia e ai cavilli di chi gioca con le parole (tutelare i diritti degli individui ma non delle coppie, ecc.), dovremmo provare a guardare la realtà con gli occhi dei due milioni e mezzo di persone che a Nairobi lottano contro la miseria, in condizioni di vita indegne di esseri umani. Intanto nel mondo milioni di persone muoiono per la fame, la mancanza di acqua potabile, l'impossibilità di curarsi, le guerre. Di fronte a tanta umanità sofferente, alcuni vorrebbero farci credere che sia un male garantire i diritti delle coppie omosessuali e perfino usare certe parole (lo stesso termine Pacs è bandito dalla futura legge). Costoro vivono fuori della realtà: ben altri sono i mali e le ingiustizie che è necessario combattere. I cattolici dovrebbero ricordare che, secondo il Vangelo, non saremo giudicati per l'impegno su astratte questioni di principio, ma per le nostre scelte concrete: «Avevo fame e mi avete dato da mangiare, avevo sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete ospitato...». Chi crede nei valori cristiani dovrebbe rinunciare alle battaglie sulle parole e impegnarsi nel sostenere i diritti di chi ha fame, di chi ha sete, di chi è straniero.

**Roberto Blanco, Torino**

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità** via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail [lettere@unita.it](mailto:lettere@unita.it)

**SAGOME**

FULVIO ABBATE

## Mi riciclo: curerò la rubrica del cuore

Che cosa c'è da imparare dal caso recente della signora Marzia che risentita con il marito, er sor Torquato, colpevole d'essersi allargato troppo con una vicina di casa, certa Fiamma, ha scritto per ripicca una lettera a un giornale colma del proprio doveroso malumore? C'è davvero un mondo da imparare. Assodato che lui, sor Torquato, è relativamente libero di pronunciare tutte le battute che vuole, così come lei, Marzia, è altrettanto libera di arrabbiarsi a morte fino a scrivergli una lettera pubblica, assodato questo, c'è da aggiungere che da quel giorno molte cose sono cambiate nel condominio del giornalismo, dove notoriamente si sono ripercossi i fatti. Succede infatti che fino a qualche tempo fa i limiti, i confini, i tramezzi che separano gli argomenti seri da quelli meno seri erano assai netti, da quando invece Marzia s'è arrabbiata pubblicamente con Torquato non è più così. Da allora infatti nel condominio del giornalismo, ma non è certo colpa né del sor Torquato né di Marzia, perché in democrazia ognuno è libero di dire fare e scrivere ciò che meglio crede, da quel giorno nel condominio del giornalismo gli unici temi davvero concreti e soddisfacenti, davvero stringenti, sono quelli che parlano dei cavoli degli altri, accompagnati da una firma prestigiosa che, magari in nome del femminismo o della semplice buona creanza, riesce a convincere che certo genere di temi costituisce ormai la vera anima del giornalismo, dell'informazione, l'autentica sostanza letteraria filosofica dell'esistenza della carta stampata. Insomma, visto che dopo la storia di Torquato e Marzia, l'ho già detto, nulla sarà più come prima, a meno che non si voglia masochisticamente essere ignorati dal lettore, non resta che riciclarsi tutti come rubricisti rosa.

So per certo di un caro amico che si occupa di scienze esatte, cioè economia e finanza, ma anche di un altro collega che fino all'altro giorno scriveva di cronaca nera, so già di questi e altri professionisti che stanno pensando opportunamente di cambiare settore, servizio,

argomento. Perché appunto se tu scrivi di cose spicciole non ti si fila ormai nessuno mentre se decidi di buttarti a capofitto nella storia del sor Torquato e Marzia e di Fiamma, allora tutto cambia, ti leggono con vera passione. Il caso di Torquato e Marzia ne è la prova. Per questa ragione anch'io, visto che non sono fesso e che la politica interessa sempre meno, e perfino allo stadio non c'è più gusto d'andare, ho pensato bene di riciclarli come autentico rubricista da posta del cuore. Farò quindi in tutti i modi affinché qualche testata mi assuma con quella qualifica, sì, mi affidi un servizio del genere, rosa. Assodato che fino a quell'altro giorno mi firmavo al maschile, da domani mi firmerò invece direttamente al femminile, e per rendere credibile il mio nuovo impegno farò corredare il tutto con una mia foto con parucca; soltanto così, credo, potrà essere finalmente utile al giornalismo contemporaneo. Certo, dovrò leggere decine di lettere d'argomento femminile, e dovrò perfino sobbarcarmi la consultazione di certi settimanali specializzati nei fatti altrui, ritengo però davvero di non avere altra scelta: no, che non voglio essere tagliato fuori dal vero giornalismo! Dovrò combattere, e combatterò. Dovrò surclassare le Natalie Aspesi, le Marie Latella, le Contesse Clara, le Donne Letizie, le Platinette, le Laure Laurenzi, le Guie Soncini, le Marie Corbi, e davvero, stringendo i denti, le surclasserò. Vincerò su tutte le altre brave professioniste del ramo rosa, femministe e no, sarà davvero un lavoro duro, eppure lo affronterò con pervicacia, mi comporterò insomma come quei disoccupati che, una ventina e passa d'anni fa, quando arrivarono i computer corsero a iscriversi a una scuola per programmatori, nella certezza che li ci fosse un vero sbocco occupazionale. Quanto al titolo della mia rubrica, visto che in queste cose occorre essere diretti, sinceri, concreti, mi piacerebbe che si intitolasse molto austeramente «I cazzi tuoi». Sì, proprio i cazzi tuoi, «a cura della vostra cara amica Fulvia Abbate».

*f.abbate@tiscali.it*

**FURIO COLOMBO**

SEGUE DALLA PRIMA

**U**n ordine del giorno che potrebbe così recitare: «Viste le impossibilità di decidere del governo, il Senato approva».

Ecco dunque la necessità di non distrarsi dall'impegno preso e, allo stesso tempo, di non violare alcuna delle regole cautamente suggerite dalla Gerarchia cattolica al governo italiano, nel pieno diritto di espressione di quelle gerarchie e nel pieno dovere di recepimento osservante da parte delle istituzioni italiane. A tal fine si è alocamente lavorato, tutti insieme, laici e credenti, componendo un solido accordo di cui sono trapelati i punti fondamentali. Primo. I dieci anni obbligatori richiesti di convivenza devono essere continui e ininterrotti per evitare finzioni e messe in scena che non si addicono al decoro del nuovo istituto. Pertanto andranno dettratti i periodi di vacanze da solo (da sola) di uno dei partner, i periodi di studio fuori sede o all'estero, i viaggi e trasferite anche per obblighi di lavoro, i periodi eventualmente trascorsi

su piattaforme Eni in Continenti lontani. Secondo. I dieci anni di convivenza ininterrotta vengono aumentati di due per ogni cambiamento di indirizzo o di residenza, ciascuno dei quali richiederà una accurata indagine: il cambio è avvenuto per rendere più stretto o per allentare il vincolo di quella discutibile unione di fatto? Terzo. Se nei dieci anni è inclusa la nascita di un figlio, occorrerà

al fine di non dare luogo all'esistenza di un nucleo culturalmente estraneo alla religiosissima comunità circostante delle vere famiglie italiane. Quinto. Alla donna della coppia atea di fatto è vietato portare un crocifisso (anche se di Bulgari) su ampia scollatura, camicetta sbottonata o petto nudo. Si tratta infatti di un privilegio concesso solo alla deputata cattolica Santanchè e alle Veline regolarmente legate dal matrimonio in Chiesa,

### Per non violare alcuna delle regole cautamente suggerite dalla Gerarchia cattolica al governo, ecco alcuni correttivi... i dieci anni di convivenza devono essere continui e ogni periodo di vacanza dev'essere lavorato...

attendere la maggiore età del piccolo prima di far decorrere il periodo convenuto, al fine di evitare traumi e disorientamento al nuovo nato. In alternativa si potrà procedere all'adozione, ma, data la poca affidabilità del vincolo di fatto, ciò potrà avvenire solo con il permesso dell'Ambasciatore della Bielorussia. Quarto. Alla scadenza dei termini, la coppia atea di fatto dovrà comunque mostrare di avere appreso rudimenti di Catechismo

con vendita esclusiva dei diritti a periodici Mediaset. Sesto. In caso di decesso di uno dei due partner atei nel corso della lunga attesa, la salma dell'ateo o dell'atea di fatto potrà essere portata all'esterno del Municipio per le esequie. Se - come accade sempre più spesso - il Sindaco è un fervido credente e gli ripugna ricevere la salma di un ateo, per giunta partner di un'unione di fatto, le spoglie potranno essere trasportate per le estreme onoran-

**MARAMOTTI**



**LA LETTERA**

## Pippo Baudo e l'editto vaticano: tempi di scomunica?

**NINO MILAZZO**

Dopo l'editto bulgaro dobbiamo subire quello vaticano? L'attacco dell'Osservatore Romano contro Pippo Baudo è davvero inquietante e irritante, soprattutto in un momento in cui le interferenze dei vescovi italiani e dello stesso Pontefice sul dibattito politico e sulle attività del governo e del Parlamento in materia di diritti delle coppie di fatto e temi analoghi si sono fatte insistenti, martellanti. E a questo punto non ci può essere, non ci deve essere ancora spazio per i troppi sepolcrici imbiancati che costellano il panorama dei rapporti tra Stato e Chiesa. Non è accettabile, infatti, che a un organo di stampa straniero sia dato di proclamare l'ostracismo contro un

popolare personaggio della televisione italiana, reo di avere manifestato stupore e disapprovazione per il silenzio del Papa sui tragici fatti di Catania e colpevole altresì di aver criticato la Chiesa catanese per non avere rinunciato alla festa di Sant'Agata all'indomani della barbara uccisione di Filippo Raciti, il bravo poliziotto ammazzato da uno dei tanti guerriglieri del tifo che usano il calcio per dare sfogo ai loro istinti omicidi, al loro odio verso tutti i simboli istituzionali del viver civile. «Consigliare» a Baudo di prendersi un anno di riposo a seguito delle sue esternazioni equivale a dire: mettetelo fuori, cacciate via questo «ribelle» dal tempio del conformismo. Questo e non altro significa l'irridente anatema dell'Osservatore Roma-

no. E allora come non pensare all'altro caso di autoritarismo censorio, quello che portò all'epurazione berlusconiana ai danni di Biagi, Santoro e Luttazzi? Forse stavolta le cose andranno diversamente; forse l'esito di questo nuovo scontro fra intolleranza e libertà di pensiero e di espressione non sarà simile a quello che ebbe quando a promuoverlo fu il capo del governo qualche anno fa, non foss'altro perché il clima del Paese non è quello di allora. Resta il fatto, però, che di là dal Tevere c'è ancora chi crede di poter influenzare la vita italiana nelle sue varie articolazioni, intercettando ogni iniziativa, ogni idea, ogni progetto che non siano conformi alle visioni della Chiesa di Roma.

ze sul Raccordo Anulare, comunque lontano dalle Croci che ricordano i caduti del traffico, e previo assenso dei componenti credenti della Polizia Stradale. Settimo. Il termine per la registrazione di una coppia di fatto atea che, per giunta, non sia eterosessuale, salgano a ventinove anni, a partire dal decimo anno di convivenza senza vacanze e solo nel caso che non sia intervenuto sfratto da un condominio di credenti. Il prolungamento dell'atte-

sto è motivato, oltre che da evidenti ragioni di rispetto per l'istituto della famiglia composto da un uomo e da una donna e confermato con il rito religioso, anche dalla legittima aspettativa che, dopo ventinove anni più i dieci prescritti per tutti, nessuno vorrà più attendere alla sacralità delle famiglie italiane insistendo nel riproporre l'inconcepibile problema delle unioni di fatto, per giunta non eterosessuali. *furiocolombo@unita.it*

Dobbiamo concludere che l'Italia continua a essere uno Stato a sovranità limitata? Certo, sappiamo che si sono spezzate le catene imposte dalle leggi della guerra fredda. Ma sembra che resistano i lacci della Cei. Questo dubbio comporta la scomunica?



# Quanto ci costano le banche

**ANGELO DE MATTIA**

**I**n questi giorni l'introduzione nel nostro ordinamento, con le sue specificità, della *class action* potrebbe avere tratto indiretto alimento da alcuni episodi, che pur non la hanno riguardata. I costi dei servizi bancari stanno ritornando al centro delle osservazioni e delle critiche. La Commissione europea con una sua indagine segnala che il costo di gestione di un conto corrente in Italia è di 90 euro, a fronte di una media europea di 14 euro; in Germania il costo è di 40 euro. Si può aggiungere che, da noi, il peso dei conti correnti sui ricavi bancari è tra i più alti, oltre il 43 per cento. In Francia, proprio in queste settimane, è in corso una fase di «*modération tarifaire*» (con ribassi nei costi che presso alcune banche superano il 10 per cento). Analoga tendenza si avvia in Spagna. Il Governatore della Banca d'Italia, pur rilevando che le diverse stime in materia differiscono per numero, tipologia e grado di utilizzo dei servizi, ha puntualmente riportato i dati della Commissione Ue (90, 14 e 40 euro) in una sede che ha quasi un rilievo «istituzionale» qual è quella dell'annuale, recente convegno degli operatori finanziari (una volta Forex). Da un'indagine a campione dell'autorità antitrust, avviata nel 2005 dalla Banca d'Italia, emerge che: il costo del conto corrente, in Italia, è il più alto d'Europa (182 euro); esiste una singolare differenza del conto a costo fisso (maggiore rispetto a quello a consumo (minore); permangono carenze e opacità informative e negli schemi contrattuali. Si profilerebbe l'ipotesi di una sorta di oligopolio collusivo fra banche. L'Associazione bancaria e i banchieri, dal canto loro, hanno replicato insistendo sulla difficoltà di comparabilità delle stime a livello europeo; hanno sottolineato che il conto corrente è in Italia collegato alle prestazioni di molti altri servizi non previsti

all'estero; si sono dichiarati disponibili a confronti con il governo. Certamente, i raffronti in questa materia - che è un po' liquida, come direbbe Bauman - sono complessi; più in generale, è esagerato sostenere una casualità, come si è letto in un titolo di editoriale, del tipo «istituti inefficienti, Paese fermo». Ma senza voler assumere atteggiamenti da Torquemada, si deve osservare che i riscontri che sopravvivono confermano sempre più la necessità delle iniziative legislative promosse da Bersani anche nel campo bancario, prima per i tassi e per costi di chiusura dei conti, poi per la commissione di massimo scoperto. Efficienza, concorrenza, trasparenza sono gli ingredienti da stimolare perché migliori il rapporto tra banche e clientela, innanzitutto famiglie e imprese minori. Ed è importante che le concentrazioni bancarie non siano fine a se stesse, tanto meno parti di ope-

razioni di potere, ma facciano conseguire benefici non solo agli azionisti, ma anche alla clientela, contribuendo così pure allo sviluppo economico del Paese. Dunque più mercato, più capacità di confrontarsi; no a discipline intrusive. È nell'interesse della professione bancaria che, proprio in nome della trasparenza, dovrebbe sentirsi chiamata a fare chiarezza con immediatezza sui profili tecnici delle comparazioni di costi e servizi, se del caso con pubblicazioni periodiche. Di strada ne è stata fatta parecchia dalla lontana epoca del cartello bancario e della «foresta pietrificata»; ma non basta, occorre fare molto di più. Vi possono essere difetti di comparazione; ma le differenze con altri Paesi restano non trascurabili. Accanto a iniziative sui piani alti-governance, distinzione tra produzione e distribuzione dei prodotti finanziari, modifiche istitu-

zionali, recepimento di direttive Ue: materie di competenza altrui - il sistema bancario deve ancora innovare sensibilmente nei rapporti con l'utenza; deve porsi in grado di scrollarsi di dosso, «*per facta concludentia*», una immagine ancora non del tutto positiva. Ma qui viene l'interrogativo: se concorrenza e trasparenza non sortiscono effetti, l'intervento del legislatore non diventa non solo automatico, ma anche il benvenuto, come già è in parte accaduto? Certamente c'è ancora ampio spazio per l'intervento dell'Autorità Antitrust, anche per sanzionare, se vi sono, comportamenti collusivi; l'autorità è chiamata a dar prova di come esercita le attribuzioni, tanto a lungo sollecitate, in materia di concorrenza bancaria. Il riordino delle Autorità avrà certamente un effetto positivo. Ma, poi, per il legislatore, nell'insoddisfazione dei comportamenti delle banche, si apre il campo del necessario avvan-

mento nel riequilibrio dei rapporti contrattuali e del superamento di quelle condizioni che permangono disequilibrate; senza con ciò introdursi o superergere, dal momento che anche la materia pattizia ha bisogno di regole, senza che ciò sia equivocato per dirigismo: regole scaturenti, in ultima istanza, dalla fonte primaria, la legge (è quella che giustamente è stata definita l'inevitabilità della soluzione normativa). Ma una spinta rilevante per l'efficienza, per la concorrenza e per l'abbassamento dei prezzi può venire dal recepimento con le necessarie peculiarità della *class action*: soprattutto per il valore ultrattivo che ha, come sfera e monito per le banche. Allora sarebbe bene che l'iter parlamentare fosse sollecitamente ripreso; se del caso, con corsia preferenziale, perché prima dell'estate anche l'Italia possa avere una legislazione in materia. Auguri, ministro Bersani.

## La Bioetica e la dottrina

**MAURIZIO MORI\***

**N**on credevo di dire nulla di particolarmente originale o controveroso nel mio intervento sul *L'Unità* (30 gennaio), in cui lamentavo che, designando il cattolico Casavola a presiedere un Comitato Nazionale per la Bioetica composto da una larghissima maggioranza di cattolici, il governo di centro-sinistra aveva perso una buona occasione per dare al paese un segnale di novità sulla bioetica. Ma così non è stato, a considerare le numerose critiche - alcune delle quali un po' stizzite e tanto fatue da non meritare considerazione. Altre, invece, come quella di Adriano Ossicini su *Europa* del 2 febbraio, sollevano problemi importanti. Ossicini mi rimprovera tre punti: 1) di riproporre la contrapposizione tra laici e cattolici che «pensavamo superata da tempo» e che oggi è «pretestuosa»; 2) di aver detto che Casavola ha posizioni «strettamente conformi alla dottrina cattolica», lasciando intendere che ciò comporterebbe una qualche inaffidabilità per una presidenza equilibrata; 3) che sino ad ora Casavola si è occupato poco di bioetica.

A dire il vero, osservavo anche qualcosa di più, e cioè che i cattolici hanno fatto il pieno non solo nel Cnb, ma anche nella rappresentanza italiana a Bruxelles - con la nomina del cattolico Busnelli. Pur avendo posizioni diverse dalle mie, Busnelli ha dato diversi contributi importanti alla bioetica, mostrando competenza nel settore. Casavola, invece, non ha rivolto attenzione specifica alla bioetica. Qui sta un'anomalia italiana: Bush ha nominato alla presidenza della Commissione americana prima Leon Kass ed ora Edmund Pellegrino, bioeticisti conservatori, ma da tutti riconosciuti. Casavola, invece, non ha ancora dato contributi significativi alla disciplina: è certamente persona capace e (come altri) equilibrata: ma basta questo? La nomina al Cnb non è un'onorificenza, ma un servizio rispondente a criteri di comprovata competenza scientifica. Questo vale non solo per Casavola, ma anche per altri componenti del Cnb, di cui vorremmo leggere i contributi scientifici. La vicenda del nuovo presidente si spiega ripercorrendo la storia: in prima battuta si voleva riproporre D'Agostino, ma - per la dura resistenza di alcuni ministri - si è ripiegato su Casavola, rinunciando a dare quel segnale di novità che ci si attendeva. Pazienza. L'aspetto inquietante è che in Italia ci sono bioeticisti che, per competenza scientifica, equilibrio ed autorevolezza (anche internazionale), erano idonei a presiedere il Cnb: Stefano Rodotà, Demetrio Neri, Pino Benaglia, ed altri. Non sono stati neanche proposti per il veto cattolico: come fa il senatore Ossicini a dire che la contrapposizione tra laici e cattolici è pretestuosa, vecchia e superata? Ha ragione a ricordare che ci sono stati dei cattolici che hanno votato «a favore del divorzio e della non punibilità dell'aborto, in nome di una laicità sofferta». Ma questo è avvenuto tre decenni fa: senatore Ossicini, da allora la chiesa cattolica è cambiata! Col pontificato di Giovanni Paolo II sono state strette le fila e si è chiusa la fase del dibattito, dell'inquietudine, della ricerca e del «dissenso»: oggi i teologi devono solo commentare e chiedere le tesi affermate dal magistero ecclesiastico, non più «pensare in proprio» per trovare nuove vie alla fede. Analogamente i politici cattolici devono seguire con docilità le direttive impartite dal magistero (leggi: Vaticano o Ruiti) - soprattutto sulle questioni bioetiche. Se poi si considera che il magistero dice un «no» secco e «non negoziabile» a quasi tutte le innovazioni apportate dalla rivoluzione bio-medica in corso, ecco presentarsi la contrapposizione tra laici e cattolici: altro che polemica vecchia! Contrapposizione che c'è, ed è palpabile ogni giorno: dalle coppie che soffrono per la legge 40/2004 o per il mancato riconoscimento dei diritti di convivenza, alle migliaia di malati come Welby, ecc. Far finta che non ci sia, caro Ossicini, è vivere in un passato ormai lontano e dissolto. Giungiamo così al punto più importante: se la stretta conformità di Casavola alla dottrina cattolica comporti un qualche ostacolo ad un'equilibrata presidenza. In astratto, no! In pratica, però, solo chi ha un curriculum di comprovata fedeltà alla dottrina ha accesso a tali cariche. Poiché, poi, la chiesa è (e deve essere) libera di esprimere le proprie opinioni, queste diventano puntuali congegni per i cattolici ammessi alla carica. Di qui la «sovranità limitata» dell'Italia ed il monopolio sulle istituzioni etiche da parte dei cattolici - che risultano così sovra-determinati. Per questo, senatore Ossicini, sarebbe stato bello che il governo di centro-sinistra, portatore delle esigenze di innovazione del paese, avesse affidato la presidenza del Cnb ad un esperto di bioetica meno legato al cattolicesimo, religione che è ormai minoritaria nel paese e che pone troppi ostacoli al progresso civile e scientifico: la vicenda Welby ne costituisce solo l'ultima conferma.

L'auspicio, comunque, è che Casavola dia davvero nuovo impulso al Cnb, mostrando autonomia ed indipendenza. Lo può fare abbandonando ad esempio la linea tradizionale (tutta cattolica) che ha portato il Cnb ad individuare precise soluzioni normative come quella che l'embrione umano «è uno di noi». Continuare a voler proporre una precisa etica normativa potrebbe solo alle solite e già note contrapposizioni, mettendo in evidenza la maggioranza cattolica già preconstituita. Se, invece, come peraltro avviene in altri Stati, il Cnb si impegnasse in quella che Flamigni chiama la «etica descrittiva», chiarendo le diverse posizioni sui vari temi in modo da favorire l'orientamento del legislatore e dei cittadini, offrirebbe un prezioso servizio al paese. Nell'individuazione della linea direttiva del Cnb, il presidente Casavola ha un ruolo centrale, ma non assoluto: senatore Ossicini, come presidente onorario del Cnb, Lei può contribuire a far sì che il Comitato adotti la nuova linea di azione, dando così almeno un segnale deciso di novità. Sarebbe un gran bel colpo! Sarebbe anche un'ulteriore testimonianza di quella Sua «laicità sofferta» che comunemente si rispetta profondamente.

\*presidente della Consulta di Bioetica, Milano



### PYONGYANG Il sogno delle due Coree inizia dalle Olimpiadi

**ALCUNE OPERAIE** nordcoreane aspettano l'inizio di una cerimonia organizzata per festeggiare l'apertura di una fabbrica realizzata anche con investimenti sudcoreani. La Corea del Nord e la Corea del Sud si apprestano a riprendere le trattative sull'ipotesi di presentare un'unica delegazione alle Olimpiadi di Pechino 2008. Un primo meeting è previsto nella città nordcoreana di Kaesong.

## Quel giorno con Lama all'università

**PIERO MARIETTI\***

SEGUE DALLA PRIMA

**F**igurarsi se vogliamo essere picchiati «da sinistra». Non li odi perché capisci che li spinge la disperazione, si sentono poveri quando avevano loro promesso un luccicante consumismo e se uno si sente povero e pieno di «desideri», sta male da fare schifo. Si ribella perché pensa di non avere vie d'uscita: metti un topo all'angolo e diventa un leone. L'austerità di Berlinguer e la svolta dell'Eur di Lama li vivono come una colica renale. Sacrifici, sacrifici, he he he, Lama, Lama. Lo cantano come si fa allo stadio, per scherzo. È una turba che si autoconnota plebe, esprime una creatività abortita sullo scemo-scemo da stadio, gli indiani metropolitani hanno un nome spiritoso, sembrano i più simpatici ma purtroppo rimandano solo all'idea di riserva. Secondo loro, il Partito li vuole sfatti, i partiti manco a parlarne (con qualche ragione, lo ammetto), il sindacato è visto più o meno come la Confindustria, l'Università e la Scuola riproducono l'establishment e i suoi privilegi. Ascoltano sirene che poi andranno in Canada, a Parigi, anche in Parlamento, scriveranno saggi imperiali, pontificheranno da talk show e giornali, reciteranno punti politici per la Tv di Giuliano Ferrara, faranno gli assessori e i presidenti della Rai, mai un

moto di ripensamento, non dico pentimento, mentre loro resteranno a campionario delle indagini sociologiche sui nuovi poveri. Questo ci passa per la testa mentre andiamo a fare il nostro dovere di iscritti alla Cgil. Ci posizioniamo elevati in piedi sul muretto dello spiazzo di Chimica. Stiamo praticamente sulla linea di demarcazione tra il servizio d'ordine e loro, collettivamente detti Autonomi. Il servizio d'ordine fa ridere: capitanati dal compagno Carlini (di lì a poco la sua vecchia Nsu

non ci facciamo male. Sembra funzionare. Gli Autonomi si presentano con una scala da biblioteca che alla sommità porta un fantoccio (scritto: Lama) impiccato. Non poche aste di legno che sembra duro reggono improvvisate bandiere rosse, senza simboli. Possibile che per quanto loro siano brutti e cattivi, ci si picchierà tra compagni? Possibile che non porteranno rispetto a Lama? Possibile. Appena Lama comincia a parlare, la scala con l'impiccato comincia a premere contro il servi-

verso la folla, chi cojo, cojo. Scendo, lo abbraccio e gli strillo: «Mi devi ammazzare per farlo!» Lo capisce, chiede scusa e molla il vetro, «Hai ragione», mi dice e scompare nella baranda. I compagni raccolgono gli altri vetri e li fanno sparire. Lama è già andato via, il servizio d'ordine attempato ha, bene o male, retto l'urto che non deve essere stato tanto deciso, nonostante i sassi e le sedie. Una voce dal microfono invita i compagni a raccogliersi sotto il palco. Mai invito/ordine è stato eseguito con più velocità e tecnica.

Gli Autonomi si trovano davanti una cinquantina di metri liberi, esitano un po', andiamo via? La danno per vinta? Ma due o tre di loro non si contentano e scattano alla carica urlando come Mel Gibson quando fa Wallace, gli altri, esaltati, seguono. Fuggi fuggi grande, il palco rovesciato, partita stravinta. Lama era venuto a parlare a quel grumo di disperazione, a dire loro che non era vero, che non erano stati mollati, che l'austerità e i sacrifici erano la loro salvezza (poi s'è visto con la Milano da bere), che li aspettavamo dalla parte nostra per provare a mettere su una società più giusta, mica perfetta, solo più giusta. Era un tentativo politicamente rischioso perché il confine fra scontro politico e provocazione era inesistente a quei tempi, ma era un tentativo generoso come generoso era l'uomo che lo faceva con la sua fac-

cia chiedendo aiuto ai suoi iscritti, a noi, senza costruire un servizio d'ordine con le mani nodose e di poche cerimonie degli edili e dei meccanici. Fu lasciato solo da tutti i *maître à penser*, à écrire che gli rimproverarono l'errore politico, una politica nella quale la generosità non trova posto, tutto occupato dal calcolo. Furono lasciati soli, preda delle loro malinconie, quei ragazzi. Sappiamo come è finita.

\*Prorettore dell'Università La Sapienza di Roma

### Gli Autonomi si presentano con una scala da biblioteca che alla sommità porta un fantoccio (scritto: Lama) impiccato... Possibile che ci si picchierà tra compagni? Possibile

sarà data alle fiamme), persona leggermente pingue, di modi gentili e di voce sempre tenuta bassa, una cinquantina di impieghi con la fascia al braccio. Dietro di loro, verso il palco, quelli che vogliono fare numero per Lama. La mattina c'è stato un tentativo della Camera del Lavoro di accordarsi con gli Autonomi secondo una linea di scontro morbida e solo verbale: insultateci pure, non esagerate, evitiamo lo scontro fisico,

zio d'ordine delle pancette e delle incipienti calvizie, preme e la folla oscilla, uno sciagurato dei nostri sguaina un estintore e punta sugli autonomi il getto antincendio. Botte da orbi, spin-toni e sputi. Sotto di noi, appoggiato a uno dei lecci, un cumulo di detriti con una buona dose di rottami di vetro. Un ragazzo con la coda di cavallo e gli occhiali tondi afferra un pezzo di lastra e fa per lanciarla a mo' di disco

<p>Direttore responsabile <b>Antonio Padellaro</b> Vicedirettrici <b>Pietro Spataro</b> (Vicario) <b>Rinaldo Gianola</b> <b>Luca Landò</b> Redattori Capo <b>Paolo Branca</b> (centrale) <b>Nuccio Cicante</b> <b>Rinaldo Pergolini</b> Art director <b>Fabio Ferrari</b> Progetto grafico <b>Paolo Rosleri &amp; Associati</b></p>		<p><b>L'U</b> <b>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</b> Presidente <b>Mariolina Marcucci</b> Amministratore delegato <b>Giorgio Poldomani</b> Consiglieri <b>Raimondo Becchis, Francesco D'Ettore</b> <b>Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</b></p>	
<p><b>Redazione</b> ● 00153 Roma Via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</p>		<p><b>NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A.</b> Sede legale, Amministrativa e Direzione via Francesco Benaglia, 25 00153 Roma Iscritta al numero 243 del Registro nazionale della stampa dell'Ufficio di Roma, in osservanza della legge sul diritto di sciopero del 1956 del 1956 (n. 5076) e della legge del 12/12/2006 La nuova iniziativa editoriale è stata iscritta al registro del Tribunale di Roma, n. 250 7 agosto 1990, n. 250, iscrizione come giornale mensile nel registro del tribunale di Roma, n. 250</p>	
<p>● 20124 Milano, via Antonio da Recanate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</p>		<p>Stampa Fac-simile ● Litostud Via Aldo Moro 2 Pessano con Sonzago (MI)</p>	
<p>● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039</p>		<p>Distribuzione ● A&amp;G Marco S.p.A. 20126 Milano, via Fortezza, 27</p>	
<p>● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>		<p>● STS S.p.A. Strada Sa, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (CT)</p>	
<p>● Unione Sarda S.p.A. Viale Elmas, 112 09100 Cagliari</p>		<p>● Publikompass S.p.A. via Carducci, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550</p>	
<p>La tiratura del 6 febbraio è stata di 126.398 copie</p>			



# BRAVO. MADE IN FIAT.

Consumi: 5,3 a 6,7 l/100 km (ciclo combinato). Emissioni: CO<sub>2</sub> da 139 a 158 g/km.



INNAMORATEVI DI BRAVO. VI ASPETTIAMO FINO ALL'11 FEBBRAIO  
CON ORARIO CONTINUATO DALLE 9 ALLE 20.

[www.fiatbravo.it](http://www.fiatbravo.it)

